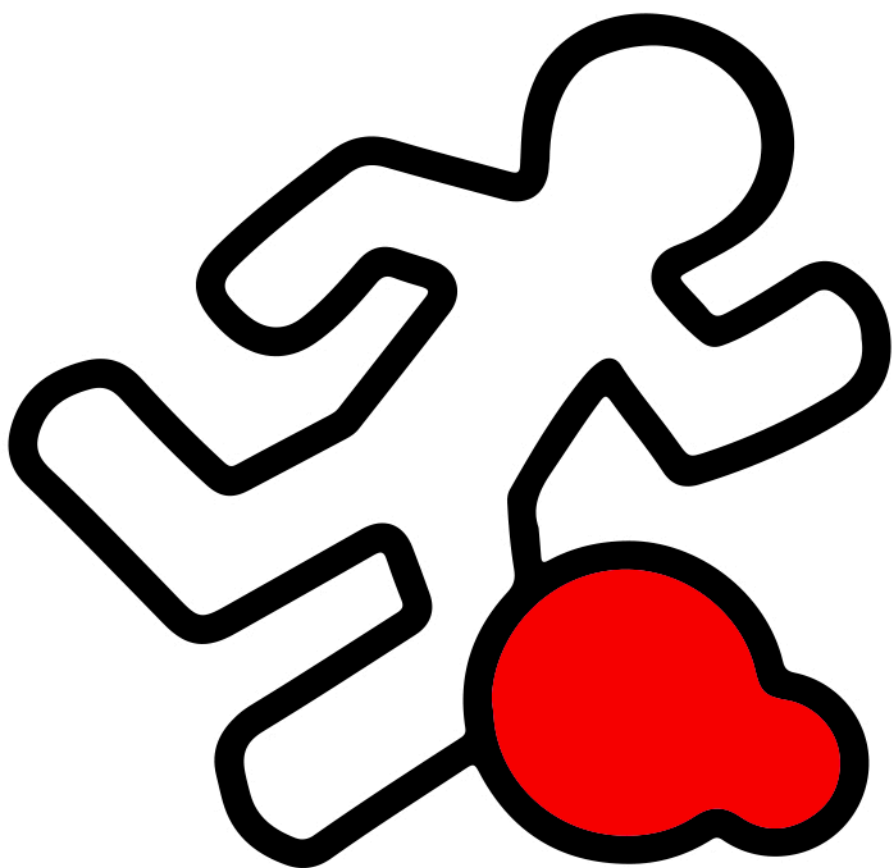


Piccoli autori vari

BRUTTE STORIE 2

Racconti di paura, crimini e tragedie



Baskerville

F bottega
finzioni

Seconda edizione del progetto *Brutte storie!*

Anche per l'anno scolastico 2022-23 (come nel caso della prima edizione del 2021-22), sono stati coinvolti più di 60 bambine e bambini di tre classi di due scuole elementari bolognesi: la 4 A della scuola "Giuseppe Garibaldi" (IC 11), la 5 B e la 5 C della scuola "Raffaello Sanzio" (IC 9).

Con la collaborazione dei maestri Nicoletta Lucchini, Luca Miselli, Francesca Foscolo, i docenti del progetto, Michele Cogo, Manuela Draghetti, Nicoletta Lupia, hanno guidato le giovani autrici e i giovani autori nella scrittura di gialli e di finali alternativi di Romeo e Giulietta e nella lettura di immagini tratte dalla storia dell'arte e dalla fotografia.

Insieme, sono state scritte e lette brutte storie per non agirle, né subirle.

Il progetto è stato realizzato con il contributo di Fondazione del Monte e il sostegno di FAAC S.p.a.

Si ringrazia Banca di Bologna.

Fondazione Bottega Finzioni - ETS nasce nel 2020 in memoria e nel ricordo del Professor Paolo Fabbri per consolidare e far crescere l'esperienza decennale di Bottega Finzioni. Bottega Finzioni organizza, dal 2010, corsi di scrittura per adulti e per bambini e ragazzi, ha uno studio professionale e una casa di produzione cinematografica e televisiva. Dal 2015, è ente di formazione della Regione Emilia-Romagna e organizza corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione stessa.

Iscritta, dal febbraio 2022, al Registro Unico Nazionale degli Enti del Terzo Settore, svolge principalmente attività non onerose per gli utenti, grazie a sostegni pubblici e privati.

Chi lavora in Bottega crede nell'utilizzo, nella divulgazione e nell'applicazione della narrazione come strumento imprescindibile di crescita della persona e delle comunità.

Copertina di

Marcello Rubini

Baskerville

Collana Bottega Finzioni

BRUTTE STORIE 2

ISBN 9788880000297



Collana
Bottega Finzioni

2



TESTI SCRITTI DALLE STUDENTESSE E
DAGLI STUDENTI DI TRE CLASSI
DELLE SCUOLE PRIMARIE DI BOLOGNA:

4A - "Giuseppe Garibaldi" (IC11)

5 B - "Raffaello Sanzio" (IC 9)

5 C - "Raffaello Sanzio" (IC 9)

nell'ambito del progetto

BRUTTE STORIE

Dal giallo alla tragedia.

Corso di scrittura di storie e lettura di immagini,
ideato e realizzato da

Fondazione Bottega Finzioni – ETS

con il contributo di



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473

con il sostegno di

FAAC

Si ringrazia



con la collaborazione degli insegnanti
Francesca Foscolo, Nicoletta Lucchini, Luca Miselli
Anno scolastico 2022 | 2023

Questo libro è pubblicato da

Baskerville

fondata a Bologna nel 1986,

centro studi e casa editrice

impegnata da anni nell'attività editoriale

per diffondere gratuitamente i libri come bene comune.

Piccoli autori vari

Brutte storie

2

Dal giallo alla tragedia
nell'immaginario di 60 bambini

Baskerville

Piccoli autori vari
BRUTTE STORIE 2

© 2023 Baskerville

ISBN 9788880000297

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Questo volume non può essere riprodotto, archiviato o trasmesso
intero o in parte, in alcun modo, (digitale, ottico e sonoro)
senza il preventivo permesso scritto di
Baskerville, Bologna

Il volume è composto in caratteri
ITC New Baskerville STD

Baskerville
centro studi e casa editrice
fondata a Bologna nel 1986

www.Baskerville.i



Copertina di Marcello Rubini

INDICE

In principio

di M. Cogo, M. Draghetti, N. Lupia 11

BRUTTE STORIE

4 A “Giuseppe Garibaldi” (IC 11)

I gialli	17
<i>La morte dopo diventa l'amore</i> di Didi	19
<i>Gita allo Zoo Safari</i> di Estella	21
<i>La bomba</i> di Fred Jached e Tom	23
<i>Emanuel ruba 1148 tavoli!</i> di GATTI	24
<i>Hotel infestato</i> di Giògiò	25
<i>Le scale insanguinate</i> di Jein 11	26
<i>Delitto in campagna</i> di Lupo Rosso	27
<i>La Pasqua assassinatrice</i> di Mika Bonini	28
<i>Dolcetti e gatti neri</i> di Miss Kypa	32
<i>La maestra pazzo</i> di Miss Pon Pon	33
<i>La maestra e il suo mistero.....</i> di Mr G	34
<i>Una grotta pericolosa</i> di Mr Green	36
<i>Tra di noi c'è un impostore</i> di mr.pinguino	38
<i>Il poliziotto senza scarpe</i> di RED	40
<i>Due fratelli</i> di Sara	42
<i>In una notte a scuola</i> di Zasu	43
I finali di <i>Romeo e Giulietta</i>	45
Compagnia dei Super Poteti, <i>La famiglia sulla Luna</i>	47
Compagnia dei Tizi dell'acqua,	

<i>Il futuro di Romeo e Giulietta</i>	49
Compagnia dei Tre pazzi infuocati pugnalandi, <i>Romeo e Giulietta: la vita felice</i>	51
Compagnia Le Pizze Serdenki Gamila, <i>La fantastica cena di Shrek e di Ciuchino</i>	53
Compagnia Palk-o, <i>Il Tip-tap</i>	55

5 B “Raffaello Sanzio” (IC 9)

I gialli	57
<i>Smarriti a Parigi</i> di 118iG	59
<i>Al parco da sole</i> di Baby	62
<i>Un omicidio misterioso</i> di Beach	63
<i>La sparatoria in un ristorante</i> di Coraline 10	66
<i>Villa Ghigi</i> di Gi1041	68
<i>Il mistero del macellaio</i> di giovix.art	70
<i>La storia di Smith</i> di JacoMax	73
<i>L'omicidio</i> di K.S.I.	76
<i>Non tutti i nodi vengono al pettine</i> di Krema	79
<i>Il gioco.....</i> di Lady	81
<i>Una zona pericolosa</i> di maxen omyxon	83
<i>L'altro che uccide l'altro</i> di Mbappe	85
<i>La gita scolastica</i> di Nevix 17	87
<i>Il fiore</i> di Protoma-012	91
<i>Una partita di NBA strana</i> di Skinnyjay12	94
<i>L'omicidio nel West</i> di Tesk66	99
<i>L'ispettore Monk</i> di Testonablack	103
<i>Il bosco assassino</i> di Tronk	105
<i>Che noia a Bologna!</i> di User	116
<i>K. Rossi e G. Bianca - Il mistero della caffetteria</i> di White	124
<i>Un colpo basso inaspettato</i> di Xface	133

I finali di <i>Romeo e Giulietta</i>	135
Compagnia degli Apaynie, <i>Tragedia finita bene</i>	137
Compagnia dei 4 scrittori, <i>Il buco nero</i>	139
Compagnia dei nessuno, <i>Il tempo</i>	141
Compagnia Jane, <i>E grazie a Francesco</i>	143
Compagnia Star, <i>Capuleti e Montecchi, edizione pace</i>	145

5 C “Raffaello Sanzio” (IC 9)

I gialli	149
<i>Omicidio in crociera</i> di (C140?!)	151
<i>Un ladro notturno</i> di §700§	152
<i>Il cestista scomparso</i> di 00B	153
<i>La macedonia salata</i> di 268alleluia	155
<i>Il ragazzo perdioggetti</i> di Anonimo	157
<i>L'amico perduto</i> di Anonimo	158
<i>La scuola vecchia</i> di Anonimo	159
<i>Omicidio tra maestre</i> di Anonimo	160
<i>Una gita indimenticabile</i> di Anonimo	161
<i>I mafiosi in montagna</i> di Beltipo	162
<i>La mangiata più strana del mondo</i> di Charles	163
<i>Omicidio al capo</i> di Ciao Sampierese	164
<i>Da solo in cantina</i> di G.K. 007	166
<i>Una vacanza da non dimenticare</i> di La Miurta	167
<i>L'omicidio di la tipa</i>	169
<i>In un bar</i> di lucch	170
<i>I due ragazzi</i> di ocitoibitna oaic	172

<i>Il ragazzo diventa assassino</i>	
di onroignoub anaznalem	173
<i>Hotel della muerte</i> di Ricky	174
<i>Il caso dell'investigatore colpevole</i> di speedy	176
<i>La morte inaspettata</i> di Suminona	177
<i>L'omicidio in gita</i> di Uncinato	178
<i>La coppa rubata</i> di Yama096	179
I finali di <i>Romeo e Giulietta</i>	181
Candy Cat,	
<i>La vita di Romeo e Giulietta</i>	183
Gli stellari,	
<i>Una storia tragica</i>	186
I fichi maturi,	
<i>Questa è la vita</i>	189
Jam Jars,	
<i>La vita infinita di Romeo e Giulietta</i>	191
Romeo et Juliet,	
<i>L'anello magico</i>	194
The Kings,	
<i>Una storia di veri atleti</i>	196
Brutte Storie da vedere, rivedere e riscrivere	199
Gli autori	203

In principio

di M. Cogo, M. Draghetti, N. Lupia

La seconda edizione del percorso “Brutte storie” a.s. 2022-2023 si è svolta tra gennaio e giugno 2023 in due scuole bolognesi – “Raffaello Sanzio” (IC 9), “Giuseppe Garibaldi” (IC 11) – e tre classi – la 5B e la 5C per la prima scuola, la 4A per la seconda. Ha potuto contare sulla preziosa collaborazione dei tre maestri referenti – Luca Miselli per la 5B, Francesca Foscolo per la 5C, Nicoletta Lucchini per la 4A – , sulla fondamentale mediazione della maestra Chiara Del Sorbo e sull’inventiva di circa sessanta bambini.

Come nel caso della prima edizione, i giovani autori hanno approfondito con Michele il genere giallo, con Manuela le arti visive, con Nicoletta la tragedia, hanno letto e scritto – e ci auguriamo –, si sono divertiti!

Il Giallo, a cura di Michele

Quando c’è un racconto giallo di mezzo tutti vogliamo sapere più in fretta possibile “chi è stato?”. Alcuni sono attratti in maniera irresistibile dall’andare alle ultime pagine, aprirle e leggerle, perché è lì che si annida la soluzione. Ma il detective non può farlo, deve procedere passo passo, scoprendo un indizio dopo l’altro, con pazienza e coraggio; così come hanno fatto i nostri giovani autori. Hanno subito capito che il gioco del giallo è quello di riuscire a immergersi nel punto di vista dei vari personaggi, ma soprattutto in quello di colui che conduce le indagini. Lo stesso gioco che hanno condotto prima di loro tanti autorevoli autori. E così, bambine e bambini delle elementari, aiutandosi e confrontandosi tra loro, si sono trasformati per alcuni mesi in piccoli Agatha Christie e Conan Doyle; o forse, visto che siamo in Italia (anzi, a Bologna), in piccoli Lorian Macchiavelli e Grazia Verasani.

Hanno immaginato crimini (perché di questo raccontano i gialli), creato false piste, sospettati, indizi, suspense e soluzioni inattese. Ma tutto questo perché? Forse non se lo sono chiesti, e sarebbe la cosa migliore, perché vorrebbe dire che l'hanno vissuto come un gioco.

Come sappiamo da Johan Huizinga (autore dell'ormai classico *Homo ludens*), è solo giocando che, senza rendercene conto, affrontiamo le cose più serie e impariamo a gestirle.

Facendo il gioco del giallo, i bambini e le bambine hanno condiviso le loro paure, le loro ansie, e anche le loro pulsioni aggressive. Insomma, hanno vissuto il giallo divertendosi ed esprimendosi. Confidiamo che questa esperienza possa servire loro a crescere più forti e consapevoli delle complessità che li abitano, a partire dal fatto che a volte possiamo essere anche noi i colpevoli.

Le Arti visive, a cura di Manuela

In ogni classe il percorso è cominciato osservando immagini tratte dal mondo dell'arte, della fotografia o della cronaca, immagini anche forti che parlano di conflitti, di guerre, di miti, personaggi biblici o religiosi che sono stati colti nei loro momenti più intensi o drammatici. Con i ragazzi è cominciato così un dialogo, una discussione che si è sempre aperto a ragionamenti e riflessioni mai banali. Hanno individuato certi elementi che, ricorrendo, da una all'altra immagine, stabilivano connessioni, rimandi e legami che tornavano riconoscibili come portatori di contenuti simbolici e di significato.

Il fumo che esce dalla Torre 2 del World Trade Center dopo che il primo aereo l'ha colpita l'11 settembre del 2001 è denso e nero e macchia inesorabile il cielo azzurro di New York. Allo stesso modo, molto tempo prima, nel 1894, Henry Rousseau, dipingendo *La Guerra o La cavalcata della Discordia*, raffigura la Discordia che, al

suo passaggio furioso, semina distruzione e morte. Nella mano sinistra brandisce una spada, simbolo immediatamente riconoscibile di guerra e conflitto ma, nella destra, ne pone uno meno scontato, è un grosso tizzone dal quale si sprigiona un identico fumo nero. In questi momenti, la realtà dell'arte e della storia si toccano e le riflessioni e le discussioni che si accendono tra i ragazzi sulle guerre che si combattono anche nel nostro presente sono particolarmente intense e ricche di racconti e pensieri che loro hanno già maturato nei confronti di questi temi.

Da questo momento comincia con i ragazzi un gioco di scrittura che utilizza le parole come strumenti trasformativi capaci di portare l'immagine (o la storia negativa di partenza) verso un cambio di segno in grado di veicolare emozioni diverse e opposte, a seconda degli elementi e degli espedienti narrativi che si utilizzano per trasformarlo.

I ragazzi, dopo aver osservato, discusso ed essersi soffermati sulle immagini e le diverse emozioni che da queste scaturivano, come la paura, il disgusto, la rabbia o la tristezza, hanno cominciato a elaborare un racconto diverso. Dalla forma "narrativa" dell'immagine, quindi, si è passati alla forma del racconto scritto e ancora, dal contenuto negativo, inquietante o disturbante dell'immagine di partenza, a una elaborazione narrativa "positiva". Alcuni esempi di queste "rielaborazioni" sono riportate alle fine di questo volume.

Durante il terzo e ultimo incontro i ragazzi si sono avvicinati alle loro emozioni negative, ai loro momenti "no". E così, prima di uscire all'aperto e trovare un posto dove ognuno ha potuto raccogliersi in solitaria e scrivere senza essere disturbato, ci siamo scambiati un po' di considerazioni e qualcuno si è aperto raccontando di sé. Qualcuno invece ha preferito rimanere anonimo e consegnare il suo racconto senza dividerlo con gli altri. Tutti poi, in un secondo racconto, hanno trasformato

in positivo quel ricordo, inventando esiti diversi con la massima libertà e con tutte quelle risorse che la narrazione permette – dalla magia, ai super poteri, dall'intervento di un altro personaggio o altro.

I racconti sono molto personali e in alcuni casi commoventi. Per rispettarne la natura non pubblicheremo nessun esempio di questo materiale.

Qualcuno ha voluto leggerli davanti ai compagni, qualcun altro ha preferito non farlo, ma non era richiesto.

Chi ha deciso di condividere il proprio ricordo con i compagni ha trovato sempre un grande ascolto e un'attenzione sincera che hanno dato a tutti, insegnanti compresi, l'occasione di conoscersi un po' meglio.

La tragedia, a cura di Nicoletta

Confrontarsi con il genere tragico vuol dire fare i conti con l'irreversibile, con ciò da cui non si può tornare indietro. In *Romeo e Giulietta*, ad esempio, i due giovani innamorati muoiono a causa di un inesorabile precipitare di eventi, la maggior parte dei quali sono indipendenti dalla loro volontà e causati dall'antico odio tra le due famiglie, o da tempi avversi (se Romeo fosse arrivato un po' più tardi o Giulietta si fosse svegliata un po' prima), o da scelte impulsive (quella che ha causato la morte di Mercuzio alla quale è seguita quella di Tebaldo).

Il modulo sulla tragedia di "Brutte storie" ha avuto come obiettivo quello di frenare nelle narrazioni questo precipitare di eventi.

Così, dopo una panoramica sul teatro elisabettiano e shakespeariano e sulla trama dell'opera, i giovani drammaturghi hanno iniziato ad individuare quei passaggi chiave del dramma che, se non si fossero verificati, avrebbero dato esiti diversi. È straordinario scoprire ogni anno quante varianti della storia possano essere inventate dai ragazzi e quanti nodi dell'azione – trascurati dai più attenti storici del teatro shakespeariano – venga-

no identificati come fondamentali.

Dopo l'individuazione dei punti di svolta nella trama e la lettura drammatizzata di alcune delle scene chiave dell'opera, gli autori sono stati raggruppati in compagnie, alle quali hanno assegnato loro stessi dei nomi shakespeariani, e hanno iniziato ad immaginare i loro Romeo e le loro Giulietta: età, colore degli occhi e dei capelli, altezza, ma anche aspirazioni, desideri, destini. Hanno risposto alla domanda "cosa succederebbe se non morissero?" e hanno trasformato l'irreversibile in reversibile.

Come il lettore avrà modo di verificare, però, non sempre dare ai due giovani un futuro ha voluto dire creare un lieto fine. Se, nella maggior parte dei casi, il comico, il paradosso, l'iperbole hanno preso il sopravvento, consegnandoci finali rocamboleschi e divertenti, in altri, la tragedia ha segnato comunque le vite dei nostri innamorati, non più immortali ma diventati adulti.

Niente di tutto questo sarebbe stato possibile senza il contributo fondamentale di Antonella B., Christian P., Emma C., Giuseppe C., Maurizio M.

Le
BRUTTE STORIE
della 4 A “Giuseppe Garibaldi” (IC 11)

I GIALLI

La morte dopo diventa l'amore di Didi

Luca e Khloe erano una coppia bellissima ed erano insieme da un anno. Luca è il migliore amico di Marco, quest'ultimo aveva una ragazza che lo aveva lasciato ed era Khloe. Dopo qualche mese Marco aveva capito che erano fidanzati, perché il suo amico non gli aveva detto niente e Marco aveva tenuto tutto segreto ma non gli interessava quindi aveva lasciato perdere e gli aveva chiesto: "Luca, andiamo a mangiare a un ristorante a una stella Michelin?" Khloe e Luca accettano. Si incontrano e entrano, arriva il cameriere e dice a Khloe: "Ma io ti conosco" e Khloe risponde: "Io no". Luca accompagna a casa Khloe, poi sta per risalire in auto e viene investito da un motorino.

Khloe riceve una telefonata da parte del medico del pronto soccorso: Luca è in gravi condizioni.

La polizia si reca a casa di Khloe per interrogarla sui fatti.

La ragazza racconta che per pranzo erano andati al ristorante con una stella Michelin e poi lei era rientrata a casa.

Il giorno successivo un vicino di casa si reca al commissariato e dichiara di avere visto un uomo in motorino che si allontanava dopo avere investito Luca.

Tutti i sospetti ricadono su Marco, ex fidanzato di Khloe.

Khloe però non è convinta che si tratti di Marco, perché lo conosce bene e sa che non userebbe mai la violenza.

Si ricorda di quello che Luca le aveva raccontato qualche giorno prima dell'incidente: aveva chiesto un prestito per acquistare un appartamento per loro due.

Khloe va a casa di Luca perché ha le chiavi dell'appartamento e scopre a chi aveva chiesto il prestito: si trattava del cameriere del ristorante. Infatti Khloe aveva

trovato un numero di telefono, lo aveva contattato e la voce che le aveva risposto, era la stessa del cameriere.

Questi voleva immediatamente i soldi che aveva dato a Luca e per spaventarlo lo aveva investito.

Khloe andò dalla polizia e fece arrestare il cameriere.

Gita allo Zoo Safari

di Estella

Un giorno io e la mia classe 4A dovevamo andare allo Zoo Safari. La maestra Nicoletta e la maestra Maria Grazia dicevano: “Mettetevi le giacche e lo zaino”, poi ci hanno messi in fila e siamo partiti. Dopo 6 ore di treno eravamo arrivati. Poi abbiamo camminato per circa 10-20 minuti e siamo arrivati alla casetta. Lì dovevamo restare 3 notti e 4 giorni. Mentre le maestre cucinavano il pranzo, alcuni facevano i compiti e alcuni giocavano. Appena il cibo fu pronto Nicoletta ha urlato: “Il pranzo è pronto , a tavola!!!!!!!!!!!!”.

Tutti quanti sono scesi di corsa per le scale, perché avevano una fame da lupi. Dopo aver mangiato il primo e il secondo ci siamo preparati e siamo andati a vedere degli animali, ad esempio i leoni, le giraffe, i pappagal-li... La sera siamo rientrati, ci siamo lavati e abbiamo cenato, poco dopo siamo andati a dormire. Verso le 2 di notte io, Beatrice, Asia e Anxin ci siamo svegliate perché avevamo fame, visto che noi avevamo paura del buio, allora ci siamo portate una mazza però vera! Con un candelabro, siamo scese per le scale e siamo andate verso la cucina. Siamo salite per le scale per andare in bagno con la mazza. Appena siamo salite abbiamo visto un'ombra, ma per fortuna erano solo Nikolas, Leonardo e Teo che avevano anche loro fame, allora ci siamo salutati e ognuno è andato per i fatti propri. Dopo 5 minuti ci siamo rincontrati e io ho detto: “Ma voi sentite questo rumore?” E gli altri hanno risposto di sì, allora ci siamo nascosti e poi abbiamo visto Mariagrazia sonnambula che è passata dal corridoio e poi da dietro abbiamo sentito delle urla: “Ha!Ha!Ha!”, ci siamo girati tutti e 7 e abbiamo visto un'ombra dileguarsi.

La maestra Maria Grazia era stesa a terra con un pugnale sulla schiena. Immediatamente abbiamo chiamato la polizia che ha iniziato le indagini.

Il giorno seguente, io, Beatrice, Asia e Anxin siamo state interrogate. L'una era l'alibi dell'altra insieme, infatti, eravamo dirette in cucina. Io ho dichiarato che avevamo incontrato Nikolas, Teo e Leonardo e che poi c'eravamo divisi.

I poliziotti oltre a noi ragazzi e ragazze hanno interrogato il proprietario della casetta e la cuoca.

Il proprietario dichiarò di essere stato tutta la sera nel cottage vicino. La cuoca, invece, disse che dopo avere sparecchiato era andata a dormire nella sua stanza.

Io ritornai sulla scena del delitto e mi accorsi che vicino alla sagoma c'era un bottone nero. Lo raccolsi e decisi di confrontarlo con tutti quelli delle giacche presenti nell'attaccapanni in corridoio.

Trascorsi un'intera giornata a investigare. Con l'aiuto di Beatrice riuscii a scoprire che il bottone apparteneva alla giacca del proprietario della casetta. Scoprii che la maestra gli doveva dei soldi e così dopo una lunga discussione l'aveva uccisa.

Lasciai la mia dichiarazione alla polizia che arrestò il proprietario della casetta.

La bomba

di Fred Jached e Tom

C'era una volta un signore che si chiamava Luigi.

Lui aveva una gioielleria. Un giorno un signore con il passamontagna entrò nel negozio e rubò l'anello che si trovava nella teca.

Luigi chiamò subito la polizia che corse alla gioielleria .

Il poliziotto si chiamava Ratib, era un investigatore molto bravo, all'improvviso il ladro che correva verso casa esplose con tutta la macchina. BOOM BOOM!

A quel punto Ratib che si trovava vicino scappò con Luigi nel luogo dell'esplosione, lasciando la gioielleria aperta. All'improvviso una Lamborghini nera come la notte, si fermò nella gioielleria e scesero Karim e Laura, i 2 rapinatori più forti del mondo.

In soli 5 min svalgiarono tutto il bottino di 30 milioni di euro. I due rapinatori scapparono a Napoli, erano stati loro a mettere la bomba nella macchina del ladro per poter entrare nella gioielleria incustodita. La polizia e Ratib li cercano ancora.....

Emanuel ruba 1148 tavoli! di GATTI

Un giorno un bambino che si chiama Emanuel va a scuola come ogni giorno.

Un mercoledì la maestra è malata, così Emanuel è felice. Quel giorno Emanuel ruba 1000 tavoli. La polizia non riesce a capire chi sia stato.

La settimana successiva Emanuel ruba di nuovo 148 tavoli! Il numero dei tavoli spariti aumenta ed arriva a 1148. Anche questa volta la polizia non riesce a trovare il ladro.

Il preside si arrabbia, quindi Emanuel pensa a una idea per salvarsi: scappare dall'Italia.

Però prima di andarsene decide di fare un ultimo furto: rubare 1148 sedie e tutti i soldi della scuola per scappare in Egitto. Quindi il giorno dopo nessuno può fare lezione, perché a scuola non ci sono né tavoli né sedie e non ci sono compiti!!

Yeee!

Hotel infestato di Giògiò

Avevo invitato tutti i miei amici di basket in un hotel a 3 stelle al mare. Io, Ale e Karim ci saremmo rimasti 2 giorni.

La prima notte io e Ale abbiamo sentito dei rumori provenire dal corridoio, pensavamo fosse il cameriere che andava a controllare che fosse tutto in ordine. Ale era andato a vedere se ci fosse qualcuno e io ho sentito un urlo "Aaaaaaaaaaaaaa!" Karim ed io ci siamo nascosti sotto il letto, poi a fianco a noi c'era un fantasma, così siamo corsi fuori dalla stanza.

Nel corridoio c'era Ale che camminava rasente al muro, quando io mi sono girato... Karim aveva un pugnale in pancia. Abbiamo controllato in tutte le stanze: io e Ale ci siamo divisi tra il primo e il secondo piano dell'hotel. Io ho controllato tre stanze: nella prima non c'era nessuno; nella seconda c'era Ale con tre pugnali nella gamba. Sono tornato nella stanza, mi son messo a dormire. L'ultima notte che io dovevo rimanere era sera, c'erano di nuovo i rumori. Ho controllato nel corridoio, ho visto un ladro con un pugnale, mi son chiuso nella camera, ho chiamato la polizia, son passati 15 minuti e non erano ancora arrivati, perché era chiusa la centrale; il ladro ha aperto la porta, mi ha tirato una pugnalata e son morto.

Le scale insanguinate di Jein 11

Era un giorno come gli altri, io ero uscita come sempre da scuola alle quattro. Quel pomeriggio Diana mi chiese se volessi andare a casa sua ed io le risposi che lo avrei chiesto a mio padre. Mio padre acconsentì, così gli consegnai lo zaino. Io e Diana prendemmo l'autobus e poco dopo arrivammo a casa sua.

Mentre salivamo le scale per raggiungere il suo appartamento trovammo delle tracce di sangue e vedemmo un poliziotto infilzato alla testa, io e Diana ci preoccupammo e decidemmo di chiamare la polizia, ma poi mi accorsi che c'erano delle impronte di dita, allora dissi a Diana: "Puoi prendere, per favore, dei guanti?" Lei me li diede, ma poi mi avvertì che stava arrivando qualcuno. Così decidemmo di trascinare il poliziotto fuori, perché sarebbero potute arrivare altre persone. Allora suggerii a Diana di trasportarlo in una casa abbandonata che si trovava lì vicino. Lei sbuffò e disse: "Uffa! Questo poliziotto peserà 70 chili!"

Io cominciai a ridere come una pazza, però Diana sentì un rumorino e mi disse: "SSSh!!! Qualcuno ci osserva!"

Io però non l'ascoltai e così guardai nelle tasche del poliziotto e trovai un bigliettino con la scritta: "Ti tengo d'occhio a te e alla tua amica!".

Immediatamente ho cercato il supporto di Diana ma lei non mi rispondeva, così sono corsa a casa dai suoi genitori e qui presi una padella per difendermi.

Ritornai alla casa abbandonata e qui trovai Diana insieme a Laura che mi rivelarono che si trattava di uno scherzo, infatti avevano chiesto ad un attore di interpretare un poliziotto assassinato.

Io sul momento rimasi senza parole, poi... scoppiiai in una fragorosa risata.

Delitto in campagna

di Lupo Rosso

In una casa di campagna a mezzanotte la luce era ancora accesa, si sentì un cigolio sinistro e la luce si spense. Una persona uscì al chiarore di luna, con un coltello in mano avvicinandosi alla casa di Francesco.

Il tipo sfondò la porta, Francesco corse spaventato verso l'uscita e la persona lo pugnalò al cuore.

Il tizio scappò nella cantina di Francesco.

La mattina seguente il papà di Francesco trovò la porta sfondata e il figlio morto a terra, chiamò immediatamente la polizia che arrivò subito.

Iniziarono le indagini: il primo sospettato fu Marco vecchio compagno di scuola che doveva dei soldi; il secondo era Davide per le partite di calcio perse; il terzo Daniele il vicino di casa litigioso; il quarto Aldo, sempre scontroso.

Marco fu chiamato per primo in interrogatorio, poteva testimoniare che era a letto, in camera col fratello e fu tolto dalla lista dei sospettati.

Il secondo fu Aldo che anche lui poteva testimoniare che quella notte non si era mosso da casa.

Il terzo Daniele era al cinema con i genitori.

L'ultimo era Davide, era molto agitato, fu scoperto colpevole.

La Pasqua assassinatrice

di Mika Bonini

Il giorno prima di Pasqua la classe 4^aA decide di fare una gita allo Zoo Safari. Appena arrivati Arianna vomita e anche Fulvio. Allora Nikolas dice: - Che schifo - e dopo due minuti Nikolas vomita anche lui. Beatrice, Laura e Leonardo sono gli unici a non vomitare perché avevano i braccialettini per il mal di mare.

Appena entrati i bambini dell'intera classe si precipitarono a vedere la gabbia dei leoni.

Erano morbidissimi ma anche feroci.

Due bambini vennero morsi, Teo e Fulvio, e voi direte: perché Teo? Semplice, perché lo ha spinto Fulvio, quel malvagio e rompiscatole di Fulvio. Ma sarete felici di sapere che anche Fulvio è stato morso ma in realtà sarete tristi perché Fulvio si è fatto solo un graffietto che non si vede nemmeno. Poi siamo corsi dalle giraffe ed erano altissime e avevano la lingua viola e ci siamo stati circa 3 ore e 50 minuti e 37 secondi e 72 centesimi e dopo Beatrice ha preso dal suo zaino del cibo per criceti visto che lei ha un criceto. Però si era già fatto tardi e ci dovevamo preparare per andare a dormire.

Beatrice ha preso la sua tenda e si è accorta che Laura l'aveva dimenticata a scuola. Allora gliela prestò e dormirono insieme.

Teo durante la notte si svegliò.

Non riusciva più a prendere sonno e mentre si girava per mettersi comodo, vide che la maestra aveva un pugnale piantato nella testa, uno nella gamba e uno nella pancia. Per la paura urlò talmente forte da svegliare Leonardo.

Leonardo per vedere cosa fosse successo uscì dalla tenda.

Vide un uomo coniglio tutto insanguinato.

Leonardo tornò subito nella tenda e con difficoltà si addormentò.

Il giorno dopo Laura trovò Teo morto con molto sangue in faccia e gli occhi bucati Hatar iniziò a ridere a crepapelle ma subito Laura gli urlò-**NON CAPISCI CHE È MORTOOO!!!**-

Così tanti bambini vennero a vedere cosa fosse successo.

Che orrore!! Teo era morto!

Asia allora chiamò gridando la maestra.

Nessuna risposta.

Tutti iniziarono a chiamare la maestra e a cercarla.

Beatrice si ricordò che la maestra aveva dormito in tenda con Teo. Ma non c'era neppure nella tenda.

Riuscirono a trovarla dopo tre ore nella gabbia dei leoni con tre pugnali piantati.

Cosa era successo?

Perché la maestra era senza scarpe?

Perché i leoni non l'avevano sbranata?

Era stato uno dei bambini ad ucciderla?

Ma come era possibile e chi dei bambini era stato?

Questo era il pensiero di quasi tutti i bambini che ora si guardavano con sospetto.

Tutti sospettavano di tutti.

Leonardo aveva tanta voglia di raccontare quello che aveva visto durante la notte ma temeva di essere sospettato dagli altri e così non disse nulla.

Che terribile situazione.

Leo decise di fare indagini per conto suo.

Osservando la maestra nella gabbia dei leoni si accorse che aveva i calzini puliti e non sporchi di fango come sarebbe stato logico visto che era senza scarpe.

L'assassino aveva buttato la maestra nella gabbia dei leoni sperando che l'avrebbero mangiata.

Si ricordò dell'orribile coniglio uomo che aveva visto nella notte. Osservò da vicino le impronte lasciate sul fango vicino alla gabbia. Si mise a seguirle ed arrivò ad una porta nascosta tra i rami. L'aprì e c'erano molti cadaveri fra cui bambini donne uomini anziani la stanza

era piena di sangue Leonardo vide una cassa enorme la spostò e c'era una porta nascosta la aprì e ...

Capitolo2

Leonardo si svegliò di scatto era sulla montagnetta di cadaveri. Qualcuno lo aveva fatto svenire forse con un colpo in testa? La porta dietro alla cassa era di nuovo chiusa.

Provò a scappare dalla porta da dove era entrato ma era chiusa a chiave.

Cercò dappertutto la chiave; ne trovò una nella tasca di un pantalone di un cadavere.

Provò ad aprire la porta ma niente da fare allora provò con l'altra porta magari si era sbagliato e con grande sorpresa si aprì.

Pensò che magari la chiave si trovava nell'altra stanza e si mise a cercarla.

Alla fine ne trovò una sotto un mucchietto di foglie.

Provò ad aprire la porta principale d'ingresso e c'è la fece.

Tornò subito dalla sua classe ma non trovò nessuno.

Si mise a cercare in lungo e in largo ma ancora niente.

Guardò nelle gabbie dei leoni e delle giraffe ma ancora niente.

Alla fine trovò la classe nella gabbia degli ippopotami.

Tutti sdraiati a terra in fin di vita, sembravano morti. Alcuni bambini respiravano a fatica ed erano gravemente feriti.

Era stato l'uomo coniglio a combinare tutto questo?

Leonardo ne era convinto.

Cosa fare adesso?

La cosa più importante era riuscire a salvarsi e scappare il più lontano possibile.

Leonardo si mise allora a cercare negli zaini dei suoi

compagni merendine e bottigliette d'acqua per avere delle scorte per il viaggio.

E così partì per la strada del ritorno.

Ma purtroppo anche Leonardo non ce la fece.

Lungo la strada una grossa frana lo schiacciò.

E così la classe perse l'ultima speranza di salvezza.

Tutta la classe non fece più ritorno a casa, la Pasqua assassinatrice li aveva divorati.

Dolcetti e gatti neri di Miss Kypa

Era la serata di Halloween, mia sorella ed io eravamo andate per le strade della città a fare dolcetto o scherzetto. Ad un certo punto mi sembrò che qualcuno mi stesse seguendo, ma quando mi girai non vidi nessuno.

Continuai a camminare con mia sorella quando arrivammo nelle vicinanze della casa di Laura e la sentimmo gridare. Purtroppo le avevano rubato tutti i dolcetti che aveva preparato. Allora pensammo di iniziare ad investigare per trovare il ladro.

Ad un certo punto, per terra, trovammo alcuni dei dolcetti che Laura riconobbe. Seguimmo le tracce e... scoprimmo che il ladro era stato il gatto nero del vicino!

La maestra pazza di Miss Pon Pon

Lorenzo un giorno era a scuola, stava facendo Basket, era l'una e mezza e aveva fame. A un certo punto va di nascosto dalla preside [che in ufficio non c'era.]

Allora vide uno zaino [quello della preside], prese il suo pranzo e scappò via.

Il giorno dopo la preside entrò nella sua classe [quella di Lorenzo] e a squarciagola disse: "CHI HA PRESO IL MIO PRANZO!?". Lorenzo arrossì dalla paura.

E chiamarono l'FBI e così ha avuto un mare di note..

La settimana dopo cambiò scuola e andò alle Scandellara e chiese alla preside: "Ma fa sport? NO, solo per chiedere perché mi sembri un po' troppo cicciottella".

La preside URLA e manda LORENZO a Saturno! Lui vola, vola e salta per sbaglio e BOOM! Ritorna dalla preside, che dormiva, Lorenzo prese il rasoio e fa pelata la preside.

E chiamarono la polizia e venne ARRESTATO (Finalmente!) UN SALUTO DA LORENZO!

Parte 2, ALLE MEDIE:

Lorenzo un giorno era a scuola e doveva andare a casa ma voleva rimanere, non PER STUDIARE ma per INVESTIGARE disse LORENZO.

Si diceva che nel cortile ci fossero dei fantasmi. Allora lui, Lorenzo, andò in giardino, e aprì la torcia.

Sentiva passi da gatto e aveva i brividi nelle gambe, si avvicina ai rumori ed era...

LA SUA MAESTRA! travestita con un coltello e un sacchetto pieno di carne di non sappiamo cosa. Allora Lorenzo va a casa, chiama la polizia e arrestano la maestra.

La maestra e il suo mistero.....

di Mr G

Un giorno, io ho invitato la classe 4 A e i miei compagni di calcio in un hotel 4 stelle. Per andarci ci siamo andati in pullman.

Io e Simone ci siamo accorti che una macchina ci seguiva. Siamo arrivati a destinazione ovvero l'hotel.

C'era un guardiano sulla porta con una faccia stupita. Mentre stavamo camminando e parlando, ad un certo punto si sente la voce di un mio amico di nome Luca e disse che sentiva dei rumori come TI TI TI e ad un certo punto BUMM: successe il finimondo, cadde una quercia. Dopo 30 minuti entriamo dentro l'hotel, e io, Luca, Simo, Teo e Saru ci insospettimmo e iniziammo a ragionare sul fatto accaduto. La nostra maestra ci disse di formare gruppi da 7. Io decisi di andare con: Simo, Tommy, Saru, Laura, Teo e Luca. A mezzanotte io Luca e Simo dovevamo andare a farci un panino perché avevamo fame. Invece Laura, Saru, Tommy e Teo andarono in bagno. Poi io e i due miei amici dovevamo anche noi andare in bagno. Ci ritrovammo insieme al gruppo del bagno; dopo un paio di minuti vedemmo uscire sangue da una porta del bagno. Laura disse: "Apriamola e vediamo cosa c'è dentro!!!" e tutti abbiamo detto: "Sì sì hai ragione". Quello che si fece avanti fu Tommy e aprì la porta. Trovammo il guidatore del pullman per terra accoltellato. Corriamo subito dalla maestra e le indichiamo dove andare. Dopo un paio di discussioni e dialoghi con la maestra andammo a dormire.

Il giorno seguente indaghiamo sul fatto. Laura disse: "C'era l'ombra di un cane!" In seguito disse Teo: "Secondo me era di un gatto". Io risposi: "Ok, secondo me era più un cane, ma in ogni caso se c'era un animale doveva essere di qualcuno e dobbiamo assolutamente trovare chi". Andammo a mangiare per pranzo pensando all'accaduto. Verso le 16.30 del pomeriggio ci ritroviamo un

visitatore che entra di nascosto in una camera, noi allora insospettiti guardiamo cosa accade da dietro alla porta, ma non riusciamo bene a vedere cosa successe. Quando non sentivamo più rumori apriamo la porta e vediamo che il signore era per terra dissanguato. Verso sera, tutto il gruppo, esce per andare a mangiare al parco e distendersi sul prato per guardare le stelle. Io e Simone eravamo gli unici a notare che mancava il pullman che ci aveva accompagnato, ma l'autista era morto. Ma non era l'unica cosa di cui ci eravamo accorti: avevamo pure notato che il guardiano era sparito. Le telecamere dell'albergo non avevano registrato o visto niente.

Il mattino seguente io, Laura, e Simo ci eravamo svegliati prima del solito.

Allora andiamo a fare colazione e vedemmo che in realtà il guardiano non era sparito.

Stava parlando con la maestra... e ad un certo punto sentimmo urlare: "Evviva!! Ho vinto alla lotteria".

Noi ci siamo insospettiti e allora gli siamo andati a chiedere come faceva ad aver vinto se non era mai uscita, e lei rispose: "Lo so, ma questo a voi non vi deve interessare".

Verso tardo pomeriggio trovammo le prove di chi era stato..... ma ancora non del tutto sicure.

Dopo quattro giorni..... avevamo scoperto chi era... e bingo!!!! avevamo urlato. Dopo lunghe discussioni avevamo capito: "Bingo!", era stata la maestra Nicoletta

Una grotta pericolosa di Mr Green

Un giorno, la 4a doveva fare un campeggio dentro una grotta. In una grotta molto pericolosa, con stalagmiti e stalattiti appuntite.

Quando entrò nella grotta, che era piena di bambole decapitate, Giorgio si spaventò più di tutti, perché lui era ed è terrorizzato dalle bambole.

Ad un tratto si sentirono dei battiti: “BOOM, BOOM” e anche Teo si spaventò.

Quando tutti piazzarono la propria tenda si sentirono anche dei cigolii e dei passi che arrivavano verso di loro.

Dopo Fulvio incontrò Diana, si scontrarono, ma erano soltanto loro; gli altri erano scappati chissà dove.

Di soppiatto i passi si fermarono, quasi tutti entrarono nella propria tenda. Alcuni nelle tende degli altri.

Si sentì un urlo: “Aiuto!!!!”.

Era Fulvio morto per terra.

Tutti impazzirono per il panico.

Niko, Bea e Lauri si misero ad indagare per scoprire l'assassino.

Niko accusò Ale: “È stato Ale, ha le mani sporche di sangue.”

-Ma no, era il pomodoro della pasta!!!!- disse Bea.

-Stamattina ho visto Fulvio litigare con Karim- disse Lauri. -Forse è stato lui-.

-Può essere. Che ne dici, Lauri, di andare a spiarlo per controllare cosa fa? - consigliò Niko.

E mentre Lauri si allontanava, Bea e Niko iniziarono ad analizzare il cadavere e videro un coltello con su scritto *Questo coltello è di una regina* quindi capirono che non era di un maschio.

Videro anche un capello lungo, quindi l'assassino doveva avere i capelli lunghi.

Infine Fulvio aveva un pezzo di maglia viola sotto le

unghie.

-Anxin e Diana sono le uniche femmine con i capelli lunghi e la maglia viola!- accusò Niko.

-Sì, però ho sentito Anxin tutto il tempo piangere di paura nella sua tenda- disse Bea.

In tutto questo tempo di discussioni arrivò Lauri dicendo che aveva scoperto che non era stato Karim; allora i due bimbi la guardarono e urlarono in coro:

“Ovvio, è stata Diana!!!”.

Lauri aveva una banconota da 5€ e si voleva comprare un cappuccino (che costava 2€).

Allora tutti quanti si incamminarono verso il bar (sì, esistevano i bar nelle caverne), in cui la barista era Hida (sì, Hida a 9/10 anni fa la barista) .

Incontrarono anche Ari.

“Adesso andiamo da Diana”, consigliò Bea.

E così tutti e tre, Bea, Niko e Lauri, andarono verso la tenda di Diana, scoprirono anche il motivo, che era: quando si erano scontrati Fulvio, per sbaglio, aveva rotto un braccio a Diana quindi lei si arrabbiò e lo uccise.

Diana si arrabbiò così tanto che uscì e provò a uccidere qualcun altro; tirò un coltello a Teo, che era girato quindi non sapeva niente, Lauri si buttò in mezzo e il coltello arrivò da lei.

Ma per fortuna Lauri aveva il resto del cappuccino che la salvò: le monetine, infatti, bloccarono il colpo.

Per finire, Diana venne arrestata per omicidio e tentato omicidio.

fine

Tra di noi c'è un impostore di mr.pinguino

Un giorno cinque amici decisero di fare una escape room dove bisognava uscire velocemente dall'astronave... Arrivarono e ben presto capirono che non era semplicemente un gioco... Su un tavolo c'erano delle tute colorate: Katie aveva la tuta verde, James aveva la tuta blu, Cassandra aveva la tuta rosa, Alex aveva la tuta viola e per ultima ma non meno importante Tokyo che aveva la tuta nera... C'era un pulsante che si chiamava, o almeno lo chiamavano, "emergenza meeting". Chi fa più incarichi e capisce chi è l'impostore vincerà un premio ...una voce sconosciuta gridò: "Che i giochi abbiano inizio!"

James aveva fame e quindi cercò un bar, quando ad un certo punto vide il corpo di Katie senza vita, allora, la riportò; tutti ancora non sapevano chi era stato tranne l'impostore... Cassandra disse a tutti che secondo lei si trattava di James perché aveva trovato il corpo, quindi, convinse anche gli altri ad espellerlo dal cosiddetto gioco.

Rimanevano Alex, Cassandra e Tokyo... Chissà tra loro chi poteva essere stato... Alex era molto sospettoso... Tokyo vide Alex e Cassandra in una stanza a svolgere degli incarichi... Tokyo sospettosa di tutti e due andò avanti... Alex aveva in mano un coltello ed era preoccupato però vide anche l'ombra di Cassandra che correva allora spinse il pulsante. Tokyo era molto insospettita da Alex, allora convinse Cassandra a votarlo... Peccato che Alex non era l'assassino misterioso... Rimanevano Tokyo e Cassandra... Tokyo era innocente quindi era per forza Cassandra!!! Cassandra capì che Tokyo l'aveva scoperta, allora iniziò a inseguire Tokyo lanciando coltelli sperando di colpirla... Tokyo riuscì a scappare e a spingere il bottone per eliminare Cassandra... E niente, questa era la storia... Ah, dimenticavo, io sono Tokyo! Questa era la mia storia, grazie a questo "gioco" sono diventata un'investigatrice e sto ancora cercando di catturare Cassandra

... Cassandra questa volta l'ha fatta grossa... Ha ucciso James e no, stavolta non era un gioco. Lei ha un'aiutante e devo assolutamente capire chi è... Ho notato che vicino al corpo di James c'era un'unghia finta... Trovato! Era Katie! Katie ha appena iniziato a fare un corso per estetiste... Aaah! C'è il corpo di Katie lì... Quindi non era lei! Ho visto Cassandra piangere e con una pistola sono andata da lei e le ho chiesto cosa fosse successo... Lei mi ha risposto che viola ha ucciso Katie... Ma chi era Viola? appena me l'ha detto mi sono ricordata che Cassandra e Katie erano migliori amiche... Cassandra nel gioco aveva ucciso Katie solo per vincere... Ecco spiegato il motivo per cui vedevo Cassandra piangere! Ho chiesto a Cassandra chi era Viola e lei ha risposto che era la sua aiutante! Le ho anche chiesto perché ha ucciso James e lei mi ha risposto che lo ha ucciso perché erano fidanzati e James l'ha tradita e ha detto che se non spariva l'avrebbe uccisa. Ecco perché!!! Ora è tutto più chiaro... Io e Cassandra abbiamo creato un duo imbattibile, abbiamo trovato Viola e siamo riuscite ad arrestarla ... Dopo tutto questo caos penso sia ora di riposare, ma non si sa mai... Casomai in giro c'è un altro assassino...

Il poliziotto senza scarpe di RED

In una città molto particolare periodicamente una persona spariva. Un rapimento puntuale si verificava ogni primo del mese. Il primo di marzo, mentre il gelataio fi-schiava, mentre il fornaio sfornava e il netturbino netturbina-va, un poliziotto sparì improvvisamente. La città si chiamava Scarponia e molti abitanti erano artigiani delle scarpe. Nessuno sapeva l'origine di questa città. Molti abitanti avevano fatto delle ricerche, anche Eduard, figlio del poliziotto sparito. Nessuno era riuscito a capire questo mistero, però Eduard aveva trovato una traccia interessante: in una stradina di campagna c'erano tante impronte di scarpe che andavano tutte nella stessa direzione, verso le cascate del Giaguaro. Eduard decise di organizzare una spedizione per scoprire che fine avesse fatto il padre poliziotto, così il gruppo seguì le tracce e arrivarono alla cascata. Lì davanti finivano le impronte lasciando nei ragazzi un grande dubbio: che cosa stava succedendo?

Eduard guardando meglio verso il muro di acqua si accorse che c'era una porta dietro, pensò subito che il papà si potesse trovare dentro. Fece notare a tutti la sua scoperta e studiarono il modo per entrare. Appena aperta la porta la grotta emanava un fortissimo odore di piedi, le pareti erano ricoperte da alti scaffali pieni di scarpe messe tutte in ordine attaccate una all'altra, si sentiva un mormorio, come una preghiera. Thomas, amico di Eduard, affascinato da un paio di scarpe in pelle lucenti, le sollevò; d'improvviso si chiuse la porta della grotta e subito dopo si spostò lo scaffale più alto rivelando un corridoio dove c'era il poliziotto, che senza scarpe stava venerando lo stregone seduto su un trono di cuoio. Eduard appena vide il padre cercò di attirare la sua attenzione: "Papà! Papà!"; ma il padre sembrava essere totalmente ipnotizzato e pietrificato dagli occhi dello

stregone. Così Eduard decise di lanciargli una scarpa in testa che lo fece svegliare. “Papà! Ma cosa stai facendo?” Il padre non riusciva a muoversi né a pronunciare una sola parola, quindi Eduard iniziò a scuoterlo afferrandolo dalla maglia. “Figlio mio, siamo senza scampo, ci hanno bloccati in questa grotta e costretti a lavorare senza sosta e senza scarpe! Al termine della giornata lavorativa siamo obbligati a venerare lo stregone così che possa rivelarci il segreto per creare le scarpe più belle!” Eduard era sconvolto dalle parole del padre e pensò a come riuscire a salvare il padre da questa situazione. La fuga non era la soluzione, perché chi ci aveva provato era stato catturato dalle guardie fuori dalla grotta e messo in esilio in una cella lontana. Solo lo stregone possedeva la chiave e la teneva al collo come se fosse una collana. Pochi istanti dopo arrivò Thomas con le scarpe in pelle lucente in mano e spiegò all’amico che quelle scarpe erano la chiave per salvarsi: infatti avevano dei poteri magici. Tutto quello che dovevano fare era indossarle per diventare invisibili. A quel punto, il padre di Eduard capisce che quello era il momento di agire, con le scarpe ai piedi va verso lo stregone per rubargli la chiave, lo spinse così forte da fargli sbattere la testa e perdere i sensi. A quel punto Eduard e Thomas lo legano come un salame e lo trascinano fino alla cella dove avrebbe scontato tutti gli anni restanti della sua vita. Questa era la leggenda del poliziotto senza scarpe che riuscì a salvare tutti i suoi concittadini e diventare l’eroe di Scarponia.

Due fratelli di Sara

C'erano una volta due fratelli di nome Jovas e Sara si accorgono che non c'è la tv. Chiamano il papà e gli chiedono dove fosse la televisione e lui dice: "Non lo so". La mamma prima di uscire aveva chiuso tutto, chissà chi poteva essere entrato. Dopo trovano degli indizi in camera di SARA: trovano una giacca che non apparteneva a nessuno della famiglia; trovano anche un coltello in camera di Jovas, un pezzo di un sacchetto, anche nel corridoio delle gocce di sangue e infine orme di fango che portano a una casa di uno sconosciuto. Così chiamano la polizia.

I poliziotti cominciano le indagini. Sara e Jovas decidono di aiutarli. Si recano a casa dello sconosciuto, mentre era fuori e scoprono in cantina 50 televisori. Immediatamente chiamano la polizia. Tutto sembra risolto: il ladro era il vicino di casa. In verità alcuni giorni dopo si scopre che il vicino aveva in cantina tutti quei televisori perché era un elettricista e doveva aggiustarli.

Sara e Jovas riprendono le indagini e scoprono che una loro vecchia zia era venuta giorni prima in visita alla loro casa. La zia aveva un nipote: le impronte erano le sue. Infatti, siccome era tanto che voleva un nuovo televisore, aveva preso quello di Sara e Jovas. I due fratelli ne parlano con la polizia che arresta il nipote.

In una notte a scuola di Zasu

Ogni giorno io avevo un dubbio: durante la notte a scuola si sentiva un rumore strano. L'ho notato e un giorno l'ho comunicato ai miei amici.

Così insieme siamo andati a scuola di notte e sulle sedie c'erano delle gocce di sangue. Più tardi uno dei nostri amici era per terra, lo abbiamo rialzato e ci siamo accorti che qualcuno lo aveva ucciso, infatti aveva un po' di sangue sulla fronte. Io e i miei amici ci siamo spaventati.

Questo mistero era pericoloso.

Mik era stato ucciso e noi dovevamo capire il motivo.

Vicino al suo corpo c'era un biglietto su cui erano scritti alcuni numeri.

Jess mi chiede cosa pensavo di fare ed io gli ho detto che volevo ad ogni costo scoprire l'assassino.

I numeri sul biglietto rappresentavano una pista.

Con l'aiuto del bidello il giorno successivo ho scoperto che i numeri corrispondevano all'armadietto della professoressa Civardi. Controllai l'armadietto e all'interno c'erano solo compiti da correggere e due giornali, forse quei numeri si riferivano ad altro.

All'improvviso mentre parlavo con Peter mi accorsi che i numeri avrebbero potuto essere quelli di una targa di un'auto.

Ebbene sì! Erano i numeri della targa del preside. Infatti parlando con la vice preside mi aveva detto che la sera prima il preside era tornato a scuola per prendere dei documenti. Il preside avrebbe ucciso Mik? No, non era possibile. Doveva esserci una spiegazione.

A scuola erano spariti alcuni computer.

Decisi di porre alcune domande al preside e lui mi disse che aveva dovuto sporgere denuncia ai Carabinieri, perché qualcuno era entrato a scuola, infatti ecco spiegate le gocce di sangue sulle sedie. Il ladro si era

ferito con i vetri delle finestre da cui era entrato.

Grazie alle parole del preside compresi tutto: Mik era stato colpito alla testa dal ladro.

Andai alla polizia e raccontai quanto avevo scoperto. gli agenti, grazie alle tracce di sangue, risalirono al ladro che fu arrestato e messo in prigione.

Le
BRUTTE STORIE
della 4 A “Giuseppe Garibaldi” (IC 11)

I FINALI DI *ROMEO E GIULIETTA*

Compagnia dei Super Poteti (Anxin, Athar, Hidaya, Laura)

Giulietta

Età	16
Altezza	3 m
Capelli	Ricci, color Tiziano
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Nei neri
Desiderio più grande	Stare ancora in vita con Romeo
Ricordo più bello	Sposarsi con Romeo
Passatempo preferito	Stare con Romeo
Cosa vuole fare da grande	Viaggiare

Romeo

Età	28
Altezza	4 m
Capelli	Ricci, color Terra di Siena
Occhi	Marroni
Segni particolari	Neo e lentiggini
Desiderio più grande	Passare tutta la vita con Giulietta
Ricordo più bello	L'ultimo bacio con Giulietta
Passatempo preferito	Stare all'aria aperta
Cosa vuole fare da grande	Avere figli

La famiglia sulla Luna

A mezzogiorno, Frate Lorenzo va in camera di Giulietta e le consegna una pozione che la farà cadere in un profondo sonno. Giulietta prende la pozione in mano, la beve, sviene e tutti credono che sia morta.

Il giorno dopo, Romeo non trova Giulietta nella sua tomba, ma vede per terra un capello colorato e capisce che è stata Saylor Moon a portare Giulietta sulla Luna. Però, Romeo vede anche delle impronte, le segue e dietro un armadio vede un Puffo tutto blu e dice: “Anche io voglio diventare un Puffo come te!”.

Mentre il Puffo fa diventare Romeo un suo simile, Saylor Moon riporta Giulietta sulla Terra.

Giulietta dice a Romeo: “Romeo, cosa sei diventato?”. E Romeo risponde: “Un Puffo! E tu cosa sei diventata?”. “Sono diventata una Saylor Moon verde che mangia solo melanzane!”.

Per sfuggire alle famiglie, Giulietta chiama la sua amica Saylor e le chiede: “Amica mia puoi portare me e Romeo sulla Luna?” e la Saylor risponde: “Certo!”.

Allora, la Saylor Moon con il suo potere fa volare Giulietta e Romeo che vanno sulla Luna e alla fine diventano una famiglia verde e blu.

Fine.

Compagnia dei Tizi dell'acqua (Asia, Sarujan, Teo)

Giulietta

Età	25
Altezza	1,60 m
Capelli	Biondi
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Mano ustionata perché c'era tanto sole
Desiderio più grande	Mangiare la mega-caramellona
Ricordo più bello	Quando ha sposato Romeo
Passatempo preferito	Mangiare la mega-caramellona al mare
Cosa vuole fare da grande	Esplorare il mondo

Romeo

Età	27
Altezza	1,85 m
Capelli	Castani
Occhi	Marroni
Segni particolari	Un taglio sull'occhio che si è fatto con una spada
Desiderio più grande	Giocare a 1-2-3 Stella
Ricordo più bello	Quando ha sposato Giulietta
Passatempo preferito	Stare al mare con Giulietta
Cosa vuole fare da grande	Il re e il tè

Il futuro di Romeo e Giulietta

Romeo duella con Paride un duello sanguinoso. Paride muore perché Romeo gli ha inficcato una spada nella testa. Giulietta si sveglia per il fetore di una scorreggia di Paride e dice: “Ma che cos’è questa puzza? Cos’è questa puzza?”

Romeo: “Oh, Giulietta, Giulietta, alla fine sei viva!”

Giulietta: “Oh, Romeo, Romeo, sei tu che hai scorreggiato?”

Romeo: “No, oh mia cara Giulietta. Mi sei mancata tanto!”

Giulietta: “Ora, voglio fare l’esploratrice”

Romeo: “Io, invece, voglio giocare a 1-2-3 Stella”

Giulietta: “Io, invece, voglio fare l’esploratrice”

Romeo: “Allora, io voglio fare il re e, se non vuoi, farò il tè”

Giulietta: “Va beh, allora io farò l’esploratrice e tu farai il re”

Romeo: “Io farò il re e tu il tè!”

Giulietta: “Oh, ma allora non capisci niente eh!? Io voglio fare l’esploratrice e trovare una città che non è governata da un re e, mentre io faccio l’esploratrice, ti troverò delle gemme e anche uno che ti fa il tè”.

Arrivano i servitori dei Capuleti e catturano Giulietta, ma Romeo la libera e partono in pedalò per il Sud America. Il pedalò si buca per un ramo nell’acqua e Romeo e Giulietta annegano. Ma arriva un megalodonte che li inghiotte, poi starnutisce e Romeo e Giulietta si ritrovano su una spiaggia abitata da uomini habilis.

Romeo chiede: “Avete un re?” Gli rispondono di no

“Posso diventarlo io?” Gli rispondono in coro: “Sìì!”

“Qualcuno di voi sa fare il tè?” Gli rispondono in coro: “Sìì!”

“Allora, fatemelo, visto che io sono il vostro re e Giulietta sarà la vostra regina”

Così, Romeo gioca con gli uomini habilis a 1-2-3 Stella.

Compagnia dei Tre pazzi infuocati pugnalati (Aqsa, Fulvio, Giorgio Paolo)

Giulietta

Età	16
Altezza	1,60 m
Capelli	Castani
Occhi	Blu
Segni particolari	Ha il tatuaggio di un drago
Desiderio più grande	Far fare pace alle due famiglie
Ricordo più bello	Quando ha sposato Romeo
Passatempo preferito	Fare passeggiate con Romeo
Cosa vuole fare da grande	La Regina d'Italia

Romeo

Età	17
Altezza	1,70 m
Capelli	Biondi
Occhi	Verdi
Segni particolari	Un tatuaggio
Desiderio più grande	Avere una Ferrari con Giulietta
Ricordo più bello	Aver sposato Giulietta
Passatempo preferito	Guidare la Ferrari con Giulietta
Cosa vuole fare da grande	Il Re d'Italia

Romeo e Giulietta: la vita felice

Romeo legge sul giornale che Giulietta è morta, parte da Mantova e va al cimitero. Qui immediatamente scivola su una banana marcia, cade su Giulietta e la sveglia.

Romeo e Giulietta, per fuggire dalle loro famiglie, scappano su una Ferrari. Si dirigono a Catania, verso l'Etna, in autostrada a 230 km orari. Seminano i poliziotti mandati dalle famiglie.

Romeo e Giulietta arrivano a Villa San Giovanni e salgono sull'unico traghetto disponibile. Invece, i poliziotti di Verona rimangono nel traffico.

Arrivano a Catania, comprano un palazzo, lo rivendono a 10.000 € e dopo fanno un'escursione sull'Etna. Cercano un sasso per ricordo, ma, invece di un sasso, trovano 50 chili d'oro con cui comprano tutte le regioni d'Italia.

Cinque mesi dopo diventano Re e Regina d'Italia.

Compagnia Le Pizze Serdenki Gamila (Alessandro, Beatrice, Diana, Nikolas)

Giulietta

Età	21
Altezza	1,75 m
Capelli	Castano chiaro
Occhi	Azzurri contorno verde
Segni particolari	Ha le lentiggini, porta gli orecchini e ha una cicatrice sulla nuca
Desiderio più grande	Andare a New York e in Moldavia
Ricordo più bello	Aver incontrato Shrek
Passatempo preferito	Mangiare e fare sport
Cosa vuole fa-re da grande	La gelataia

Romeo

Età	23
Altezza	1,91 m
Capelli	Biondi
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Porta sempre gli occhiali e un foulard
Desiderio più grande	Andare a New York per trovare Giulietta
Ricordo più bello	Aver baciato Giulietta e preso una A+ a scuola
Passatempo preferito	Studiare e giocare con gli animali
Cosa vuole fare da grande	Il pilota di aerei

La fantastica cena di Shrek e di Ciuchino

Romeo, giunto al cimitero, fa cadere la fiala con il veleno e, mentre la raccoglie, Giulietta si sveglia. Poi arrivano Ciuchino e Shrek che chiedono ai due innamorati: “Volete venire con noi a Far Far Away?”. Quando arrivano, che si era fatta notte, Shrek prepara la cena a casa sua e cucina: 1 kg di carbonara, una lasagna 70X70 e una pizza al metro, invece per dolce hanno le ciambelle al cioccolato e alla crema. Dopo il dolce, Romeo si mette a studiare per diventare pilota e nel mentre Shrek e Giulietta pescano e corrono. Shrek e Romeo vanno in aeroporto perché Romeo deve pilotare il suo primo aereo.

Romeo parte, gira per tutto il mondo e mangia tantissimi cibi diversi. Il suo paese preferito è il Marocco, invece quello che gli è piaciuto di meno è stata l’India. Il primo paese che visita meglio è l’Italia, in particolare la città di Napoli. Qui si mangia una pizza Margherita enorme. In Marocco assaggia il cous cous con verdure e pollo con aggiunta di latte acidificato. In India per sbaglio beve dell’acqua e deve interrompere il viaggio perché si sente male. Romeo atterra poi in Turchia, prova a mangiare il gelato, ma la crema rimane attaccata alla paletta, poi si stacca e riesce a mangiarlo.

Nel frattempo, Giulietta pratica atletica e ginnastica artistica così sente meno la nostalgia di Romeo.

Romeo torna a Far Far Away e dice a Giulietta: “Il cibo più buono del mondo è il gelato, invece il gusto è la crema”.

Giulietta prende in considerazione il suggerimento di Romeo di aprire una gelateria. Quindi, aprono una nuova gelateria che si chiama Far Far Away Away. Poi, vanno a vedere una partita di calcio tra Inter e Milan. Vince l’Inter 6-2 e festeggiano per la vittoria!

Compagnia Palk-o

(Arianna, Karim, Leonardo, Priscilla)

Giulietta

Età	26
Altezza	1,62 m
Capelli	Castani un po' rossi
Occhi	Celesti
Segni particolari	Ha un orecchino d'oro, un tatuaggio a forma di fiore e una macchina gialla
Desiderio più grande	La pace tra le due famiglie
Ricordo più bello	Il bacio con Romeo
Passatempo preferito	Ballare il tip-tap
Cosa vuole fa-re da grande	Danzatrice

Romeo

Età	27
Altezza	1,92 m
Capelli	Biondi
Occhi	Verdi
Segni particolari	Ha un neo sul naso
Desiderio più grande	Fare il giro del mondo
Ricordo più bello	Il matrimonio
Passatempo preferito	Suonare il pianoforte
Cosa vuole fare da grande	Veterinario

Il Tip-tap

Romeo si incammina verso la tomba di Giulietta, ma mentre cammina esclama “Quanti animali malati! Poverini!”, e decide di fermarsi a curarli. Cura un coniglio, una giraffa e un’ape. Ad un certo punto incontra Paride vicino alla sua destinazione e iniziano a lottare, ma dopo poco scoppia una guerra con i carri armati, le armi ... di tutto e di più! Anche una Bugatti Bolide! Ormai, tutto è distrutto. BOOM!

Ad un certo punto, Giulietta si sveglia e trova Romeo che piange sulla sua bara.

“Oh, Romeo Romeo questo era solo un sogno, meno male che sei qui con me!”

“Mia cara Giulietta, per fortuna se vi... Ma cos’è questa musica?”

A Giulietta sembra familiare: “Oh, Romeo questa è la mia canzone preferita! Balliamo il tip-tap!”

“Ok, mia amata Giulietta!”

Le famiglie rivali esclamano in coro: “Facciamo la pace, amiamo questa canzone, balliamo il Tip-tap!”

Romeo e Giulietta vanno a vivere insieme e comprano un’Alfa Romeo Giulietta

Le
BRUTTE STORIE
della 5 B “Raffaello Sanzio” (IC 9)

I GIALLI

Smarriti a Parigi di 118iG

Alla Scuola media Bon a Parigi nella 1C vanno dal lunedì al sabato cinque ragazzi: Michele aiuta tutti, Laura quella che dà sempre ragione, Francesca la sapientina, Giacomo il mangione, è impossibile trattenerlo dal cibo, l'unica cosa che porta invece dei libri sono merendine e Alessio quello che sbaglia sempre il gruppo si chiama "mlfga" si conoscono dalle elementari.

Quando sono iniziate le medie hanno conosciuto il prof di Geografia, non si sa come si chiama, non lo vuole dire, ed è un tipo piuttosto strano: usa barbe finte, occhiali, guanti e ha un cassetto, non si sa altro e poi, una volta ha rubato i soldi del distributore, pazzesco!

1 Gennaio 2001: arrivarono tutti a Scuola, alcuni in ritardo, altri in anticipo o puntuali. 1C: ore otto fino alle nove italiano, esercizi anche divertenti, nove fino alle dodici Religione, nella mente padre figlio spirito santo, dodici fino a campanella (drin!) Matematica, mentre ho fame.

In uscita i cinque, da scuola, andarono al parco e nel tragitto a Giacomo venne fame, allora andò dritto al ristorante, lo aspettarono ma mangiava troppo lento, più di una lumaca, allora Michele restò lì e gli altri se ne andarono al parco.

Uno di loro notò il cameriere che dava il cibo al suo amico, era incappucciato e aveva gli stessi guanti del loro prof ma disse che secondo loro era okay, arrivarono al parco aspettarono un'ora e mezza e se li chiamavano non rispondevano, i genitori li chiamavano pure perché il ristorante stava chiudendo, l'unica cosa che trovano i due cellulari, un pezzo di stoffa, smarriti.

Il giorno dopo iniziano le ricerche, la detective Elisa e il suo aiutante Lorenzo chiesero cosa era successo e gli raccontarono tutto di quello incappucciato, il ragazzo.

Disse: "Al ristorante si era licenziato ieri", ha risposto

l'altro cameriere. Gli chiesero cose dell'altro cameriere e rispose: "Non so io, anche perché viene solo i sabati, io non ci posso essere perché vengo solo oggi e gli altri giorni ero in vacanza, guarda".

E mostrò la foto: c'erano le ombre delle cose e allora era vero.

Il maestro era anche lui sospettato perché aveva i guanti come l'altro, ma la detective non pensava che fosse lui.

Dopo un po' Elisa e Lorenzo andarono al parco e si sedettero sulla panchina. Dopo un paio di minuti si sentirono delle urla e Elisa disse:

"Lorenzo andiamo a controllare che è successo!"

E così andarono a vedere e videro un cadavere morto. Mentre Lorenzo parlava con il cameriere Elisa esaminava il posto e trovò delle impronte e dello scotch, così appiccicò l'impronta con lo scotch.

Poi Elisa disse a Lorenzo: "Lorenzo, penso di aver trovato qualcosa di utile".

E Lorenzo chiese: "Ah sì? Posso vedere?"

E così Elisa gli fece vedere l'impronta digitale, così a Lorenzo venne l'idea di esaminare l'impronta e dalle analisi si scoprì che era il proprietario del ristorante ma Lorenzo chiese a Elisa dove aveva trovato lo scotch e rispose: "Lo scotch l'ho trovato vicino all'impronta, perché?". E Lorenzo disse: "Guarda caso dei ragazzini scompaiono e non sappiamo neanche chi è stato, dopo di che troviamo un'impronta e dello scotch" e Elisa rispose: "Esatto! È tutto voluto! Potrebbero averlo incastrato".

Elisa e Lorenzo per ore pensarono cosa gli era successo, poi arrivarono gli amici di Giacomo e Michele e gli dissero: "Anche noi vogliamo aiutarvi!"

Elisa non sapeva cosa dire ma erano già grandi, erano anche molto tristi perché Giacomo e Michele erano i simpatici del gruppo e inizio a parlare: "Sss. Sì però dovete aiutarci, ok?"

Era già sera, andarono tutti a casa di Laura tranne

Elisa e Lorenzo che discutevano. Iniziò a parlare Alessio: “Io penso che è stato il cameriere che hanno interrogato, era tutto spaventato, è anche insolito per lui, è sicuramente lui”

Interviene Francesca e disse: “È impossibile, lui era in vacanza e non va a lavorare quel giorno e ho anche la foto, c'è l'ora e il giorno, allora è impossibile”.

Laura disse: “Ha ragione Francesca, invece il cameriere interrogato è impossibile, siete tutti d'accordo?”

Alessio rispose un po' arrabbiato perché per la millesima volta non aveva ragione, invece Francesca rispose normalmente: “Sì, sì!”

Il lunedì si ritrovarono al ristorante i cinque.

Al parco da sole di Baby

C'erano una volta due bambine che erano da sole al sole e che stavano giocando ad acchiapparella. Le due bambine, cioè Aurora e Arianna, erano molto amiche.

Aurora sospettò un uomo strano che le stava inseguendo mentre lei andava a comprare il gelato, dopo che aveva finito di comprare il gelato, Aurora corse da Arianna e le sussurrò nell'orecchio:

“Un uomo mi sta inseguendo, andiamo a casa”

E Arianna le rispose:

“Ma e lui?”

Aurora le rispose:

“Sì, è lui!”

A un certo punto l'uomo rapinò Arianna.

Aurora fortunatamente scappò e raccontò tutto a sua madre a casa.

La mamma di Aurora fece delle ricerche su internet prima di andare a lavorare, ma portò anche sua figlia. Aurora vide un uomo chiamato Mr Andrew che sembrava lo stesso uomo che aveva rapinato la sua migliore amica. E il giorno che Aurora andò a scuola lo vide ancora e dopo la lezione lo inseguì.

Quando lo vide, Aurora urlò e la mamma gli disse:

“Tu hai rapinato la migliore amica di mia figlia!!”

E la madre prese una pistola e uccise il rapinatore di sua figlia.

Un omicidio misterioso di Beach

Il 22 aprile, Brunotti doveva prendere l'aereo per il viaggio in Australia, e allora si mise a fare la valigia: prese il suo borsellino e prese i documenti e la patente (perché lui in Australia voleva affittare una macchina), si mise in viaggio per l'aeroporto di New York. Dopo 3 ore di viaggio è riuscito ad arrivare all'aeroporto, entrò dentro e trovò un ristorante siccome Brunotti aveva un po' di fame, ordinò un McChicken. Venne l'ora di entrare nell'aereo, entrò Brunotti e prese un posto e posò le sue valige. Entrò la hostess per dare il benvenuto a tutti, quando l'hostess salutò anche Brunotti ci fu un colpo d'amore da tutte due le parti, la hostess era innamorata di Brunotti e la stessa cosa lui, e Brunotti le chiese "Ma come ti chiami?"

Lei rispose: "Anna Marley".

E se ne andò e chiuse le porte.

Poi Brunotti si vide attorno per fare amicizia, le persone davanti erano una coppia ed erano simpaticissimi, poi la persona che gli stava lateralmente dava degli occhiattaci e dietro a Brunotti non c'era nessuno, la hostess riaprì la porta per dare la buonanotte a tutti e spense le luci, e tutti si misero a dormire, anche Brunotti. Poi si sentì un urlo

"Aaaaa aiuto", urlò la ragazza della coppia. Ecco perché urlò la ragazza, sentì un rumore e per controllare prese la torcia e la accese e vide un coltello infilato nella testa di Brunotti, la hostess accese la luce e corse dalla ragazza e vide Brunotti e la hostess si mise a piangere perché lei amava Brunotti.

Iniziano i sospetti e le indagini, per fortuna che dentro l'aereo c'era l'ispettore Newer.

Alla fine Brunotti venne preso da un altro aereo dove c'erano i medici e i dottori, i dottori e i medici provarono a salvarlo ma non ce l'ha fatta.

Interrogarono i primi sospettati quindi, la Coppia, Anna Marley, il signore che mandava occhiattaci al signor Brunotti, il figlio del signore.

Interrogarono per primi la coppia, il ragazzo disse: "Io non ho fatto niente ed è un amico per me, però mi stava un po' antipatico". E adesso la ragazza: "Io non gli farei mai del male perché è super simpatico, sta per essere il mio migliore amico".

E interrogarono la hostess.

"Io non posso essere stata, perché io e lui ci amiamo e mi ha promesso che dopo questo viaggio ci sposeremo".

E adesso il signore disse: "Sì, il signor Brunotti mi stava antipatico però non oserei mai toccarlo".

Disse il bambino: "Non so manco chi sia e poi perché gli dovrei fare del male se lui non mi ha fatto niente?".

Iniziarono a discutere che per loro il colpevole doveva essere il signore.

Ma il signore negò tutto, perché come aveva detto prima lui non oserebbe mai toccare né una femmina né un maschio e confermò anche suo figlio. Non avevano la minima idea di chi sarebbe stato. Adesso va in atto l'ispettore Newer, prese il coltello e lo iniziò ad indagare, passò un'oretta e il ragazzo della coppia entrò in bagno piano e si mise il paracadute.

E poi l'ispettore corre dalla ragazza e gli chiede dov'è il suo ragazzo. Lei rispose che è andato un attimo via.

Newer va e lo trovò con il paracadute,

Newer gli disse: "Sei stato tu".

E il ragazzo gli rispose: "Non è vero".

Poi il ragazzo fece del parkour e il ragazzo disse "Non mi prenderai mai Newer".

Per evitare che lo fermi Newer, passarono 20 minuti e lui si stancò e lo prese Newer e poi il ragazzo riuscì a scappare di nuovo, nel frattempo l'aereo doveva atterrare.

Disse la hostess in lacrime: "Mettete le cinture perché stiamo per atterrare".

Per un ora sono stati fermi, quando la hostess disse: “Potete togliere le cinture e mettervi in fila”. Il ragazzo si mise per primo e Newer nono. E poi scesero tutti, il ragazzo scappò e lo rincorse Newer e per fortuna c’era un controllore che lo prese e disse: “Perché stai correndo?”, rispose il ragazzo: “Fatti gli affari tuoi!”, rispose il controllore: “Che maleducato, io ti tengo lo stesso” poi venne Newer e disse: “Per fortuna che l’ho preso, adesso chiamo la polizia”. Arrivò la polizia e disse “Cosa è successo?”, rispose Newer: “Questo ragazzo ha ucciso un uomo in aereo”, rispose il poliziotto “Ah ok, è condannato a vita in prigione”, rispose Newer: “Grazie mille per il vostro aiuto” .

I poliziotti chiesero al ragazzo perché l’avesse fatto il ragazzo rispose: “Perché avevo paura che lui mi rubava la ragazza”.

Il poliziotto li rispose: “Ah che stupido”.

E il ragazzo non rispose.

Dopo 5 anni Newer si era sposato con la ragazza del ragazzo in prigione, fecero anche dei figli.

the end

La sparatoria in un ristorante di Coraline 10

C'era un bel ristorante in America, era il 1997, molto accogliente, era il miglior ristorante della America.

Ma nascondeva un lato oscuro... C'era una signora che stava bevendo qualcosa, invece un altro vecchio che si è trasferito da poco.

Ma io non sospettavo di niente, un vecchio di 78 anni andò in quel ristorante, chiese una bottiglia di birra, ma il vecchio disse: "Che schifo di birra! Meglio che vado in bagno": il vecchio si lamentò. Il vecchio aveva una camicia puzzolente, quando lavò le mani qualcosa attirò la sua attenzione, un'ombra nera era vicino al vecchio e l'ombra disse: "Tu, vecchio, hai due scelte, o mi dai 10 euro, o muori". Io ero vicino al vecchio. Vicino al bagno dei maschi.

Il vecchio gridò un urlo, e l'ombra gli sparò. Ma io andai subito a chiamare l'ambulanza e un investigatore professionista, ma lui non risolve niente. "Investigatore, avrei delle prove..."

I sospettati

- 1) una signora
- 2) un vecchio appena trasferito
- 3) il "cameriere" del bar

L'investigatore disse: "Questo caso è piuttosto complicato". L'investigatore mi assume come Watson, era diventato un bel nuovo giorno dove iniziai con un'amica le indagini, che si chiamava Larisa, io e Larisa andammo al ristorante per capire gli indizi, Larisa interrogò il cameriere che disse: "Io non sono stato anche e non ero stato perché ero andato a buttare la spazzatura. "Larisa non ci crede, ma credeva che era la prossima vittima, dopo ricerche e ricerche Larisa trovò un biglietto con scritto:

Questo sarà un segreto del ristorante, ti spiego: ero andato con un amico in questo ristorante, un ragazzo di nome Valerio

era scomparso. scritto nel 1996.

Larisa disse: “Ho capito tutto, quindi se la vittima era il vecchio, allora sarà stato il vecchio della stessa età, e lui avrà scritto questo biglietto in quell'epoca, infatti questo fatto accade prima di un anno fa”.

Larisa aveva quasi capito ma restava a chiedere alla signora.

Larisa ed io eravamo nel ristorante, abbiamo notato un pezzo di camicia strappata, la signora era lì, Larisa chiese: “Mi scusi, ma sa chi ha scritto questo biglietto?”: “Beh, quello era il biglietto di mio marito, che mi abbandonò un anno prima, io pensò che fosse morto. Ma non è certo”.

Larisa chiamò un suo vecchio amico di nome Giacomo, gli chiese di andare in bagno e far vedere se esiste il passaggio segreto, Giacomo rispose di no, ma Larisa insistette, allora Giacomo accettò, andò nel bar e chiese: “Dove è il bagno?”. La signora disse che deve voltare verso destra.

Di nuovo quell'ombra apparse non era un maschio, bensì una femmina

Io e Larisa corremmo veloce nel passaggio segreto ed entrammo, c'erano moltissimi cadaveri morti, Giacomo era là davanti, col coltello che aveva sulla gola, io dissi: “Lo sapevo! Era la signora e il vecchio!”. La signora disse: “Che farete? hahaha, non c'è nessuno che vi può salvare”. Ma in quel momento arrivò la polizia, e dissero: “Lei è in arresto per aver ucciso ragazzi o bambini”. Ma la signora non voleva essere arrestata e quindi si suicidò, la pazza signora si era tolta la vita. Allora la polizia disse: “Ben fatto ragazze! Avete risolto il mistero del ristorante! Per premiarvi sarete delle detective”. Allora Larisa e io diventammo delle investigatrici famosissime e risolveremo tanti altri casi.

Villa Ghigi di Gi1041

Era un martedì ovvero un giorno di gita.

Andammo in una specie di parco ovvero Villa Ghigi.

Era tutta alberata proprio come l'ultima volta che c'ero stato ovvero il mese prima.

Ci incamminammo. Eravamo 21, con 5 assenti, il totale sarebbe 26 compagni.

Appena arrivati, incontrammo la guida: era scura, di un vestito nero-morto, peggio di quando vai a un funerale.

Quando ci vide, ci disse:

“Quanti anni avete? Ne avrete 10, forse alcuni 11... mhm”.

Continuammo la gita ormai era sera andammo a mangiare in un locale a mezza stella, era tutto rotto e noi eravamo stanchi per aver camminato tutto il giorno.

Era ora di dormire ma, a mezzanotte le cuoche che fecero il loro giro di mezzanotte trovarono Ale morto sdraiato per terra.

Le tipe della mensa corsero a svegliarci, un nostro compagno era a terra!!!

Tutti noi a dire: “Chi???” in coro, allora ci guardammo attorno e notammo che non c'era Alessandro: tutti noi andammo a vedere, ma non c'era nessuna arma a terra! Allora le dade andarono a indagare su chi potesse essere. Le dade, una di nome Sandra l'altra Paola, pensarono che potesse essere il guidatore mentre altri pensavano fosse stato il compagno Jack perché odiava Alessandro.

Tutti stanno attenti a Jack, anche la sua famiglia si ritiene che possa essere psicopatica, infatti Jack ha i genitori ladri in galera per adesso.

I suoi genitori erano molto spietati: ogni giorno c'erano dei casi su di loro ma io non sospettavo di lui, ma di Alberto, il dado della mensa, sempre nascosto: il nonno di Matteo, il nostro compagno, perché odiava Ale, gli

metteva note senza motivo, così, a caso, gli chiedeva di andare in bagno, nota! Non si sa il perché ma io e gli altri abbiamo un sospetto ovvero che aveva un figlio che si chiamava Ale, un ragazzo che lo abbandonò ma comunque la madre era morta quindi era l'unica persona al suo fianco e quindi non vuole vedere più nessun Alessandro. Noi presumiamo questo ma poi potrebbe essere una cavolata ma non si sa, potrebbe essere il contrario: ha abbandonato lui invece il figlio, in tutto ciò altri sospettavano appunto le dade oppure la dada Paola perché sembra antiquata, invece l'altra era più tranquilla. Paola aveva sempre le mani sudate, nel frattempo Matteo si mise a indagare: andò nella camera di Ale e gli altri nella stanza gli dissero “Oh, Matteo, che stai facendo?”

Matteo rispose: sto indagando su Ale, sapete qualcosa?”

“No, no, non sappiamo veramente nulla, quando successe eravamo con Jack in bagno a mangiare di nascosto”. Allora si misero a indagare ma Matteo si appoggiò sullo scaffale, per precisione su una lampada, e si aprì un passaggio mini dentro il comodino e trovò un diario firmato da Ale che si suicidò perché i suoi genitori gli dissero che, se andava in gita, non lo avrebbero mai più rivisto e che se ne sarebbero andati dall'altra parte del mondo. Si suicidò con una corda e la diede a Paola, sua complice, e nascose anche quella nel passaggio: allora lo consegnarono alla polizia, ma dopo mentre facevano i bagagli, ma ci fu una cosa che si calò dal soffitto: era Paola che con un coltello trafisse Jack che era con loro anche perché era uno dei compagni di stanza di Ale. Tornati nelle proprie case, le scuole furono chiuse e i genitori di Jack arrestati.

Il mistero del macellaio di giovix.art

Era un pomeriggio come tutti, in questa casa c'era una famiglia che aveva organizzato una grigliata. Il padre della famiglia decise di andare a comprare la carne fresca in una macelleria. Entrando in questa macelleria, rimase meravigliato nel vedere in una vetrina tanta carne fresca con tagli diversi e accompagnata da un sangue molto particolare e rimase in silenzio per qualche minuto.

Il macellaio, vedendolo silenzioso, gli chiese se era tutto a posto e se stava bene. Il cliente ad un certo punto cominciò a fare delle domande al macellaio, siccome quelle domande infastidivano il macellaio, il macellaio gli disse: "Sei venuto qua per fare le domande o per acquistare la carne!?". Il cliente rispose: "No no, tutto a posto, solo che sento un odore strano".

Ad un certo punto il cliente sentì degli urli e dei versi provenienti dal retro del negozio, questi urli e versi si confondevano tra urli umani e versi animali.

Il cliente iniziò ad insospettirsi abbastanza ad un certo punto cominciò a sorpassare la vetrina del banco delle carni, il macellaio iniziò ad infuriarsi e iniziò a insultare il cliente e per più volte lo invitò a tornare indietro alla vetrina delle carni, a quel punto cominciarono a picchiarsi e a offendersi.

Il macellaio, preso dal panico, prese un coltello e iniziò a minacciare il cliente e lo spintonava verso la stanza del macello delle carni, a quel punto il cliente si trovò davanti a una vera e propria scena del crimine: si trovò davanti animali e esseri umani impiccati al soffitto con tutto quel sangue gocciolante,

Il macellaio disse: "Hai fatto troppe domande, bastava solo acquistare la carne e uscire, a questo punto non avrai più via di scampo, farai la stessa fine". Il macellaio si arrabbiò e lo pugnalò 8 volte sgozzandogli la gola.

La sua famiglia, non vedendolo tornare, si incominciò a insospettare dopodiché andò in macelleria a vedere che fine aveva fatto il padre, la famiglia chiese al macellaio: “Avete visto per caso un uomo alto con i capelli biondi entrare in questa macelleria?”.

Il macellaio rispose: “No, non ho visto nessuno entrare qui con queste caratteristiche”.

La famiglia dopo iniziò ancora di più ad insospettirsi.

Dopo la famiglia andò alla caserma di polizia per vedere come rintracciare il padre.

Gli agenti di polizia cominciarono a girare per tutta la città, però nulla da fare: la polizia non lo trovava.

A questo punto, iniziarono a pensare chi erano i sospettati. I sospettati erano il macellaio e le persone dentro alla macelleria.

Dopo aver saputo chi erano i sospettati, i poliziotti iniziarono ad indagare e rimasero più meno 3-4 giorni ad indagare dopodiché i poliziotti iniziarono a fare molte domande ai sospettati, ma i sospettati ovviamente dissero cose false, bugie ecc.. ma i poliziotti ancora non capirono chi fosse stato a fare l'omicidio, però continuarono a indagare sempre di più.

Nel frattempo la figlia del padre andò di nuovo da questo macellaio per sapere certe cose. La figlia, dopo essere arrivata dal macellaio, bussò alla sua porta, il macellaio rispose: “Chi è?”. La figlia del padre rispose: “Sono una persona le devo parlare”. Il macellaio aprì la porta e si ritrovò una persona che aveva già visto, il macellaio disse: “Tu per caso sei quella persona che sei venuta nella mia macelleria per chiedere dove fosse finito tuo padre?” e la figlia rispose: “Sì, sono io, le devo parlare posso entrare?”. Il macellaio rispose: “Certo entra pure”.

Il macellaio e la figlia iniziarono a parlare ma ad un certo punto, il macellaio disse: “Io vendo carne umana nella mia macelleria”. La figlia in quel momento iniziò a preoccuparsi e ad insospettirsi tantissimo. Il macellaio

alla figlia fece vedere un coltello sanguinante, la figlia iniziò ad urlare e a scappare per la casa, il macellaio la inseguiva ma ad un certo punto la figlia tirò una sedia in faccia al macellaio e il macellaio cadde a terra, la figlia si nascose e iniziò a chiamare la polizia, la polizia arrivò dopo 5 minuti. Arrivata la polizia, bussò alla porta ma nessuno apriva, i poliziotti ad un certo punto ruppero la porta ed entrarono in casa, a prima vista vede il macellaio per terra, poi andarono a cercare la figlia del padre dopodiché la trovarono. Dopo averla trovata i poliziotti andarono dal macellaio, il macellaio era già in piedi, i poliziotti puntarono le pistole contro il macellaio e a quel punto il macellaio non aveva più possibilità di fare niente e allora andarono in caserma, dopo essere arrivati in caserma, sia la figlia che il macellaio andarono diretti in tribunale a quel punto iniziarono a dire cose che erano successe. Da quello che sentiva, il giudice decise di arrestare il macellaio prima di portarlo in galera la figlia disse: "Credo che questo macellaio abbia ucciso anche mio padre". I poliziotti misero in cella il macellaio, dopo aver saputo che aveva ucciso anche il padre della figlia gli diedero l'ergastolo anche per tutti gli omicidi che aveva fatto prima e per tutte le volte che aveva ucciso degli animali, ma in tutto ciò il cadavere del padre della figlia non fu più ritrovato.

La storia di Smith di JacoMax

Smith Johnson decise di arruolarsi nei marines il 01/12/1945 e il 01/12/1946 finì il suo addestramento.

Un mese dopo gli venne spedita una lettera dal suo superiore che diceva:

“Ti reclamiamo per questa guerra insieme alla tua nuova squadra”. Allora Smith fece le valige e partì per la guerra del 01/01/1947 ovvero l’inizio della faticosa guerra fredda.

Qualche mese dopo, per salutare la sua famiglia, tornò a casa e andò in cantina per posare le sue armi, ma lì trovò una videocassetta impolverata di suo padre con scritto sopra “Per Smith, il mio ragazzo”. La guardò e nel video c’era suo padre che era con due tipi con uno strano tatuaggio sul collo mentre suo padre parlava e diceva:

“Figlio mio, io non sono morto in guerra ma mi hanno ucciso ghlghfgkfhodfhyg” e ad un tratto saltò via la connessione ed esplose la cassetta, e lui si promise che avrebbe trovato l’assassino di suo padre.

Tornato in guerra, Smith, che era un ceccchino, notò sul collo del comandante nemico lo stesso tatuaggio del tipo che era a fianco a suo padre, la notte entrò nella sua capanna e puntandogli una pistola gli chiese spiegazioni: “Questo tatuaggio è di una gang mondiale creata da un padre di qualcuno che sta qua”. I sospettati potevano essere chiunque ma i principali quelli della sua squadra ovvero i padri dei suoi compagni: Nicolò de Rosa, Lucas Lee, Liam Matina, Olivier Sim e William Drake.

Smith un giorno venne colpito da un proiettile nella coscia, allora andò in ospedale e riuscirono ad estrarre il proiettile ma lui chiese all’infermiera:

“Potrei vedere il proiettile?” e l’infermiera rispose: “Certo”. Allora Smith appena vide il proiettile capì subito che si trattava del proiettile dell’M4, che era usato

solo in America, doveva averlo colpito qualche americano ovvero qualche suo compagno di squadra però c'erano troppi gruppi.

Un giorno a Smith, visto che era a casa infortunato, venne spedita una valigetta con sei colpi da analizzare, c'era anche una busta con scritto all'interno:

“Questi colpi hanno fatto finire la vita del nostro comandante ma sono di M4 quindi ti chiediamo di guardare le impronte digitali e i capire chi è stato”. Allora Smith dopo aver analizzato le impronte, chiamò il colonnello e gli disse: “È stato Alexander, quello che distribuisce i proiettili” e allora il colonnello andò a fare visita ad Alexander, che appena vide il colonnello gli corse incontro e gli disse piangendo: “Hanno ucciso il comandante, hanno ucciso il comandante!” e allora il colonnello li rispose: “Non fare il finto tonto, sei stato tu” e Alexander rispose: “No, sono entrati qua minacciando me e tutti quelli presenti, se non stavamo zitti ci avrebbero ucciso tutti hanno parlato di uccidere il comandante, poi lei, colonnello, per finire Smith” e il colonnello rispose: “Okay okay, calmo, ma chi erano?”. Erano John de Rosa, Jack Lee, Mark Matina, Alex Sim e Simon Drake” ovvero i figli dei sospettati della morte del padre di Smith. Allora andarono nella loro capanna ma non c'erano, poi però il colonnello si ricordò che il prossimo da ammazzare era Smith, allora corsero a casa di Smith e li videro tutti, stavano per ammazzare tutti ma il colonnello tirò fuori i calmanti e li sparò nel collo di loro cinque.

Quando si risvegliarono erano in una stanza legati ad un muro, con il colonnello di fronte che gli disse:

“Allora, qual è il vostro piano? Decidete o mi dite il vostro piano entro dieci secondi o io vi giuro che vi sparò una pallottola in fronte”. Allora John parlò e disse: “Noi siamo una società omicida”, poi Jack aggiunse: “Ammazziamo chiunque non si unisca a noi o chi ci sta per scoprire”. Allora Smith che stava ascoltando da fuori entrò

e chiese: “Sono stati i vostri genitori ad uccidere mio padre? E rispondetemi vigliacchi!”. Allora Simon disse: “Sì, e non proviamo rancore perché tanto il prossimo dovevi essere tu”, allora Smith non ci vide più e conficcò una pallottola in testa ad ognuno di loro e a quel punto Smith disse al colonnello: “Colonnello, lei non sa ma io ho mantenuto la mia promessa” e poi uscì dalla stanza e così alla fine la promessa è riuscito a mantenerla.

L'omicidio di K.S.I.

Era una fresca e soleggiata giornata d'estate. Io e i miei amici, dopo una bella mangiata, decidiamo di rinfrescarci un po' camminando sulla riva del mare.

Dopo circa due ore io Jack e Alex decidiamo di fare un tuffo, invece Filip decide di prendere il sole.

Sulla spiaggia le uniche persone che c'erano erano: John Nask, una persona molto silenziosa. E Artur Sprit, un chirurgo di animali.

Infine c'erano le due cugine attrici di film gialli, Jennifer Gonzalez e Betani Collins.

Passano cinque minuti e noi tre decidiamo di raggiungere di nuovo Filip.

Uscendo dall'acqua notiamo Filip disteso con un pugnale conficcato nella schiena. Senza perdere un secondo chiamiamo subito l'ambulanza e la polizia e l'ispettore Brown Carter, l'ispettore più famoso della città di Los Angeles. Da lontano vediamo le due cugine e noi in aiuto all'ispettore Brown iniziamo le indagini. I vestiti delle due cugine erano sporchi di una sostanza rossa che ad occhio veloce poteva sembrare sangue. Continuammo ad interrogare John Nask e ha detto che stava leggendo il suo giornale preferito. Ora è il turno di Artur Sprit che con un passo veloce si stava allontanando, allora pensammo che era lui il killer. Poi scoprimmo che la sostanza sui vestiti delle cugine era ketchup. Correndo riuscimmo ad intercettare Artur Sprit che si stava dirigendo verso una macchina tutta nera come le macchine dei killer. Alex si diresse velocemente verso il bagagliaio lo aprì e disse a Jack urlando:

- Ehi, Jack, qua c'è una scatola tutta nera.

Allora l'ispettore disse subito con voce allegra:

- Ragazzi mi sa che abbiamo trovato il killer.

Artur Sprit poi rispose con una voce grossa:

- Ma io stavo andando verso il concerto al teatro di

Los Angeles.

Allora io aprii la scatola e dentro c'era proprio un violino. Poi ci dimenticammo che il pugnale era ancora conficcato nella schiena del povero Filip ,allora io corsi lì, mi misi un guanto, lo presi e lo portai all'ispettore che dalla sua tasca estrasse la torcia a infrarossi. E le impronte digitali sembravano proprio quelle di John Nask. Poi Alex si accorse che a un centinaio di metri c'era una baracca. Allora ci andammo e l'ispettore bussò alla porta dicendo:

- Ispettore Brown Carter aprite, per favore.

Dopo un paio di minuti la porta si aprì e dentro la baracca c'era un povero pescatore e noi gli chiedemmo:

- Per caso ha visto l'uccisione di quel povero ragazzo?

Lui rispose con una voce un po' impaurita:

- No perché avevo paura di essere ucciso anch'io.

Continuò il pescatore con un po' di timore:

- Ispettore, però lì sopra di lei c'è una telecamera che ha visto tutto.

Allora noi in coro rispondemmo:

- Perfetto!

Ci fece entrare e dallo schermo attaccato alla telecamera vedemmo John Nask che dal suo giubbotto estrae un pugnale di venti centimetri e lo inficca nella schiena di Filip. Il killer intanto velocissimo raggiunse la sua macchina e partì ai duecento come un matto allora la polizia si mise anche lei in macchina e partì. Dopo tre ore di inseguimento il killer riuscì ad entrare dentro l'aeroporto, scese dalla macchina e raggiunse il bagno dove si nascose e chiuse la porta a chiave. La polizia vede che entra nell'aeroporto, scese dalla macchina, entrò e chiese con una voce rapida ad un anziano:

- Per caso ha visto un signore tutto nero? Il signore rispose:

- Sì, è andato verso il bagno.

L'agente rispose:

- Grazie.

Allora, la polizia correndo si avviò verso il bagno e disse al criminale urlando:

- Se non esci spacchiamo la porta.

Passano un paio di minuti e la porta non si apre. Allora l'agente con il piede di porco spacca la porta ma scopre che c'era una finestra da dove è scappato. La polizia lo vede e lo insegue finché lo accerchiarono con le macchine e riescono a catturarlo. L'agente Rocky lo prende con prepotenza e lo porta in macchina. Dopo un'ora arrivano nel carcere di massima sicurezza, lo portano dal giudice che gli dà l'ergastolo.

Non tutti i nodi vengono al pettine di Krema

Ciao,
e benvenuti alla mia storia del terrore.
Vi chiederete perché sono qui...
beh, vi voglio raccontare una storia del terrore
LA MIA STORIA DEL TERRORE.

Era una notte buia e tenebrosa e io e mia sorella Maya eravamo nella nostra villetta a giocare a “ce l'hai”. I nostri genitori erano a una cena di lavoro. Iniziammo a sentire rumori, ma senza farci caso continuammo a giocare. Ad un certo punto sentimmo bussare pesantemente alla porta. Allora ci eravamo affacciate e abbiamo visto una donna e un uomo. Ci tremava tutto il corpo dalla testa ai piedi. Beh, erano i nostri genitori... ma passiamo alla storia.

Un bel giorno, io e mia sorella Maya andammo in bagno e trovammo il corpo della nostra domestica Mya. Senza esitare io e Maya chiamammo la mamma e papà.

Il corpo era immerso in una pozza enorme di sangue. I nostri genitori chiamarono la polizia e si misero subito ad investigare.

Dopo un po' ci convocarono e ci diedero la lista dei sospettati.

Il primo era il marito della domestica, ma con un alibi ben preciso e chiaro. Era al lavoro e lo poteva confermare anche il capo del suo lavoro.

I secondi sospettati eravamo io e la mia famiglia. Non abbiamo ancora un alibi ben preciso, ma lo troveremo.

Il terzo era il suo ex che era in mali rapporti con la donna.

Il quarto sospettato era il suo dottore, ma lui ebbe un buon alibi. Disse che quel giorno era in sala operatoria a fare un'operazione a un uomo che aveva una tristissima malattia.

Io e mia sorella eravamo sotto shock, ma non lo dicemmo a nessuno per paura del giudizio dei nostri genitori.

Io chiesi a Maya se lei sapesse chi era stato. Essendo pur sempre una bambina di sette anni, avrebbe potuto sapere molte cose e così fu. Infatti noi non sapevamo molte cose che emersero a galla proprio grazie a Maya. Maya raccontò che sempre il giorno del delitto vide il dottore molto strano. Successivamente anche la polizia disse che nel suo interrogatorio era stato molto strano, sudava, mentiva, ed era anche molto incerto sul suo alibi.

Il giorno dopo, io andai in ospedale e chiesi alla segretaria se per caso il dottor Brows, il 21 aprile era stato all'intervento. La segretaria prima era molto dubbiosa, ma dopo disse tutto.

Il dottore si era tolto la vita, era stato lui ad uccidere la nostra domestica Mya. Appena tornai a casa, vidi che la notizia era su tutti i giornali.

Ancora nessuno sapeva perché l'avesse uccisa.

Magari per una vendetta o altro.

FINE.

Il gioco..... di Lady

Una notte tempestosa, mentre Anna Valentine chattava con il suo ragazzo online, il suo ragazzo le scrisse:

“Ho un'idea, facciamo così... ci vediamo a casa mia per giocare con dei miei amici al gioco della bottiglia, va bene?”

“Sì sì va bene”.

Nel frattempo il detective non riesce a trovare ancora quella banda di micro criminali.

Quali sono i loro nomi?

Il capo del gruppo Markus, poi l'assistente Jennifer, poi gli altri membri sono Christian e Jack.

Sappiamo solo una cosa: che stanno per commettere un altro crimine, si gioca.

Christian sta cominciando ad amare Anna, la fidanzata di Markus, quando Markus lo scopre si sente tradito dal suo stesso amico e cominciano a litigare e a picchiarsi a morte quando Anna lo scopre chiama la polizia, ma Jennifer lo scopre quindi la uccide. Markus lo vede e urla: “PERCHÉ L'HAI FATTO?”

“Perché io ti amo”, “Ma io no”, “Adesso andiamo via perché sta arrivando la polizia”, “Okay”. Il detective arriva nella scena del crimine davanti al corpo e intravede un coltello e una felpa davanti alla casa del fidanzato di Anna, a una vicina di casa molto vecchia chiedono: “Ma hai mai visto una coppia di ragazzi che stavano giocando al gioco della bottiglia?”, “NO NO ANDATEVENE DA CASA MIA”, “Signora ci deve aiutare”, “OKAY, credo che sono andati verso... mmm... il cimitero”, “Grazie”. Il detective e i suoi aiutanti vanno al cimitero. “Markus Markus”, “Che cosa c'è?”, “Ho detto ai poliziotti che eravate al cimitero ma adesso voglio la mia parte dei soldi” “Ok, tieni”, “Grazie mille, è bello fare affari con te”.

“Ah ma scusami, non noti niente di strano in quella donna?”, “No, non ci vedo niente di strano, è una si-

gnora come tutte con quarantaquattro gatti, con una casa decrepita. Quindi, cosa ci vedi di strano?”, “Non so, vabbè, siamo arrivati al cimitero. Ma scusa, non c'è nessuno. Aspetta, stai fermo, guarda, lì c'è una ragazza. Ma scusa, ma è una criminale”, “FERMA SEI IN ARRESTO”, “Aspetta, ma tu sei Jennifer. Dove sono gli altri?”, “Non lo so”, “Ma ora tu vieni con noi e ti metteremo in cella e non scapperai più”.

“Dove sono gli altri non lo so”, “Capo, abbiamo trovato la signora”. Dopo un po', la signora che abbiamo scoperto, e che di nome si chiamava Loredana la banana, ha avuto un attacco di cuore e morì. Il giorno prima, la signora prese dei farmaci molto strani altre 5 pillole ma non si sa ancora cosa ci voleva fare. “Agente, abbiamo rintracciato i criminali sono a Mey Street vicino alla caffetteria”, “Okay, muoviamoci così li acchiappiamo sul fatto”. Andiamo e, quando sono arrivati a Mey Street: “Fermatevi, siete in arresto per omicidio e furto di soldi”, “Giammai!”. Markus prese una mitragliatrice e sparò a tutti i poliziotti tranne 1 che era complice e che prese la volante della polizia e scappò, ma non sapeva che nella volante c'era un micro chip e così i poliziotti rimasti nella centrale lo videro, si misero il cappotto anti proiettili, si misero in moto e inseguirono la volante della polizia, li catturarono e li misero in gattabuia.

Una zona pericolosa di maxen omyxon

Era una giornata come tutte le altre, stavo passeggiando per il pilastro, zona molto bella devo dire, ma non mi resi conto di quello che mi stava per accadere, quindi ci diedi un'occhiata, ma non mi feci problemi e proseguii per il mio cammino.

Quando mi trovai nella strada di ritorno, vidi qualcosa nelle siepi, ma non ci feci conto, perché durante la giornata avevo tante cose da fare ed ero molto stanco. Ad un certo punto sentii un urlo, sembrava una persona, si sentiva provenire da una casa, ma poi pensando che fossero dei bambini che giocavano, ritornai a farmi i fatti miei.

Il giorno dopo, ripassando nella zona e notando che era pieno di cadaveri di ragazzi, mi impanicai. Controllando meglio la zona, capii che c'erano dappertutto cadaveri pallidi di un colorito opaco. Poche persone che erano sopravvissute alla strage, mi dicevano che ero un pazzo, ma io mi misi a investigare di più.

Chiamai dei miei amici di polizia.

Certe persone erano state decapitate, a chi mancava un braccio, a chi una gamba, a chi un organo, a chi per finire la testa.

Iniziammo ad indagare e investigare i pochi sopravvissuti.

Iniziammo da un uomo che non aveva famiglia e aveva una cicatrice sulla testa.

Gli chiedemmo:

“Lei dov'era alle 02:00?”

“Ero a casa mia!” rispose l'uomo.

Ma disse che, mentre era a casa, aveva visto un uomo diretto verso i cadaveri, ma non l'aveva visto bene, quindi non era certo, ma fece l'identikit della persona.

I sospettati erano le persone che somigliavano di più all'identikit.

Poi mi misi a investigare un uomo normale, da quello che sembrava, ma era in panico, avevo notato che l'uomo cercava di sembrare il più calmo possibile.

E gli chiedemmo dove era alle due di notte.

L'uomo rispose:

“Ero fuori!”

Noi gli chiedemmo:

“A fare cosa?”

“A fare la spesa” rispose l'uomo.

Noi lo catturammo capendo che era stato lui.

Quando sembrava tutto finito, scappò. Aveva una pistola con sé e prese un ostaggio.

Una persona dietro di lui lo prese, gli tolse la pistola di mano e gli girò la mano all'indietro, facendolo cadere e dandoci una grande mano, così lo catturammo e ringraziando l'uomo.

L'altro che uccide l'altro di Mbappe

Era un giorno molto lungo, c'era un bambino col ciuffo che stava giocando e chiamò un taxi che lo accompagnò al parco.

Quando arrivò vide un bambino con i pantaloni strappati e la maglia tagliata, era senza scarpe e stava giocando sullo scivolo.

Il primo bambino si avvicinò, si prese un colpo e andò in bagno.

“Sembra molto strano che questo bambino sia sempre senza scarpe con i pantaloni strappati ed altre cose”, pensò il bambino che era arrivato in taxi mentre usciva dal bagno.

“Come ti chiami?”, chiese il bambino col ciuffo allo “strappato”.

Ma lui rispose: “Non te lo voglio dire”.

Allora il bambino col ciuffo se ne andò a casa sua, salì in camera e si tuffò nel suo letto.

Ma nel mezzo della notte lo strappato si avvicinò alla casa e senza farsi vedere entrò in casa sua.

Ma entrò in una camera sbagliata dove vide i genitori del bambino col ciuffo.

Riuscì a non farsi scoprire e girovagò finché non trovò la stanza giusta.

Entrò e vide il bambino col ciuffo che dormiva. Accanto a lui una cosa che gli piaceva moltissimo: una carta Mew di 4000 PS che gli avrebbe permesso di sconfiggere qualsiasi avversario al gioco.

Zitto zitto andò in cucina a prendere un coltello, poi risalì impugnando l'arma fino alla stanza, ma proprio mentre stava per portare via la carta, il bambino si svegliò e lo vide. Allora lo strappato fu costretto con il suo coltello ad uccidere il bambino col ciuffo.

L'urlo del bambino accoltellato però svegliò i genitori che chiamarono polizia ed ambulanza.

Non trovarono però l'assassino perché lo strappato si era calato dalla finestra ed era fuggito scendendo da un albero.

Quando la polizia arrivò sulla scena del delitto trovò il coltello insanguinato per terra a fianco del cadavere del bambino col ciuffo.

Poi, il papà disse: “No no no”.

“HANNO UCCISO MIO FIGLIO?!?”, disse il papà arrabbiato. “Non posso crederci che mio figlio sia morto”, disse la mamma preoccupata.

Allora un detective misterioso e un gruppo di poliziotti iniziarono a cercare il bimbo e poi lo trovarono e gli chiesero: “Perché hai ucciso il bimbo con il ciuffo?” e lo Strappato andò in carcere minorile. Poi, lo trattarono male, diventò grande e si alzò dal letto e si lamentò perché “La gente non si fa i fatti suoi”, disse.

Il papà arrabbiato andò da un bambino a caso molto brutto e lo incolpò di essere stato lui.

Il papà chiamò la polizia che portò in tribunale il bambino brutto.

Ma la polizia, non avendo prove che sia stato lui a ucciso il figlio del papà, ovvero chiamato bambino col ciuffo, lo lasciò stare e il papà ancora molto arrabbiato andò a cercare la persona che aveva veramente ucciso suo figlio.

Quindi, il papà trovò un bambino sporco di sangue e con la maglia tagliata e i pantaloni strappati.

Il papà con molta paura decise di scappare e il bambino lo inseguì con un coltello.

L'uomo, molto impaurito, decise di chiamare la polizia ma la polizia gli disse che arrivava tra 10 minuti quindi l'uomo molto stanco di correre si nasconde da qualche parte e il bambino non riuscì più a trovarlo.

Poi il bambino trovò l'uomo, ma arrivò la polizia in tempo e lui fu messo in carcere minorile e si scoprì anche col tempo che aveva ucciso il figlio del papà.

La gita scolastica di Nevix 17

Era un bel giorno pieno di sole anche splendente, dove una classe doveva andare in gita, l'autista non era molto contento. Una giacca blu e i pantaloni un po' "strappati", partirono per andare a Roma in un castello bello, stupendo per starci 2 o 3 settimane, nel mentre Alessandro dice: "Ma ci sta seguendo una macchina con delle persone".

Erano un "signore" forse di 49 anni, una "donna" molto anziana, allora Alessandro dice a Eytan che una macchina nera ci insegue, la ignorano, dopo qualche oretta inizio un temporale con un fulmine che li colpisce, erano arrivati in un castello molto vecchio e ruvido, un signore apre, dopo iniziarono a mangiare una zuppa, a Christopher piace, allora subito Diego gli dice: "Ma che dici è orribile, bleah!!"

Dopo aver mangiato quella zuppa orribile, vanno a letto, Christopher aveva ancora fame allora disse a Katerina e Beatrice di accompagnare Christopher, dopo si alzarono anche Jacopo e Joshua e Eytan e Alessandro per andare in bagno,

Jacopo senza di nulla... vide Katerina e Christopher e Beatrice che stavano andando sopra e si insospettì, dopo si alza Antonio perché non prendeva corrente, ad un certo punto subito Jacopo e Eytan gridano un urlo, allora Antonio corre da Eytan e Jacopo e chiama pure gli altri, quando videro Eytan e Jacopo erano scioccati, c'era ad Eytan che stato infilzato da un coltello, a Jacopo invece hanno sparato alle spalle, allora si cercarono i sospetti.

Arrivò l'investigatore Giulio, era un "detective" che risolve ogni volta un caso, ed era famoso su internet e sui social, senza perdere tempo iniziò: "Allora, come ti chiami?", "Ch-christopher in-investigatore", aveva moltissima paura. Allora, chiese alle ragazze cosa facevano loro

li, dissero che erano lì per accompagnare Christopher: “Mmmmm, allora in questo ragazzo c’è un coltello infilzato, mentre l’altro ha degli spari. Una domanda, Signor Antonio, hai sentito le urla del ragazzo che è stato infilzato, e anche quello che è stato sparato, ti chiedo ma hai sentito dei spari?”. Senza nulla, Antonio disse: “Non ho sentito degli spari, perché?”. “In Jacopo, giusto?”, “Ci sono stati degli spari, tu e gli altri dovete essere moltissimi sospetti mi informerò”:

Era notte, Ale e Josh hanno pensato tutta la notte ai suoi amici, era notte profonda, nel sonno uno di loro andò in bagno e c’era uno di loro con un’arma, allora Joshua disse: “C-chi sei??”, l’ombra parlò: “Sono io..”, “N-no, p-per favore non ucc-uccidermi”, “Lo devo far, è l’unica cosa”. Allora Josh: “Ahhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhh!”: allora quella fu l’ultima parola di Joshua, tutti si svegliarono ed Anto iniziò a piangere, aveva lasciato un messaggio l’assassino: “Ciao ragazzi, sono un uomo anziano, anche uno di voi è l’assassino, non dico altro che questo, ciao!!!”

Alessandro disse: “È Christopher! Era sospetto, era andato giù con Katerina e Beatrice, anche loro due sono sospette! A te stava antipatico Joshua, e l’hai ucciso! Brutto.....”. Subito Christopher disse: “Zitto, stupido barbone, la tua famiglia morirà, fai il bambino, tanto non ti nessuno, tu sei un figlio.....”, il detective Giulio disse: “Ohhhhhh! Calmi voi due! Non è stato Christopher e nemmeno Alessandro, è stato ANTONIO!”. Di colpo Antonio disse: “M-ma non so-sono stato io”, “Lo dico io! NON È STATO ANTONIO, INVESTIGATORE!”, disse Noordeep, allora Antonio lo ringrazio: “Grazie, Noordeep!”. L’investigatore pensò una cosa, se non era stato Antonio, allora doveva essere uno dei ragazzi che erano a letto, quelli furono Stefano, Noordeep, Greta, Yasmin, Ahlam, Victoria, Francesco, Ernesto ed altri.

L’investigatore chiese: “Era sicuramente uno dei ra-

gazzi/ragazze che dormivano, sentiamo un po': Noor-deep che hai da dire? So cosa dirai, dirai che stavi dormendo tranquillo e poi ti ha chiamato Antonio" e lanciò un'occhiata ad Antonio.

Passarono giorni e giorni, ancora lì, Alessandro era arrabbiatissimo con Christopher, mentre Stefano chiese ad Antonio una cosa: "Ehi, Antonio, sai che il telefono ha ripreso?"

Antonio pensò solo al suo amico Joshua, si ricorda quando avevano giocato a nascondino, ad acchiapparella, ecc., ormai era tutto, andò in bagno. Erano le 9 di notte. Antonio sentì un suono provenire dal bagno, vide un'ombra che disse: "Ciao Antonio! Come va? Non chiederti niente, ma sono un anziano!!". L'ombra era L'ASSASSINO DI ROMA!

Antonio gridò un urlo fortissimo, aveva ricevuto nella pancia 2 coltellate, ma ormai era tardi, nessuno aveva sentito Antonio. Più tardi la gente beve un caffè e un cappuccino, Ernesto disse: "Strano che Antonio non è stato sveglio". Ad un certo punto Alessandro chiamò tutti a vedere Angelina INSANGUINATA con un coltello, per terra c'era Antonio sdraiato in bagno: "A buga la caca? Che ci fa Angelina qui?!?!?!". Ange disse: "Era qua per andare in bagno ma ho trovato Antonio". Ernesto continuò a fare lo stupido, Alessandro pensò come "tutti" se era Angelina e che stava mentendo.

Arrivò l'investigatore, andò in bagno per capire che succede ad Antonio, aveva forse capito!

Se in bagno sono morti alunni, i killer erano 2, perchè quando Eytan e Jacopo erano sterminati furono in bagno, e l'ombra fu un uomo, l'altro assassino sarà non 1 bensì 2! In tutto sono 3 gli assassini, vide un passaggio segreto dove ogni volta i 2 assassini facevano entrare l'uomo, allora disse: "Caso risolto! I killer sono 3! E due di loro sono Christopher e Ernesto!". Ernesto disse: "A buga la caca, aspe', non ho capito? Sono io! Ahahahah, io sono monkey". Alessandro disse: "Avevo

ragione!!!!!!!”, “NO! Impossibile io stavo mangian...”, “Sta zitto Christopher sei stato anche te, a buga la caca”. Era stato Ernesto ad uccidere Joshua e Jacopo. Invece Christopher ha ucciso Eytan e Antonio. L’investigatore si chiese perché avevano ucciso dei compagni ma l’uomo disse: “Ma salve, agente! Che onore vederla, si stava chiedendo perché loro due hanno ucciso loro? Beh, è semplice, gliel’ho detto io! Se non lo facevano, morivano loro!”. Allora, l’investigatore capì che non erano stati loro due! Ma lui perché incolpò loro due? Aveva capito: era il signore della macchina nera e la signora, l’investigatore chiamò la polizia e arrestarono il signore e la signora, dopo Ernesto disse che gli dispiace, che non voleva uccidere.

Ormai la gita era finita ma per ringraziare per aver aiutato l’investigatore lo premiò con una foto così l’investigatore divenne famoso sui social

Il fiore di Protoma-012

Un giorno in una casa sui colli a Bologna, c'era una mamma che si chiamava Mary, che viveva da sola con il figlio Alex.

La mamma era in cucina e stava lavando i piatti e le posate mentre il figlio faceva merenda con una torta al cioccolato che gli aveva dato Lara, la signora con il cane del piano di sotto. Alex chiese a sua mamma il coltello per tagliare la torta ma prima di darglielo Mary sentì qualcuno bussare alla porta e il figlio andò ad aprire.

Era Michael, il portiere del condominio, che frettolosamente disse: “Potrei essere d'aiuto a lavare piatti?”, Mary fece cenno di sì e diede il coltello ad Alex.

Ad un certo punto si sentirono delle urla e dei passi fortissimi per le scale e Paola, l'amica di Mary, che abitava all'ultimo piano del palazzo, chiamò la polizia. Dopo pochi minuti arrivò l'investigatore Charlie.

Nell'appartamento, Lara era distesa sul divano con un piatto in mano e la finestra aperta. Il piatto non era rotto ma solo un po' sporco di sangue. In seguito l'autopsia disse che aveva il cranio spaccato e che forse era stata colpita in testa con un piatto e che sicuramente quel piatto era rotto.

Quando l'investigatore scese dall'appartamento vide che davanti la porta del palazzo c'era Michael tutto sudato e Charlie gli chiese dove era nel momento del crimine e Michael gli rispose quale era il crimine, Charlie gli rispose: “Come quale crimine, è morta Mary”.

“Come Mary?” e piangendo disse che voleva vederla “Ma è nel posto dove si fanno le autopsie” disse Charlie.

Il giorno seguente Charlie scoprì che Alex era andato a casa dei suoi nonni in città, senza dirgli niente.

Charlie allora andò in città nella casa dei nonni, con la sua Peugeot 5008, bussò alla porta dicendogli che era l'investigatore.

I nonni Sandra e Andrew dissero che il nipote era arrivato di fretta, molto arrabbiato e si era chiuso subito in camera. Charlie bussò alla porta ma Alex non gli rispose, allora l'investigatore chiese ai nonni se Alex aveva avuto dei problemi con Mary, i nonni dissero che Alex era stato cacciato di casa da sua madre per un periodo perché si alcolizzava ma poi si erano riappacificati.

Charlie allora andò a trovare Lara, la signora del piano di sotto e le chiese dove fosse il giorno del delitto e alcune informazioni sulle persone che c'erano nel palazzo. Lara disse tutto e disse anche che c'era il portiere Michael che prendeva tutti i soldi dell'affitto, infatti Mary e Alex avevano affittato quell'appartamento da più di una dozzina di anni, ma aveva saputo che da circa due anni non riuscivano a pagare l'affitto. Lara lo disse con un tono di voce arrabbiato e disse che aveva sentito dei forti rumori per le scale il giorno del fatto. Charlie pensò tra sé che alla fine potevano essere due i sospettati: Alex e Michael.

Charlie quando era andato a casa di Lara si ricordava di aver visto una collezione di piatti tutti decorati con un fiore argentato e poi di ritorno nell'appartamento di Mary vide la stessa collezione di piatti. Ad un certo punto inciampò sul divano e lo spostò e sotto al divano vide un pezzo di piatto con lo stesso fiore decorato della collezione di piatti di Mary e di Lara. Charlie chiese a Michael se poteva sapere perché Mary e Lara avevano la stessa collezione di piatti. Michael non rispose. Charlie lo incalzò chiedendo dove'era a quell'ora. Gli rispose che era con Mary e Alex, aiutava a lavare i piatti ma purtroppo era scoppiata una lite tra Alex e la mamma e Alex se ne era scappato. Qualcosa non tornava e Charlie incominciava a cambiare pensiero... Ritornò ad interrogare Lara e le disse: "Posso vedere la collezione di piatti che hai?". Vide che le mancava un piatto!

Charlie le fece vedere il pezzo del piatto decorato da un fiore e disse che l'aveva trovato sotto il divano vicino

al corpo di Mary.

Allora Lara scoppiò a piangere e confessò che era arrabbiata con Mary perché amava ed era amata da Michael e non sopportava la loro relazione. Lara aveva portato un pezzo di torta ad Alex e aveva scoperto che Mary, che stava lavando i piatti, aveva la sua stessa collezione regalata da Michael. Confusa tornò subito nel suo appartamento mentre Michael saliva le scale.

La rabbia esplose dopo pochi minuti, salì di corsa mentre Micheal cercava di rincorrere Alex dalle scale ed entrando in casa di Mary prese il suo piatto e glielo spaccò in testa.

I nonni raccontarono ad Alex che la mamma era morta, uccisa dalla vicina Lara che era gelosa della relazione con Michael, che era anche il motivo del suo litigio e della fuga dai nonni.

Una partita di NBA strana di Skinnyjay12

C'era una amichevole tra le persone più brave di tutti i tempi del basket a Chicago e le persone che giocavano erano: Kobe, un po' mingherlino, non aveva la barba né i capelli e giocava nei Los Angeles Lakers con Shack; Shack è un uomo molto robusto, alto, aveva la barba ma era pelato ed era uno dei giocatori più dominanti nell'area dei 3 secondi; Pippen era magro, non aveva la barba ma due capelli in testa e giocava con i Chicago Bulls; Lebron è un uomo molto ma molto atletico, 40 anni, sa fare una schiacciata a 360 gradi, ha sia capelli sia la barba; Michel, mingherlino, alto niente, né barba né capelli ed è il giocatore più bravo di tutti i tempi e non dite niente perché non c'è niente da discutere; alla fine Curry, basso in confronto dei giocatori dell'NBA - se volete sapete quanto è alto: 1. 88 -, ha sia la barba che i capelli, è muscoloso ed è uno dei tiratori più bravi del mondo: è il tiratore più bravo del mondo.

La partita era alle 9.00. Il primo arrivato era Shack e aveva un oggetto d'argento dentro ai pantaloni che lucicava, Kobe aveva il suo diario segreto che non poteva vedere nessuno come quelli che hanno un lucchetto e serviva una chiave per aprirla, Pippen aveva niente di strano neanche Michel avevano solo delle foto, Curry aveva uno specchio, Lebron non aveva niente e hanno deciso che i nomi della loro squadra era dei loro capitani quindi nella squadra di Kobe c'era Shack e Pippen. La loro maglia era di colore arancione brillante come i pompelmi.

Nella squadra di Lebron c'erano Michel e Curry. E la maglia era un blu del mare atlantico.

Eravamo al 2° quarto ma Michel e Schack parlarono di nascosto e Michel aveva dato dei soldi a Shack .

Steph è andato giù ai seminterrati per salutare la sua famiglia.

Al 3° tempo Pippen bloccò Steph e fecero 2 chiare, dopo fece una schiacciata davanti a Steph. Al quarto tempo, 12 secondi rimasti, il punteggio era 54 a 52, Pippen intercettò una palla a LeBron, con 2 secondi rimasti, che tira una tripla davanti a Steph che non è mai stato così invidioso in vita sua e Pippen la mette dentro. E ha vinto la squadra di Kobe.

Pippen tutto contento decise di fare una festa dove invitò tutti quelli della partita amichevole. Quando Steph era entrato aveva una faccia buia stavano festeggiando al piano superiore e Steph aveva chiesto se avevano per caso delle birre e Pippen rispose che, sì, stanno nel frigo. Erano passati 20 minuti e Steph non era ancora tornato, quindi Pippen decise di chiedere a tutti di cercarlo e decise di andare giù a dare un'occhiata in cucina. Non vide nessuno, ma notò che il cassetto dei coltelli era aperto. Pippen chiuse il cassetto e andò a lavarsi ma sentì il telefono squillare, rispose, ma dall'altra parte non c'era nessuno, squillò il telefono di nuovo e Pippen dice: "Ciao! Chi mi stai facendo uno scherzo, potrebbe potresti smetterla?". E l'uomo rispose: "Ok, però potresti andare nel tuo giardino, Pippen, c'è una sorpresa per te".

Pippen andò nel suo giardino e vide una scatola gigante, si avvicinò alla scatola e un uomo saltò fuori con un coltello e gli tagliò le corde vocali così non poteva urlare per chiedere aiuto, quindi l'uomo impugnò il coltello e gli strappò tutto lo stomaco aperto e dopo trovò un albero dove ha impiccato Pippen lasciando la sua maschera da pagliaccio lì.

L'uomo è scappato e dopo ha chiamato la polizia.

Il giorno successivo la polizia prova a trovare più indizi possibili ma trovò solo il sangue di Pippen e la maschera da pagliaccio, quando se ne stava andando vide una telecamera quindi corse per vedere il video: non si sapeva di chi era la maschera da pagliaccio, ma si capiva un po' la muscolatura, era un uomo alto e robusto. Quindi chiamò i sospettati erano le persone della festa.

La polizia fece le domande a tutte le persone della festa e iniziò con “Shack. Lui non era stato perché “Ero in bagno e non farei mai una cosa del genere”.

La polizia gli chiese: “Hai fatto cacca o pipì?”

“Aaaa mmmm cacca ed è stato molto lungo il processo.”

Kobe non lo fece perché lo stava cercando nel salone. Lebron: “Io non l’ho fatto perché stavo cercando Curry nella sala degli ospiti”.

Michel: “Io non farai neanche per sogno una cosa del genere a un caro amico ed ero nella camera da cinema”.

“Curry tu dov’eri?”, disse il poliziotto.

“Ero nella biblioteca”.

Il giorno successivo i poliziotti hanno continuato le indagini e non hanno trovato niente di buono.

Mentre Lebron stava a casa a giocare un po’ ai videogiochi, il telefono ha squillato: era la voce di Kobe, ha detto che faceva una grande festa in una Villa che conosce in montagna e ha invitato tutti quelli della partita.

Arrivato lì, Squick, zitto zitto chiamò la polizia per sentirsi al sicuro.

Uno dei poliziotti doveva andare in bagno quindi cercò dappertutto.

Invece di aprire una porta aprì un guardaroba e trovò la maschera del killer e trovò una macchina che cambia le voci.

Quindi chiamò tutti e disse: “Il killer è qui, quindi ci dobbiamo dividere per vedere se lo troviamo. I gruppi sono 3: in un gruppo c’è il poliziotto Brown e Michel, in un altro c’è O’Neal e Kobe, nell’ultimo c’è Lebron e Curry”.

Curry ha detto a Lebron: “Il posto dove si nasconderebbe un assassino è in cantina.”

Quindi sono andati direttamente in cantina. Quindi Curry andò in cantina e disse a Lebron di aspettare fuori.

Dopo 2 minuti Curry non si sentiva e andò a vedere cos’era successo

Era ricoperto di sangue così scappò e andò a dirlo a

Brown che ha detto: “Allora è qua, dobbiamo andare a cercare l'altro gruppo”.

Il gruppo invece di cercare il Killer ha trovato una stanza da cinema e ha cominciato a guardare *Mamma ha perso l'aereo*. Ha squillato il telefono di Kobe: “Pronto”, disse Kobe, la persona sul telefono ha detto: “Quello è uno dei miei film preferiti”.

“Ma chi sei?”, disse Kobe. “L'Ultima Persona che vedrete prima di morire.”

Kobe staccò il telefono e disse a O'Neal: “Dobbiamo andare c'è il Killer”.

Ma O'Neal era morto pugnalato con tutto il sangue che gli colava. Kobe scappò, ma era troppo tardi, il killer era dietro di lui e gli tagliò il collo e Kobe morì. Lebron, Brown e Michel li trovarono 15 minuti dopo morti!

Lebron andò in cucina a prendere del whisky si girò e vide il Killer che si avvicinò con il pugnale Lebron rapidamente prese la bottiglia e gliela lanciò in testa e svenne, corse a chiamare Brown e Michel Lebron, li porta in cucina ma era scomparso, non videro il killer dietro di loro. Quindi il killer prese Michel dal collo e si tolse la maschera e la buttò per terra: era Curry, prese il pugnale in mano e disse: “Portate Lebron in una camera separata da tutti quanti”.

“Ma perché hai fatto tutto questo e non eri morto?”

Disse Lebron: “No, avevo fatto finta usando il sangue di maiale e ci sei cascato e anche perché voglio essere io il ciclista più bravo in vita e avere la gloria di essere la persona che è riuscito a sopravvivere a questo evento perché farò finta di non essere il killer ed eri tu Lebron e sono riuscito ad ucciderti”.

Quindi uccise Michel strozzandolo e prese il fucile in mano e sparò a Brown e sparò anche Lebron ma riuscì a salvarsi saltando. Prese la pistola che è caduta a Brown e Lebron la raccolse e sparò a Curry. Lebron chiamò i pronto soccorso ma, zitto zitto, Curry prese la pistola che aveva e Lebron lo sentì e gli sparò in testa. Al Pronto

Soccorso sono arrivati per vedere chi era vivo: le persone vive erano O'Neal perché lo aveva infilzato sulla spalla e Brown perché gli aveva sparato nella parte bassa dello stomaco. Un anno dopo Lebron continuò a giocare e Brown e O'Neal hanno continuato le loro vite normali.

L'omicidio nel West di Tesk66

Era una normale giornata a Rhodes, fino a che ad un certo punto lo sceriffo si accorse che arrivò uno straniero, tutti con gli occhi su di lui.

Questo era al galoppo di un cavallo nero di una giovine età, indossava stivali di lusso tutti neri con delle incisioni di ferro, aveva dei jeans blu, sopra una camicia bianca ed un gilet di cervo beige e un cappello bucato da degli spari.

La gente lo guardava insospettita, poi lo sceriffo lo ferma e lo perquisisce: a parte il cinturone con le armi, tutto a posto, poi gli ha controllato la sella del cavallo, a parte le armi che poteva tenere era tutto a posto, poi arrivò il cacciatore di taglie e vide se aveva una taglia sulla testa.

Aveva una taglia da 400.000 dollari ma dopo lo straniero gli diede una lettera per fargli capire che aveva pagato la sua taglia allora lo lasciarono andare. Lo sconosciuto si allontanò verso una stalla.

Ma ad un certo punto si sentirono degli spari provenienti dal saloon.

Lo sceriffo andò a controllare, c'era un teppistello che faceva il fenomeno, allora neanche il tempo di prendere la pistola che il teppistello morì.

Tutti si girarono verso la porta del saloon e videro lo sconosciuto con la pistola in mano e lo sceriffo gli disse: "Hai dei riflessi da fulmine". "Anni di esperienza a uccidere corvi" gli disse lo straniero.

Lo sceriffo chiese allo straniero il nome, lo straniero gli rispose: "Arthur, Arthur Morgan".

Lo sceriffo se ne andò.

Passarono già 2 mesi dopo quel giorno e un contadino chiamato attaccabrighe scomparve, allora lo sceriffo convocò subito Arthur Morgan pensando che fosse stato lui, ma Arthur era stato lontano ben 1 mese da Rhodes.

E in effetti non era stato lui.

Quindi lo sceriffo convocò i parenti più stretti dell'attaccabrighe ma non ne sapevano niente. Qualche giorno dopo, non a caso, ci fu una rapina alla banca di Rhodes, nessuno si era accorto di niente perché era accaduto di notte, vi chiedete come??? Beh, adesso lo spiego. Praticamente la serratura della porta della banca è stata scassinata, poi hanno rotto la porta dove ci sono le casseforti e le hanno sbloccate con i codici.

Si sospettava Arthur perché quella sera tornò a casa alle 3:00 di notte quindi lo sceriffo controllò la sua stanza affittata nel saloon trovò:

sigarette
vino
sigari
colpi per pistola
medicines
cacciavite
e del whisky

Poi lo sceriffo andò dalla famiglia dell'attaccabrighe e disse: "Voi ne sapete qualcosa della rapina alla banca?". "No". "Beh, posso fare un'ispezione?". "Certo". "Grazie".

La famiglia dell'attaccabrighe nella stalla aveva dei cavalli rubati.

"Bene", disse lo sceriffo chiamando lo zio dell'attaccabrighe, "ho trovato dei cavalli rubati". "No, non sono nostri". "No, no. Questi 1 mese fa erano nella mia stalla". "No, sceriffo deve esserci un errore". "No, nessun errore". Allora lo zio dell'attaccabrighe prese un fucile e lo puntò in testa allo sceriffo e lo sceriffo fece la stessa cosa però con le pistole. Lo sceriffo alzò una pistola e sparò al tetto, lo zio perse l'equilibrio dopo il diversivo dello sceriffo perché mentre ha sparato gli ha dato un calcio in pancia, allora lo sceriffo lo legò con una corda e ispezionò la sella del cavallo e trovò almeno un milione di dollari.

Lo sceriffo, allora, decise di chiudere la fattoria della

famiglia dell'attaccabrighe. Passò un bel po' di tempo dopo l'accaduto della chiusura della fattoria dell'attaccabrighe e oggi lo sceriffo interroga la famiglia vip tra i prigionieri del carcere di Rhodes.

I genitori erano molto strani perché prima di rubare i cavalli erano sotto copertura con un contratto con altre famiglie e hanno ucciso 7 guardie del carcere poi di quella famiglia non si scoprì più nulla.

Il giorno dopo lo sceriffo andò ai confini di Rhodes nella valle Lemoyne e andò al lago Guarma vicino ai confini di Rhodes. Erano le 16:13 e arrivò la famiglia Gray che allo sceriffo sembrava molto sospetta perché non aveva mai sentito un cognome del genere a Lemoyne, quindi lo sceriffo decise di seguirli. Allora lo sceriffo montò sul suo cavallo e li seguì. Arrivarono a Rhodes ed erano in 4. Avevano:

- uno sguardo minaccioso
- tante armi
- una bandana che gli copriva il viso
- un fucile a pompa a canne mozzate in mano
- un cappotto nero lungo di cotone
- e un sigaro in bocca.

Allora lo sceriffo si avvicinò a distanza media da loro e ad un certo punto i Gray entrarono dentro all'emporio e fecero una rapina.

Lo sceriffo chiamò i rinforzi ed entrarono dentro all'emporio con discrezione. Ma un Gray se ne accorse e cominciò la sparatoria tra Uomini di legge e Gray. Arthur camminando vicino all'emporio sentì la sparatoria, e con i suoi riflessi da fulmine fece fuori i 4 Gray attraverso la finestra. Mentre lo sceriffo si distrae con Arthur, il cacciatore di taglie, che doveva parlare con lo sceriffo, va nell'ufficio ma non lo trova. Allora il cacciatore MOLTO curioso, guardò il diario dello sceriffo e scoprì che era stato proprio lui ad uccidere l'attaccabrighe ed era stato lui a fare la rapina in banca e a mettere i soldi nella sella del suo cavallo che poi nascose nella stalla della fa-

miglia dell'attaccabrighe. Quindi, il cacciatore di taglie, noto come Pantera, andò dai superiori dello sceriffo e lo fece arrestare e fu deportato in Messico. Come sceriffo di Rhodes venne nominato Arthur Morgan.

L'ispettore Monk di Testonablack

Era sera, la mamma doveva andare in farmacia, la mamma Claudia ci andò e c'erano due persone, Giada e Matilde, ad un certo punto la luce andò via e non si vedeva niente poi tornò la luce ed entrò un signore... Era magro, capelli biondi, occhi castani, si era messo in fila e si guardava intorno.

Fuori c'era un signore, ma era buio quindi non si vedeva bene come era fatto il signore fuori; era andato via, la luce si spense, sentirono un urlo e Claudia morì.

La farmacista chiamò subito l'ambulanza e la polizia. Le indagini iniziarono subito e dopo un po' arrivò un detective, il più bravo della città, che si chiamava Monk.

Monk iniziò a fare subito delle domande alla polizia e alla scientifica del tipo: a che ora successe il delitto, come fosse morta Claudia e la scientifica rispose: "30 coltellate alla gamba, 12 al braccio sinistro e una al cuore, Claudia morì alle 19:15". Dopo queste domande, Monk notò delle tracce di sangue sul soffitto della farmacia. Allora Monk disse: "Giulio, puoi esaminare le tracce di sangue?". Giulio disse: "Subito". "Grazie". "Prego".

A un certo punto però Monk vide una botola e disse alla farmacista: "Cosa c'è dentro la botola?". "Non ci sono mai andata".

Monk prese una scala e trovò tutto sporco di sangue, ma c'era una scatola molto grande, Monk aprì per vedere cosa c'era dentro e trovò un coltello. Passato un giorno, la scientifica non trovò nessuna traccia perché aveva usato i guanti. La polizia iniziò ad interrogare solo Giada, dicendo se c'era una persona che si comportava in un modo strano e le disse: "Sì, c'era". "Potresti descriverlo?" e lei disse di sì. Allora Monk le disse: "Seguimi".

Monk portò Giada a fare l'identikit. Arrivati, Giada, per l'identikit, disse: "Era un uomo magro, capelli biondi e occhi castani".

Allora l'ispettore Monk andò a confrontare l'identikit di Giada con quello di Matilde, ma con Matilde c'era una differenza: l'uomo non era magrolino, bensì era un po' cicciottello.

L'ispettore, visto che non aveva più molte speranze di trovare il colpevole, decise di andare ad ispezionare il corpo di Claudia. Arrivato, Monk aprì la bara e dopo circa quattro ore di ricerca era arrivato a solo due capelli, allora gli fece fare la prova del DNA e alla fine si scoprì che erano capelli di due persone diverse.

Il primo capello era di Francesco de Rossi che era uguale alla descrizione di Matilde, mentre l'altro capello era di Giorgio Casale che era uguale alla descrizione di Giada. Allora andarono per prima cosa a fare visita a questo Francesco. Fecero irruzione in casa sua e l'ispettore urlò: "Francesco de Rossi, dobbiamo solo parlare".

Francesco, che era tranquillamente seduto sul water, si alzò e corse in cucina e disse con la voce tremolante: "Sì, certo, co-come posso ai-aiutarvi?". "Per primo, stai tranquillo, dobbiamo farti solo due domande". Francesco disse: "Non ho ucciso io quella donna, io lavoro solo alla farmacia sono traumatizzato ancora da allora". "Ah, ok, ci scusi".

Ma se non era stato Francesco, doveva essere stato Giorgio. L'ispettore corse a casa di Giorgio e lo portò in centrale. Alla fine, Giorgio disse tutta la verità e venne arrestato.

Il bosco assassino

di Tronk

Eravamo io e i miei amici, Carlo, Marco e Giovanni.

Giovanni, pelle scura, occhi di un verde quasi magico, intendiamoci, era simpaticissimo infatti era il mio migliore amico, mentre Carlo, un po' grassoccio, con occhi e capelli neri, è il nostro buongustaio visto e considerato che appena vede qualcosa di commestibile la mangia. Marco invece era del tutto diverso, del genere il sapientone nerd che risolve un'escape room in soli dieci minuti, e io?

Io mi chiamo Roberto, ho tredici anni e mi definisco la colla del gruppo, perché provo a risolvere i litigi e tenere incollate le amicizie.

Tornando a noi, a scuola gli chiesi se gli andava di fare una "passeggiata" in un bosco e loro risposero quasi immediatamente di sì: "Sei sicuro? Nel bosco ci sono i canis lupus" disse Marco.

"Cosa sono i canis lupus?" chiesi io.

"Sono i lupi, andiamo! Siamo in seconda media!"

"Tranquillo, non succederà niente di male" risposi io.

"Ovviamente con noi verranno anche i genitori".

Continuai per rassicurarli. Dopodiché andai a casa.

Passò del tempo e finalmente arrivò il grande giorno ed io e i miei genitori eravamo già seduti in macchina pronti per partire:

"Sono felicissimo, mamma, che andiamo nel bosco!" dissi io.

"Bene, tesoro, sono felice per te!"

Mia madre è un po' snob, con le scarpe tutte nuove e gli occhiali dal costo di novecento euro.

Non era delle più amabili, però vi posso giurare che è la mamma migliore che si possa avere.

Eravamo arrivati e dissi a mio padre, tutto fiero di me:

"Ho portato uno zaino con tutto l'occorrente: cappello, tenda, coltellino, torcia..."

“Ok, Roberto, basta che non ti perdi”, rispose papà.

Si preoccupava molto perché un suo amico è scomparso in circostanze sospette proprio in quel bosco e non si hanno più sue notizie.

Poi li vidi, i miei amici, pronti ad aspettarmi, sotto un abete che, a giudicare dal suo aspetto, sembrava malato.

“Carlo, Marco!” dissi io, ma notai subito qualcosa:

“Dov’è Giovanni?” chiesi.

“Immagino che stia arrivando, forse è solo un po' in ritardo” rispose Carlo, mentre stava mangiucchiando un biscotto che gli aveva dato la nonna.

Poi, con la coda dell’occhio, vidi lo scooter rosso fiammante del padre di Giovanni, con loro due in sella. E io dissi

“Ciao Gio!”

“Ciao Roberto! Pronto per la nostra avventura?” rispose lui.

“Certo, dai vieni che partiamo!” gli dissi io. Quindi partimmo.

Il bosco era enorme, penso sia uno dei boschi più belli d’Italia, era uno di quei boschi dove vorreste viverci sempre e la mattina vi svegliate a bocca aperta pensando quanto sia bello il colore verde dei sempreverde come il pino e l’abete oppure pensate al colore rosso e arancione dei faggi e dei castagni.

La strada era lunga, quindi chiacchierammo un po’:

“Cosa vi siete portati nello zainetto ragazzi?” chiesi io. “Io i libri per fare i compiti, un abaco, una merenda studiata appositamente per contenere poche calorie, ovvero le barrette dietetiche”. Marco sarebbe andato avanti ancora per un bel po’ se Carlo non l’avesse interrotto: “Possibile che mangiate sempre robe dietetiche? Il cibo più buono è quello con tante calorie.”

Interruppi subito il discorso perché non avevo voglia di sentir parlare di robe dietetiche o non dietetiche.

“Invece te, Gio?”, “Un paio di forbici, una corda e...” Qui lo disse sottovoce per non farsi sentire dai nostri

genitori "... delle torce a lunga durata"

Qui continuò a tono normale: "Oltre al pigiama, vestiti e le robe che devono esserci ad ogni pigiama party".

"Invece te, Carlo?", "Io ho portato dei biscotti, delle merendine e una scatola di cioccolatini, la roba noiosa tipo lo spazzolino sono nello zaino di mia madre"

"E te, Roberto?" dissero in coro i miei amici.

"Io... Non me lo ricordo!" E ci mettemmo tutti a ridere.

Andammo avanti a farci domande per circa un'ora, quando si fece sera.

Ci fermammo davanti ad un incrocio:

"Ci sono più sentieri da seguire, ma quello giusto è uno solo e mi si è scaricato il telefono" disse mio padre.

In realtà quella del telefono era solo una scusa, in realtà voleva fermarsi perché non riusciva a reggere il passo perché aveva due malattie: quella che fa fatica a camminare per via di una malformazione alle ossa, e un'altra malattia che fa sanguinare spesso il naso quindi bisogna fermarsi ogni ora per metterci una crema speciale sopra.

Io e i miei amici aiutammo mio padre a montare la tenda, mentre gli altri genitori preparavano la cena costituita da ceci in lattina e dell'insalata. Una volta finito, Gio disse: "Robe, che ne dici di fare un giretto per vedere un po' il bosco? Sarà divertente, vedrai!"

"Ok, aspetta che chiedo a mamma"

"Mamma, possiamo fare una passeggiata qui vicino per vedere il bosco?" le chiesi.

"Ok, siate prudenti però"

Intanto chiesero ai loro genitori e acconsentirono.

Facemmo una camminata e Gio disse che doveva andare all'accampamento perché aveva lasciato le torce e si stava per fare buio. Quando tornò disse che non le era riuscite a prendere perché a quell'ora, ovvero alle diciannove in punto, gli controllano lo zaino, qui della gita, a casa della scuola.

Finimmo la passeggiata ma, poco prima di arrivare

all'accampamento, vedemmo la sagoma scura di un uomo, ovvero il padre di Gio, sdraiato morto per terra.

Aveva un buco nel petto e uno nella pancia, noi che eravamo inesperti dicemmo che era un buco di pistola, ma poi Marco disse: "Non può essere un buco di pistola perché il diametro dei buchi è troppo grande, dev'essere stato un colpo di un utensile affilato, tipo un coltellino".

Non mancò molto perché Giovanni si mettesse a piangere: "Papà, per favore, svegliati! Svegliati ti prego! C'eri sempre quando avevo bisogno, quando mi portavi a fare corso di teatro!"

"È morto, Gio" dissi io. "Andiamo dai nostri genitori a dirglielo", continuò Marco.

Una volta tornati...

"Ragazzi, volete la cena?", chiese la madre di Carlo. "No, grazie, mamma.", rispose lui. "Strano, non rifiuti mai il cibo", continuò lei, in pensiero. "Dov'è Alessandro?", chiesi io agli adulti. Sapevo che era morto ma almeno così sapevo perché era nel bosco e non nella tenda.

La madre di Giovanni rispose che ci aveva seguiti per farci uno scherzo.

Ci scambiammo uno sguardo d'intesa e decidemmo di dirglielo: "Mamma, papà è morto!", disse lui triste.

"Sì come no! Scusate, ma questo genere di scherzo non mi piace".

A quanto pare non ci credeva.

"Sì, è morto, l'abbiamo trovato nel bosco, venga con noi a vedere!", disse Marco. Non aveva la faccia convinta, ma venne lo stesso.

Arrivammo sulla scena del delitto...

"Oh no! Povero Alessandro, così giovane!"

Si coprì la faccia con un fazzoletto di stoffa, sporco di trucco per via delle tante lacrime che le rigavano il volto.

"Scusate, ragazzi, per non avervi creduto!", continuò lei e si scambiarono un lungo abbraccio.

“Aspettate, chiamo la polizia” Ma...

“Non c'è campo!”

“È tardi però per tornare a casa”, le feci notare io.

“Hai ragione, prima di ragionare però devo andare dagli altri a dirglielo”. Tornammo all'accampamento e la madre di Giovanni le disse tutto.

La madre di Giovanni si mise a piangere.

“È terribile, mi dispiace tanto” dissero loro per farla sentire meglio.

“Che ne dite se adesso dormiamo un po', poi domani chiamiamo la polizia?”

Chiese mia madre, mentre si struccava.

“Direi che va bene”, rispose la madre di Giovanni, un po' malinconica. Dormimmo, ma fui svegliato dal rumore di un tuono, presi gli occhiali per vederci meglio, anche se probabilmente non sarebbero serviti a molto visto che era notte fonda. Fatto sta che li presi e andai in direzione della tenda di mamma e papà, quando però inciampai nello zaino fuori posto di uno dei miei amici e ne fuoriuscì qualcosa di metallico, sporco, forse di cibo, allora lo lavai sotto l'acqua di un ruscello qui vicino e lo appoggiai dentro lo zaino, ma mi accorsi che c'era qualcos'altro fuori posto...

Era una lista di nomi e degli appunti, accesi una mini lampada e lessi, c'era scritto:

Appunti:

Io lo odio, giuro che lo ammazzo

Abbiamo litigato, ma non la farà franca.

Lista:

Alessio

Alessandro

Francesco (sotto ricatto)

Firmato:

Mr. assassino.

Alessio è l'amico scomparso di mio padre, Alessandro è il padre di Giovanni e Francesco è mio padre!

In più c'era scritto sotto ricatto, misi la lettera nello zaino e come potete immaginare, non feci sogni tranquilli.

Mi svegliai e svegliai subito i miei amici con l'intento di far vedere la lettera, ma scoprii subito che non c'era più, qualcuno aveva messo tutte le nostre tende a soquadro e l'unica cosa che rubò era la lettera.

Svegliai i miei amici e dissi tutto, anche se Gio e Marco erano già svegli.

“Sì, anche noi avevamo tutta la tenda sottosopra”, risposero loro due dopo che raccontai tutto l'accaduto. “Fortuna che non mi hanno rubato il cibo” disse Carlo.

Notai che gli zaini di Marco e Gio non erano in disordine.

Svegliai i genitori ma non dissi della lettera, se era uno di loro l'assassino gli avrei dato un aiuto: che io avevo un indizio.

“Qualche roditore dev'essere entrato nella tenda stanotte” ipotizzò la madre di Giovanni.

“Non ti hanno rubato il cibo, vero Carlo?” disse la madre di Carlo mentre gli preparava la colazione.

“No, mamma, grazie”. Prepariamo le cose e torniamo a casa.

Facemmo tutto ciò e tornammo a casa, dopo aver salutato i miei amici.

Mia madre mi avisò che la madre di Giovanni aveva già chiamato la polizia anche se ancora non avevano trovato niente.

“E l'autopsia?”

“Non l'hanno ancora fatta”, rispose infine lei.

“Anche se si crede che sia stato ucciso con un coltello o comunque qualco...”

“Tesoro?” la interruppe papà.

“Puoi venire un attimo per favore?”

“Arrivo subito, Franci”.

Mio padre si chiama Francesco. Socchiusero la porta.

“Non è forse meglio se non gli dici ancora niente?”,

bisbigliò mio padre, stringendo i denti.

Sembrava preoccupato, ma non la paura che dici: uffa, vabbè lo stanno facendo per me, quindi... No, era una paura egoista, una paura, non per la mia incolumità, ma per la sua.

Poi capii.

Nella lettera c'era scritto che era sotto ricatto, volevo andare dalla polizia ma non avevo più la prova, la mia unica prova, poi, chi l'avrebbe creduto e, se l'avessero creduto, non penso sarebbe stato felice l'assassino, chiunque sia.

Mia madre stava per andare a lavoro e io FINSI di accendere la TV e, quando uscii, agguantai in fretta e furia un taccuino, una penna e il telefono, che usai per chiamare i miei amici:

"Raga, ci vediamo al bosco sotto all'abete malato."

Carlo però mi disse: "Scusa, ma visto che la gita è stata annullata, mi ha prenotato una degustazione in centro."

"Ok, voi ci siete?" chiesi io, un po' di fretta perché avevo solo un'ora poi tornavano i miei genitori.

Risposero di sì.

M'incamminai, ci misi solo un quarto d'ora. Li vidi lì, come l'altra volta, ma eravamo tutti tesi, inoltre non c'era Carlo. Ci avviammo subito all'interno del fitto bosco, stando attenti a non avvicinarci troppo, perché qua e là c'erano delle pattuglie della polizia, e, nonostante tutto il caos che c'era lì, ci avvicinammo tanto da sentire i poliziotti dire che l'omicidio non era premeditato, e probabilmente l'ha ucciso senza sapere chi era, visto che la vittima, ovvero il padre di Gio, era in costume con una maschera.

"Forse ci voleva fare uno scherzo" ipotizzai io, sotto voce, perché la polizia era a soli dieci metri da noi.

"Probabile", rispose Gio, che però era un po' nervoso, quasi sicuramente perché quello era il luogo del delitto, dove suo padre è stato assassinato.

Feci giusto in tempo a sentire un agente di polizia

dire che è stato ucciso dalle 18:30 alle 19:30. Poi però mi accorsi che c'era del sangue, del sangue abbastanza fresco, probabilmente di ieri.

“Ragazzi, guardate! Del sangue, che ne dite, vediamo dove prosegue?” chiesi.

“Non saprei, non mi fido molto, potresti esser stato tu a uccidere Alessandro, stai scoprendo tutti te gli indizi...” disse Carlo.

“No, non sono stato io ad uccidere Alessandro! Ancora non te lo posso dimostrare, ma mi devi credere sulla parola” dissi io.

“Va bene” disse Carlo,

“D'altronde, tu non riusciresti mai a uccidere una persona, non hai il fegato!” disse lui per sdrammatizzare, allora io gli tirai piano una pacca sulla spalla.

Seguimmo le tracce per una ventina di metri, quando arrivammo davanti ad una casa abbandonata, tutta di legno, con le tegole che sembravano cadere da un momento all'altro.

“Entriamo?” Risposero di sì. L'interno era rovinato come si poteva immaginare dall'esterno.

C'era un divano tutto bucato, il tetto era molto basso, con un lampadario mezzo scheggiato attaccato in un modo così pericolante, che sembrava attaccato solo con la colla.

“Com'è strano qui dentro”, commentò Marco. “Forse c'è stata una lotta”, ipotizzò Gio.

“Da cosa lo deduci?” gli chiesi.

“Il divano è tutto bucato, ci sono anche sei pentole per terra con...”

Si chinò a guardare.

“Del sangue!” rispose lui. Adesso eravamo tutti un po' più agitati, se non lo eravamo già. Ci addentrammo nel bagno, e qui capii che Gio aveva ragione: il bagno era tutto in ordine, il che mi fece pensare che la lotta si svolse solo in salotto.

Andammo in camera da letto, era in ordine, ma...

“C’è qualcuno sotto il letto!!!” gridai io ai miei amici. Marco alzò la coperta che ci separava dalla persona sotto il letto. Era...

“Alessio! Com’è possibile?” dissi io.

Solo che era pieno di buchi nelle gambe...

“Che i due omicidi siano stati fatti dalla stessa persona?” ipotizzai ad alta voce. “Può essere perché l’autopsia ha detto che l’omicidio di Alessandro è avvenuto con due colpi di forbici, questo ne ha di più, ma restano comunque colpi di forbici”.

“Scusate, devo andare”, disse Giovanni, “Alle diciotto i miei genitori tornano a casa e ora sono le diciotto meno dieci. Certo, non ti preoccupare, anche io...”

Non riuscì a concludere la frase.

Forse avevo trovato l’assassino.

“Stavo dicendo che anche io devo andare a casa”

“Marco, a questo punto vai anche tu a casa, ci troviamo domani sotto l’abete malato”.

“Ok”, risposero.

Tornai a casa, e chiesi alla mamma: “Mamma, quando tornano i genitori di Gio?”, “Tra un’oretta. Perché?” mi chiese lei. “Per curiosità”, risposi io.

La mattina dopo chiamai i miei amici e stavolta venne anche Carlo. Prima di uscire però, chiamai la polizia. Per avvertirli che sapevo chi era l’assassino e anche per sicurezza dissi anche di non interagire nella mia conversazione tra me e l’assassino, e di intervenire solo se necessario. Andai nel bosco e li trovai tutti lì ad aspettarmi, come al solito, oltre a dirle che avevamo trovato Alessio. Quando arrivammo l’abete era caduto.

“Andiamo alla casa” gli dissi io. “Quale casa?” chiese Carlo. “Quella che abbiamo trovato ieri”, gli rispose Marco. Arrivammo alla casa e io iniziai il mio discorso: “So chi è l’assassino” dissi io con tutta la calma del mondo. “Chi?” chiese Gio.

“Sei tu, e ora ti spiego le mie prove”. “Vediamo!” disse

lui ridacchiando. “Quando noi facemmo il giretto del bosco, tu alle sette di sera, circa, hai visto tuo padre seguirci e, temendo che potesse scoprire il corpo di Alessio, lo hai ucciso. Non potevi vedere che era tuo padre e non ti sarebbe importato, visto che se avesse scoperto il corpo tu saresti andato in galera.

“Sono tutte ipotesi”, disse lui.

“E non è finita qui, quando io trovai il biglietto, subito la mattina dopo, tutti gli zaini erano in disordine, tranne il tuo e di Marco, solo che Marco ogni mattina lo sistema, te non ne avevi bisogno di cercare nel tuo zaino. Oltre che l’hai detto tu stesso, ti portava ogni giorno al corso di teatro, quindi deduco che le tue fossero lacrime finte”.

“Le forbici le avevi tu nel tuo zaino e, ora che mi ci fai pensare, tu eri l’unico a portarlo durante il nostro giro, immagino che volevi rapirci e farci morire di sete e di fame dentro la casa abbandonata. L’altro ieri l’avevo toccata, ma, credendo fosse sporca di cibo, l’ho lavata. Quando dovemmo andare nel bosco sei stato tu a chiamarci. Immagino non ci sia voluto molto a ricattare mio padre vista la sua malattia, e ordinaragli di uccidere il suo amico perché avevate litigato”.

“Così, però, noi abbiamo seguito le tracce del suo sangue quando gli sanguinava il naso, e siamo arrivati alla capanna, che probabilmente Alessio riuscì a liberarsi e fecero una rissa, ma mio padre era armato di forbici, probabilmente gliel’hai ordinato tu, poi, lo uccise. Quando hai visto il suo cadavere sei voluto andare via, usando come scusa il fatto che i tuoi genitori arrivassero tra pochi minuti, ma mancava ancora un’ora perché arrivassero”.

“Peccato che da questo bosco non ci esci” mi disse Gio.

“Sei sicuro?” gli dissi. “Sicurissimo”, mi rispose. “Se lo vuoi uccidere dovrai passare su di noi”, dissero i miei amici.”

“Non ce ne sarà bisogno, la polizia è già arrivata e ha

sentito Gio confessare”.

“Giusto”, rispose un agente con la pistola puntata contro Gio.

“Butta le forbici a terra e alza le mani che ti perquisiamo”, disse un altro agente.

“Grazie, ragazzino, il tuo aiuto è stato fondamentale per risolvere il caso”, mi disse un altro agente.

“Ora, vi accompagniamo a casa e interroghiamo tuo padre” mi disse.

Che succede dopo?

Mio padre riuscì a levarsi tutte le accuse perché era sotto ricatto, e Giovanni ha giustamente ricevuto l’ergastolo.

Se mi manca? A volte, però mi consolo pensando che era solo un pazzo scatenato in pre-adolescenza.

Con questo accaduto inoltre ho deciso di fare il detective.

Ora scusate, devo andare, mi stanno chiamando per risolvere un caso...

Che noia a Bologna!

di User

Si sa che i ragazzini non vedono l'ora che la scuola finisca per passare i pomeriggi in giro con gli amici, ma poi finiscono per annoiarsi a fare sempre le stesse cose, come un giro al parco, giocare a calcio, andare al Mac. Bologna sembra la città più noiosa del mondo, soprattutto se non si hanno soldi in tasca. Ogni tanto si sente il bisogno di fare qualcosa di diverso, sperando che sia più interessante e divertente. In questo modo però si corre anche il rischio di cacciarsi nei guai. È quello che è accaduto ad un gruppo di amici.

Ernesto ha quasi 11 anni, vive con la mamma in una bella casa in un quartiere popolare di Bologna. Ha la pelle un po' scura, ma è complicato spiegare perché, naturalmente, ci sono degli africani in famiglia. È un bambino molto vivace e irrequieto.

Anche Mustapha ha la pelle scura, anzi scurissima, ma dato che è senegalese è più facile capire il perché. Ha 13 anni e tanti fratelli e sorelle, tutti più piccoli. I suoi genitori lavorano e lui è spesso solo.

Luca, di 12 anni, abita in una bella casa con i suoi genitori, che stanno per separarsi, per lui è un periodo un po' difficile. Ha un carattere dominante.

L'ultimo del gruppo si chiama Ciro, ha 11 anni e si è da poco trasferito da Napoli con la famiglia, la mamma è casalinga e il padre guida gli autobus, è il più tranquillo e ragionevole e anche il più grassottello.

I quattro amici si trovano quasi tutti i pomeriggi e se ne vanno spesso in giro senza meta.

Finché un giorno. Un giorno d'inverno i quattro amici decisero di andare a esplorare i sotterranei abbandonati di un centro commerciale che era chiuso da molto tempo. L'idea era stata di Luca, a lui ne aveva parlato un ragazzo più grande del basket. Il posto non era lontano, loro andarono con il bus, naturalmente senza pagare il

biglietto. Arrivati sul posto non trovarono subito l'ingresso, così andarono nel garage di un supermercato lì vicino, per vedere se si poteva passare di lì. E qui fecero il primo incontro strano, un signore un po' anziano, scuro di pelle, con i capelli lunghi grigi, vestito male e sporco, che li guardò malissimo e urlò parole incomprensibili.

I ragazzi tornarono a casa, ma il giorno dopo ci riprovarono e finalmente entrarono nel sotterraneo. Il posto era terrificante, c'erano mucchi di vestiti vecchi, delle ruote di macchine sfondate, tubi di ferro, cartacce, bottiglie di birra vuote e rotte e una quantità incredibile di ragnatele, che facevano un po' impressione a Ciro. Ci si poteva vedere solo con le torce, ma Ernesto ne aveva tre e le aveva portate tutte. E chi c'era in un angolo? il solito tizio del giorno prima, che sembrava molto calmo, forse si era svegliato da poco e disse loro che si chiamava Karim, poi improvvisamente ricominciò ad urlare, tirò fuori un coltello dalla tasca e si mise ad inseguirli. I ragazzi scapparono alla velocità della luce, solo Ciro a causa delle sue dimensioni rimaneva indietro e supplicava gli altri di aiutarlo. Nel tentativo di sfuggire a Karim si infilarono in un'altra galleria in fondo alla quale si vedeva un po' di luce, ma arrivati in fondo fecero un rapido dietro-front perché la luce che si vedeva era un fuoco e intorno c'erano altri tre uomini dall'aspetto poco raccomandabile. Nella fuga Mustapha perse il cellulare ma non pensò proprio a tornare indietro per recuperarlo e Ciro si fece male a una caviglia. Ernesto e Luca sembravano i più coraggiosi ma anche loro erano terrorizzati. Nessuno li inseguiva più, ma nella fretta di uscire inciamparono in qualcosa che sembrava un mucchio di stracci e caddero tutti insieme. Restarono di sasso quando capirono su cosa erano atterrati: anche se non erano troppo bravi in scienze, sembravano proprio ossa e proprio umane, come gli scheletri che si vedono al museo o nei film polizieschi. Come se non bastasse, attaccati alle ossa c'erano dei pezzi di stoffa che forse

erano stati dei vestiti. Erano sicuri di essere capitati in un covo di assassini.

Tornarono a casa, ma nessuno dormì quella notte. Non sapevano se tacere e nascondere il loro segreto o dire tutto alla polizia o a casa, ma questo era a rischio sgridata. Ernesto aveva un vicino di pianerottolo, Vincenzo, che faceva il poliziotto e decise di parlare con lui. Ciro, temendo una arrabbiatura dei suoi, andò da solo alla polizia ma fu cacciato perché considerato un ragazzino molesto. Luca non parlò con nessuno. Mustapha era troppo preoccupato per il suo cellulare. Fu Vincenzo a convincerlo a parlare con sua madre per potere verificare i fatti. Così, ancora impauriti, andarono sul posto insieme ai genitori e ai poliziotti. Furono avvertiti che non potevano toccare niente e che senza prove non potevano accusare nessuno. Arrivati nel sotterraneo si accorsero che la scena del crimine era cambiata. Qualcuno aveva spostato le ossa e le aveva sistemate tutte in fila in ordine di grandezza. In fondo c'era il cranio! Provarono a dirlo ma nessuno li ascoltò, anzi, furono accusati loro di avere cambiato il racconto oppure di avere modificato la scena del crimine e minacciati di finire al carcere minorile. La polizia mandò via tutti, fu chiamato il medico legale e cominciarono i loro rilievi.

La polizia chiuse tutta la zona, la perlustrò e raccolse tutto ciò che trovò sul posto: bottiglie, bicchieri di carta, mozziconi di sigaretta, un materasso, abiti e scarpe, un cellulare abbandonato e un coltello a serramanico, dato che tutto poteva essere utile per cercare prove, come il DNA. Ovviamente non trovarono nessuno, tutti spariti. Anche i resti del corpo furono portati via per essere esaminati e in attesa dei risultati nessuno poté più entrare nei sotterranei e nel garage del supermercato.

I ragazzini, essendo minorenni, non furono coinvolti più di tanto dalle indagini, anche se gli fu detto di restare a disposizione. Sui giornali per parecchio tempo comparvero notizie sul fatto che parlavano senza ave-

re le prove di un delitto nel mondo dell'immigrazione clandestina, ma tanto loro non li leggevano. Ogni tanto tornarono da quelle parti a curiosare, ma non potevano avvicinarsi. Potevano invece indagare anche loro!

Ernesto andò sempre più spesso a suonare da Vincenzo. Lui cercò di fargli capire che non poteva dirgli niente, ma fu così gentile da spiegargli che doveva stare tranquillo perché il delitto, ammesso che lo fosse, non era recente dato che erano state trovate delle ossa. Infatti non si poteva essere sicuri dei tempi ma certamente erano passati alcuni anni. Inoltre gli spiegò che è molto difficile scoprire chi è una persona a partire dallo scheletro, a parte vedere se è uomo o donna e cercare di definire l'età. Gli disse anche che il DNA poteva essere ritrovato anche su tracce di sangue molto vecchie. Così Ernesto poteva andare in giro a fare il saputello.

Luca si informava dai suoi amici più grandi, tutti frequentatori di Mac, kebabbari e di centri commerciali. Cercava tracce di Karim che sembrava essere scomparso. Qualcuno gli disse che l'aveva visto in un altro supermercato, dove aiutava le persone a portare la spesa, ma si rivelò una falsa notizia.

Mustapha si faceva i fatti suoi e pensava, convinto che gli sarebbe venuta qualche buona idea.

Ciro si mise a leggere libri gialli alla biblioteca di quartiere, meravigliando tutti per questa sua nuova passione.

Per molto tempo i quattro amici non seppero più nulla, le loro famiglie li tenevano d'occhio e loro nelle uscite che facevano insieme cominciarono a dedicarsi ad altro.

Finché un giorno trovarono Karim, in un paese attaccato a Bologna, vicino al loro quartiere. Tutto sommato aveva un buon aspetto, ben vestito e ripulito, aiutava ancora con i carrelli della spesa, fu gentile con loro e parlarono a lungo. I ragazzi gli dissero che la polizia lo cercava per interrogarlo e gli consigliarono di nascon-

dersi. Lui rise, forse non era proprio del tutto con la testa a posto! Riparlandone dopo ebbero un brivido di paura, forse avevano parlato con un assassino!

Ci tornarono però il giorno dopo e lui li accompagnò nel suo nascondiglio in una casa abbandonata vicino alla stazione. Là c'erano i tre tizi che li avevano spaventati sul luogo del crimine, che si misero a litigare con Karim. Così scapparono e questa volta anche Ciro ce la fece.

Qualche giorno dopo, la mamma di Luca, ascoltando il telegiornale regionale, sentì che era stato fermato un uomo senegalese per il delitto del parcheggio sotterraneo e che sarebbero stati sentiti dei testimoni.

E così furono sentiti anche loro accompagnati dai genitori, insieme ai dipendenti del supermercato e ad alcuni clienti che si presentarono spontaneamente. Gli amici, convinti da Mustapha che Karim fosse innocente, erano molto dispiaciuti di avere portato la polizia, che ovviamente li sorvegliava, sulle sue tracce. Mustapha era particolarmente agitato e rivelò, ma solo ai suoi amici, che Karim era uno dei suoi tanti zii, che aveva un po' di problemi mentali e che da quando era in Italia aveva sempre vissuto ai margini della società.

Karim, a cui tutti si erano ormai affezionati, fu interrogato più volte, si proclamò innocente e disse che non sapeva niente. Anche la famiglia di Mustapha passò i guai per avere tenuta nascosta la parentela con Karim, anche se non ne avevano notizie da alcuni anni. Karim confessò soltanto di avere spostato le ossa per metterle in ordine.

Ai ragazzi fu consigliato di non interessarsi più del caso, ma ovviamente non ubbidirono. Solo Mustapha non partecipò più alle loro indagini.

Durante i loro giri del pomeriggio si misero alla ricerca dei tre tizi del sotterraneo, che nel frattempo avevano cambiato nascondiglio, e un giorno li trovarono in un garage abbandonato di un quartiere vicino al loro. Per non cacciarsi ancora nei guai, parlarono subito con Vin-

cenzo, il poliziotto, che li ringraziò per l'informazione.

Arrivò poi la notizia che lo scheletro ritrovato apparteneva a un uomo, di età tra i 40 e i 50 anni, di probabile origine africana. Karim era sempre più nei guai, anche se vi erano altre piste. La vittima poteva essersi suicidata, ma questo fu escluso quando si accertarono tracce di morte violenta dalle fratture delle ossa, quindi era proprio un delitto, forse nel mondo dell'immigrazione, o dei senza tetto, ma poteva anche essere una vendetta familiare, ancora non era chiaro.

Luca e Ciro convinsero Mustapha che era meglio che dicesse tutto quello che sapeva, mentre Ernesto convinse Vincenzo a parlare ancora con loro. I tre tizi poco raccomandabili furono identificati da foto segnaletiche della polizia; si trattava di uomini tra i 30 e i 40 anni, uno di nazionalità tunisina e due italiani, già ricercati per altri reati, come immigrazione clandestina, furto e spaccio. Ma erano introvabili, chiaramente avevano cambiato ancora una volta il nascondiglio. Qualche tempo dopo, in una calda giornata d'estate, Ernesto e la sua mamma, con un gruppo di amici e i cani, andarono a fare una passeggiata lungo il torrente Savena e a un certo punto, sotto un ponticello, Ernesto riconobbe uno dei tre. Cacciò un urlo e il tipo fece per scappare, ma fu bloccato da uno dei cani, un pitbull, mentre Ernesto chiamava Vincenzo. La polizia arrivò in poco tempo ed arrestò il tizio, uno dei due italiani.

Durante le vacanze estive gli amici non si videro. Ernesto e Luca erano al mare con le famiglie, Ciro a Napoli dai parenti, solo Mustapha era a Bologna perché la famiglia non poteva allontanarsi dato che era coinvolta nelle indagini.

Al ritorno le novità erano tante. Il tipo arrestato confessò che lui e i suoi complici tenevano prigioniero Karim, che avevano conosciuto per strada e che si era confidato con loro, e lo sorvegliavano di continuo. Non lo avevano ancora ucciso perché solo lui conosceva il po-

sto dove era nascosta una cassetta di ferro contenente un tesoro. La vittima, che era un immigrato clandestino proveniente dal Mali, era stata uccisa due anni prima per essersi ribellata ai tre criminali ed avere tentato di fuggire. Sentendosi in pericolo, aveva affidato a Karim la cassetta, che era stata ben nascosta, sotterrata sotto il pavimento del garage del primo supermercato e che fu ritrovata dalla polizia. All'interno fu ritrovata una lettera scritta dalla vittima, con cui Karim, che nel frattempo era stato scarcerato, ereditava il contenuto, cioè molti soldi, non si seppe mai esattamente quanti.

La famiglia di Mustapha fu scagionata. Gli altri due criminali non furono ritrovati, per questo i ragazzi erano un po' preoccupati. Continuarono però la loro vita e furono ringraziati ufficialmente dalle autorità del quartiere per avere collaborato alle indagini. Karim passò un periodo in ospedale per riprendersi dallo stress, poi fu accolto nella casa di Mustapha.

Nessuno pensò più che Bologna fosse noiosa!

E' passato molto tempo. Vincenzo ha avuto una promozione e adesso è ispettore di polizia. I ragazzi sono grandi. Tra di loro, solo Mustapha si è laureato, con l'aiuto dei soldi di Karim e vorrebbe fare l'avvocato. Ernesto scrive testi di canzoni e fa una scuola per diventare attore. Luca fa il rappresentante di dolciumi insieme al padre. Anche Ciro, che nel frattempo è ritornato a Napoli, lavora con il padre in ferrovia.

Ogni tanto si sentono e partono i ricordi.

Nota dell'Autore

Questo racconto nasce da un'idea di Ernesto Bortoletto, che ne ha curato la trama. La scrittura del testo è invece stata a quattro mani, quelle di Ernesto e quelle della sua Nonna, che lo ha aiutato a superare così le notevoli difficoltà che ha incontrato a svolgere questo lavoro.

Ci rendiamo conto di non avere rispettato il mandato

dell'insegnante, consapevoli che il racconto doveva essere soprattutto un esercizio di scrittura da parte di Ernesto e così non è stato. Ci scusiamo. E' stata però una bella esperienza di fantasia e di collaborazione e ci siamo fatti anche delle gran risate.

Proponiamo che gli insegnanti assegnino un compito simile, con un tema deciso da loro, da svolgere durante le vacanze, anche se non ci sarà un riscontro a settembre. Si potrebbe però pensare a un contatto per raccogliere i lavori svolti. Ernesto promette che farà tutto da solo.

Quanto ai fatti descritti si precisa che tutti i riferimenti ai reati vari e al delitto sono di pura fantasia, mentre si ispirano alla realtà alcuni fatti, modificati ma realmente vissuti, come le scorribande in luoghi "proibiti" e la descrizione dei tratti del carattere di alcune persone.

K. Rossi e G. Bianca - Il mistero della caffetteria di White

Era un giorno normale, era il primo aprile 2015, tutti uscivano di casa: i bambini a scuola, gli adulti a lavoro, chi usciva al parco... e poi anche chi andava a prendersi un caffè alla caffetteria più famosa di Palermo, la caffetteria “Caffè bianco”, una caffetteria molto accogliente con dei divanetti neri e dei tavolini bianchi, molto adorata dalle persone, una caffetteria tranquilla con il personale Mauro Smith, che ero un tipo un po’ troppo serio, con una grande cicatrice sulla guancia, ma che adorava i bambini.

Un giorno successe una cosa strana, un ragazzo di diciannove anni di nome Federico Costa uscì di casa e mentre usciva vedeva continuamente una macchina gialla che gli stava sempre accanto: andava al parco, la macchina era lì accanto, entrava nel negozio di scarpe, la macchina era parcheggiata lì fuori ecc. Ad un certo punto entrò nella caffetteria e quando entrò sentì una signora bionda e una ragazzina con i capelli bianchi cenere parlare, la signora chiese: “Il muro è pronto?”

E la ragazza rispose: “Sì, tutto pronto!!”

Federico le guardò in modo strano perché gli sembrava strano che due ragazze parlassero di un muro ma le ignorò.

Dopo aver bevuto il caffè, sentì un bisogno enorme di andare in bagno, come se nel caffè ci fosse dell'acqua e non poca, quindi corse subito in bagno, e in quel momento si sentì un rumore strano, come se qualcosa si fosse aperto, e infatti Federico non uscì più dalla caffetteria.

Nessuno sapeva niente, nessuno l’aveva visto uscire.

Che era scomparso se ne accorsero due giorni dopo, perché sua madre non lo vide rientrare in casa, ma pensò che magari era andato a dormire dall’amico, ma

quando lo chiamò disse che Federico non era lì.

Passò un mese, il mese di aprile, e in un mese scomparvero trenta persone, una cosa strana!

E così la polizia decise di indagare finalmente!

Durante la conversazione tra il personale Mauro Smith e la polizia, la polizia disse: “Abbiamo trovato diverse bottigliette d'acqua vuote nascoste in bagno e sotto ai divanetti, ne sa qualcosa lei?”

Il signor Mauro Smith rispose all'agente: “No... non abbiamo queste tipologie d'acqua qui, e poi l'acqua non la diamo direttamente in bottiglia, ma la diamo nei bicchierini...”

Una ragazza di quindici anni dai capelli rossi di nome Kimberly Rossi ascoltava la conversazione e, siccome voleva diventare una specie di detective, decise di cercare degli indizi pure lei... Sì, del mistero della caffetteria ne aveva sentito molto parlare e aveva degli indizi su alcune cose.

E poi se il caso non si fosse risolto, la caffetteria avrebbe dovuto chiudere, e Kimberly non poteva permetterlo, perché tutti compresa lei adorava quella caffetteria, e non solo per il caffè.

Poi decise anche di avere un'aiutante che avrebbe potuto fare da testimone in caso, ovvero la sua amica Giada Bianca, anche lei una ragazzina di quindici anni, con i capelli biondi.

E così la chiamo e le spiegò tutto, e ovviamente Giada accettò.

Il giorno seguente Kim si recò nel “covo segreto” ovvero una stanza segreta sotterranea tipo cantina nell'appartamento di Giada, il covo era vuoto con due sedie, un tavolo, una scrivania con sopra un computer e una libreria.

Kimberly iniziò a pensare e per prima cosa le venne in mente una cosa è gridò da un momento all'altro: “MA CERTO! DOBBIAMO PRIMA INTERROGARE I SOSPETTATI!”

Quando Kim aveva finito di dire ciò, Giada disse con

voce bassa: “Sì ma... non diranno mai niente a due ragazze... come facciamo?”

Ed è qui che Kim ebbe la prima idea geniale: fingersi qualcun altro.

Giada con un po' di dubbi accettò e così si travestirono da detective professioniste, ciò che non erano, ma che sarebbero diventate.

Così si diressero verso la caffetteria e videro un tizio strano che ogni giorno stava davanti la caffetteria, e che entrava dopo un tot di tempo, era un tipo che vestiva spesso di bianco e che indossava gli occhiali da sole molto scuri (infatti non si vedevano gli occhi), questo signore veniva chiamato dai ragazzini “il cieco” perché si pensava fosse cieco a causa degli occhiali.

Giada pensò di interrogare anche lui ma allo stesso tempo gli faceva paura quell'uomo perché giravano strane voci su di lui, ma Kim e Giada si fecero coraggio e andarono.

Kim disse: “Salve signore...”. Il signore con faccia stupita rispose con un ciao allegro e Kim chiese: “Come mai è così felice...?”

L'uomo abbassò la testa e rispose: “Nessuno mi parla mai... solo perché sembra strano, ma io non faccio male a una mosca, giuro”.

Kim rispose: “Mi dispiace... Beh, comunque noi siamo...” e prima che potesse finire la frase l'uomo disse: “Voi siete Kimberly Rossi e Giada Bianca, vi conosco perfettamente...”

Kim chiese all'uomo: “Come ci conosce?”

Ma l'uomo tacque ed entrò nella caffetteria.

Kimberly era alquanto sospettosa sull'uomo, e decise di entrare per parlargli, ma quando entrò... l'uomo non c'era più, era completamente scomparso, non c'era neanche in bagno.

Emanuela decise di andare a interrogare la cameriera, Emma Vives, e così Giada iniziò a fare domande:

“Buongiorno, Signora Emma, vorrei chiedere al ri-

guardo sull'accaduto di questo mese". "La signorina Vives abbasso la testa e disse: "Poveri quei ragazzini..." e in quel momento Giada la bloccò subito chiedendo: "Erano tutti ragazzini? Non c'erano ragazzine?"

E Emma rispose: "Sì. Tutti ragazzini, neanche una ragazza, e questa cosa mi fa pensare alla morte di mio marito..." Giada chiese subito il perché, ed Emma rispose: "Perché mio marito meno di un anno fa è morto dissanguato in bagno, ma non si è mai saputo chi l'aveva ucciso, poi in realtà in quei giorni era diventato violento e cattivo"

Giada ringraziò la signora e se ne andò.

Intanto Kimberly aveva trovato una finestrella che portava in un posto strano, collegava la caffetteria a un... un... manicomio... Così Kimberly si incamminò e trovò l'uomo, ma quando l'uomo si accorse di essere osservato, Kim scappò.

Giada e Kim si ritrovarono nel covo a discutere e avevano dei sospetti, Kim disse di avere un indizio a cui non avevano pensato, e così disse: "Giada, allora, se ci pensi nel mese di aprile che è un mese di trenta giorni, sono scomparsi trenta ragazzini!"

Ma Giada chiese: "E quindi?". Kimberly con faccia stupita disse: "Ma davvero non ci arrivi?"

Giada disse di no e Kimberly spiegò che, se trenta sono i giorni e trenta le persone scomparse, vuol dire che scompare una persona al giorno.

Giada invece raccontò la storia della cameriera, ma aggiunse una sua osservazione e disse: "Se il marito era diventato violento, in quel momento poteva odiarlo, e per pazzia ucciderlo, e poi iniziare ad odiare tutti i ragazzi".

Kim rifletté molto sulle due storie dell'uomo e della cameriera, ma l'uomo rimaneva il più sospettato, dopo tutto, che ci faceva lì?

Quindi Kim doveva cercare le prove, e così provò a parlare con l'uomo il giorno seguente, e Kim gli chiese

diretta: “Che ci facevi in quel manicomio? E perché sei scappato via? Rispondi!!”

L'uomo rispose a voce bassa: “Lì è dove è morta mia figlia... e così ogni tanto vado lì... perché è lì che feci la tomba”.

Kim, sentendo quella storia, pensò che fosse tutta una bufala, ma quello strano uomo la accompagnò in quel posto, ed effettivamente era tutto vero.

Kim però si era accorta che c'era una ragazza sospettata, si chiamava Serena Carlini, era sospettata perché era da quando era scomparso Federico Costa che ha iniziato a venire in caffetteria senza mai prendere da bere.

Così Kim andò da Serena e le disse: “Buongiorno, signorina Carlini, vorrei farle delle domande riguardo l'accaduto di questo mese” e Serena disse: “Scusi ma non mi va di parlarne, sa uno dei defunti era mio padre...”

E in quel momento Serena aggiunse: “Solo che io so chi è stato, e sta...” e in quel momento, Serena cadde a terra e morì.

Kim dopo l'accaduto era scioccata e non capiva il perché di tutto ciò, e sapeva solo una cosa, doveva scoprire chi era stato.

Rimaneva un'altra sospettata, ma ecco che in quel momento, mentre Kim era entrata nella caffetteria, si sentì gridare da un ragazzo nel bagno: “OCCHI BLU!” E dopo di ciò si sentirono i soliti rumori,

E così sparì anche quel ragazzo, ma così Kim aveva preso un altro indizio, la persona che stava facendo scomparire i ragazzi era con gli occhi blu, ma a Kim venne in mente solo Mauro Smith e sua moglie, ma era impossibile, erano persone così calme e così gentili! E poi perché farlo?

Kimberly tornò da Giada e le raccontò tutto, ma Giada era una ragazza un po' addormentata ma non su certe cose, soprattutto quando si parlava di incastrare qualcuno, e così disse: “E se fossero stati incastrati?”

E Kim chiese: “Sì, ma come, genia?”

Ed Giada disse: “Lenti a contatto colorate?”

E Kim gridò: “VERO! SEI UNA GENIA!” Così per la centesima volta si diressero verso la caffetteria per andare dalla cameriera, ma la cameriera si era suicidata il giorno prima, e il perché non si sapeva.

Giada e Kimberly si sedettero sui divanetti neri, e Kim toccò qualcosa, tipo una scatolina, e trovò un biglietto all’interno, e nel biglietto c’era scritto: “Oggi è la mia giornata sfortunata, se stai leggendo questo biglietto, vuol dire che sono morto, mi hanno preso, ma non posso dire chi, posso dirti che il muro del bagno si è aperto mentre mi lavavo le mani, e mi ha risucchiato, e una strana macchina *jaune d’une* mi stava inseguendo. Ultima cosa, L3n71 4 60n74770. Di Federico Costa”.

Il biglietto era del primo morto, e Kim era scioccata e disse a Giada: “Avevi ragione... hanno usato lenti a contatto colorate...” e Giada chiese: “Come lo sai?” E Kim le fece leggere il messaggio, ma Giada non sapeva la “lingua dei numeri”, ma era abbastanza ovvio, e Kim glielo spiegò ovvero il tre era una E il sette una T l’uno una I il quattro una A e lo zero Una O.

Giada e Kim andarono a cercare per tutta la caffetteria qualcosa che aveva a che fare con lenti a contatto, ma non c’era niente.

Ma a Giada venne in mente un’idea, e così andarono a interrogare la moglie di William Smith, e gli chiese se sapeva qualcosa ma negò tutto e così Giada tenne ferma Teresa, la moglie di Mauro Smith, e provò a vedere se aveva lenti a contatto, ma niente, così si scusarono e se ne andarono.

Non avevano in mente nient’altro, non credevano che fosse Mauro Smith, era impossibile, così continuarono a cercare, ma senza risultati, così le ragazze tornarono a casa e andarono a dormire senza nemmeno cenare.

Il giorno dopo Kim si svegliò presto, ma siccome Giada era molto stanca decise di lasciarla dormire un altro po’, e nel mentre le venne in mente il bigliettino dove

c'era scritto "jaune d'une" che non sapeva il significato della parola e nemmeno in che lingua fosse.

Quando Giada si svegliò, Kim disse;

"Giada sai... forse ho un indizio... e questo indizio porta a una persona... non ti piacerà..."

Giada rispose: "Dimmi, su, sono curiosa ora."

E così Kim disse: "Jaune d'une significa gialla, e lo so perché Federico Costa era per metà francese, e quindi l'ha scritto in quella lingua, cioè Macchina gialla, e chi ha una macchina gialla? MAURO SMITH!"

Ma Giada rispose: "Ma come... e le lenti a contatto?"

E così Kim rispose: "E se Mauro Smith non avesse davvero gli occhi blu?"

E così Giada chiese: "E come facciamo a verificarlo?"

E Kim rispose: "Andiamo da lui e vediamo"

Arrivate lì si accorsero che era tutto vero, e così scatarono un paio di foto e andarono a denunciare alla polizia, ma le prove non erano sufficienti.

Kim decise di oltrepassare il muro, ma in che senso? Ecco il piano che Kim spiegò a Giada: "Chiamiamo il nostro amico Gioele e lo usiamo da cavia, dopo che il muro si sarà aperto entreremo dentro anche noi". Giada chiamò per telefono Gioele e Gioele anche se aveva paura accettò.

Così il giorno dopo si ritrovarono lì e Gioele entrò dentro, e così Giada e Kim subito dopo presero la rincorsa e si fiandarono dentro, e si ritrovarono un una specie di galleria, poi videro un uomo voltato con un coltello in mano, e si, era lui, Mauro Smith... ma siccome Mauro adorava le ragazzine non disse niente e gli chiese: "Cosa vi porta qui?"

Ed Giada rispose: "OVVIO CHE SIAMO QUA PERCHÉ È DA UN MESE E GIORNI CHE UCCIDI PERSONE" e Mauro sempre con voce calda rispose: "Ho delle motivazioni" e Kim gli disse: "Dica". Mauro rispose: "Mia figlia, mia figlia voleva fidanzarsi..." e Giada rispose: "Beh e quindi? Anche io sono fidanzata, e i miei geni-

tori non hanno mai avuto la pazzia di uccidere tutti i ragazzini della mia età per sta cosa, quindi le cose sono due, o sei pazzo, o c'è un'altra motivazione". Poi Mauro aggiunse: "Ho ucciso anche io la cameriera, perché mi aveva visto con il coltello con cui uccido questi ragazzini, e ho ucciso mia moglie pochi minuti fa, perché parlava con altri uomini"

Kim gridò: "PAZZO, SE VUOI BENE A TUA FIGLIA NON LE AVRESTI FATTO CIÒ, SIA PER IL SUO BENE SIA PER IL BENE DEI RAGAZZINI CHE HAI MASSACRATO...E POI SE AMAVI TUA MOGLIE NON LA AMMAZZAVI...."

E piombò un silenzio atroce, ma atroce per le parole che aveva detto Kim, e Mauro disse di due ragazze che l'avevano aiutato nel fare il muro e che il biglietto in realtà non l'aveva fatto Federico Costa ma l'aveva scritto lui per provare a incastrare qualcuno che avesse gli occhi blu, in quel momento, Kim si accorse che Gioele era scappato, arrivò la polizia e videro tutta la scena, erano nascosti, e un poliziotto disse: "Signor Mauro Smith, lei è in arresto per omicidio per più di trenta persone" ma Mauro essendo un pazzo si tolse la vita all'istante.

A Giada e Kim vennero fatti i più dovuti complimenti, tutti adoravano Giada e Kim, per il loro atto di coraggio, e anche perché tre o quattro ragazzini ancora vivi riuscirono a salvare, ma qualcosa non andava, perché le due ragazze dell'inizio se ricordate, parlavano di un muro, e quindi loro sapevano qualcosa, quindi Kim voleva capire chi erano, e così provò a entrare e a parlare con le ragazze lì presenti, e una delle clienti disse: "Scusa chi cercate?" E Kim rispose: "Cerchiamo le complici di Mauro Smith" ma la donna disse: "Scusi non ho capito, lei di dov'è?" E così Kim rispose: "Non sono del tutto italiana... e comunque ho detto che cerchiamo i complici di Mauro Smith, sa, quello che è stato arrestato da poco..." e la donna disse: "Ah sì...peccato che mia figlia è morta, perché siamo noi" Kim gridò: "COSA?!"

E la donna spiegò di aver creato un marchingegno per aiutare il suo vecchio amico Mauro Smith, e che non gli interessava più niente di nessuno.

Kim disse che era costretta a chiamare la polizia perché la donna avrebbe potuto fare altro e peggio, e così anche la donna venne arrestata e il caso fu chiuso del tutto.

Dopo anni Kim e Giada divennero vere e proprie Detective, anche se non ci furono più casi così interessanti come quello della caffetteria che divenne la caffetteria della figlia di Mauro Smith, Luna, che divenne ancora più di successo.

Un colpo basso inaspettato di Xface

Un giorno nella villa di Jack Ryan, il detective di classe avanzata, molto intelligente, sapiente e superbo, si trovava in un profondo sonno tra le coperte del suo amato letto.

La mattina seguente Jack, era pronto con il suo scintillante cappotto nero di pelle, insieme a tutto il resto deg.

Jack e Peter corsero dalla ragazza tutti e due senza fiato.

Peter: “Portaci nella scena del delitto immediatamente!”

Aprirono la porta della casa in cui abitavano le due donne, e trovarono il cadavere disteso senza vita. In quella casa c’era una stanza che crollava a pezzi. Infatti là dentro c’era:

un sigaro,
un cacciavite,
un coltellino svizzero,
un biglietto.

Poi Jack iniziò a leggere il biglietto con scritto “Abbiamo ucciso tua zia. Se domani non portate 10K morirà tutta la famiglia.”

Jack corse verso gli altri che stavano cercando indizi.

Jack urlò:

“Tutti alla macchina!!!”

Andarono alla stazione Saint Denis.

Jack disse tutto alla polizia e iniziarono a dire “A tutte le unità: protezione per una famiglia”. Così portarono la famiglia in una casa. In pretura la famiglia disse “Questa casa mi sembra accogliente “sia la famiglia e la polizia e fuori erano appostati i militari e carri armati pronti a sparare arrivò la banda che minacciò la famiglia i militari che cominciarono a sparare e i militari la banda rapì i bambini e li fecero ostaggi iniziò una guerra e i bambini

cominciarono ad urlar, i banditi vennero catturati e portati in interrogatorio.

Un poliziotto li pestò a sangue con il manganello.

I banditi confessarono che i bambini erano stati rapiti.

Anche la figlia della povera sorella e dopo una lunga ricerca trovarono i bambini erano stati strappati dalle mani dei genitori e quindi il caso di jack era stato risolto ma poco tempo dopo fu ucciso.

Le
BRUTTE STORIE
della 5 B “RAFFAELLO SANZIO” (IC 9)
I FINALI DI *ROMEO E GIULIETTA*

Compagnia degli Apaynie (Francesco, Giovanni, Katerina, Sharon)

Giulietta

Età	16
Altezza	1,63 m
Capelli	Lisci castani
Occhi	Verdi chiari
Segni particolari	Guance rosse, capelli lunghi
Desiderio più grande	Avere Romeo come sposo ed essere molto felice
Ricordo più bello	Quando ha incontrato Romeo per la prima volta
Passatempo preferito	Truccarsi e vestirsi
Cosa vuole fare da grande	La stilista

Romeo

Età	18
Altezza	1,74 m
Capelli	Riccio moro
Occhi	Celesti
Segni particolari	Ha le lentiggini, è abbronzato
Desiderio più grande	Avere una famiglia con Giulietta
Ricordo più bello	Quando è andato in vacanza
Passatempo preferito	Scrivere lettere d'amore a Giulietta
Cosa vuole fare da grande	Sposare Giulietta

Tragedia finita bene

All'inizio del 1900 una ragazza, Giulietta, che faceva la stilista, e Romeo, un idraulico, si incontrarono.

Romeo viene chiamato per fare un servizio da idraulico a Mantova. Dopo due ore di servizio per un cesso, corse subito da Giulietta e fortunatamente la trovò sveglia, non morta come gli avevano detto. Disse: "Oh, questo è un miracolo!"

Romeo pugnalò alle spalle Paride per gelosia, pensando che volesse baciare Giulietta. Poi arrivò Frate Lorenzo e disse di confessare tutto alle famiglie e loro lo fecero. Frate Lorenzo confermò tutta la storia e le due famiglie fecero pace e diventarono amiche. Si invitarono alle feste e Romeo e Giulietta ci andarono insieme. Continuarono il loro lavoro di stilista e idraulico. Giulietta era sempre la più appariscente con i suoi vestiti di ogni tessuto. Giulietta era invidiata da tutte le donne e ragazze del paese. Era STUPENDA.

Romeo e Giulietta si trasferirono in Albania per un'opportunità di lavoro, guadagnarono una montagna di soldi e poi si comprarono una casa in riva al mare, stupenda, enorme. Poi, dopo circa tre, quattro anni ebbero due figlie, Melissa e Aurora, due bellissime ragazze. Melissa era mora, capelli lunghi con la frangetta, bella, occhi marroni e in quel momento aveva 13 anni. Aurora, capelli mori, corti, fa danza ed è molto coraggiosa.

Giulietta e Romeo presero un animale domestico, un capybara di nome Kenny.

Francesco andò a casa di Romeo e Giulietta e disse: "Ehi, posso avere un autografo?" Il capybara portò Francesco in cantina e lo sbranò, partendo dal braccio fino ai piedi.

E vissero tutti felici e sbranati.

Compagnia dei 4 scrittori (Angeline, Diego, Giuliana, Saad)

Giulietta

Età	3
Altezza	2,3 m
Capelli	Blu
Occhi	Bianchi
Segni particolari	Bellissima, non ha i denti
Desiderio più grande	Stare con Romeo
Ricordo più bello	Avere conosciuto Romeo
Passatempo preferito	Mangiare il panino del McDonald's con il naso
Cosa vuole fare da grande	Paracadutista

Romeo

Età	5
Altezza	5 m
Capelli	Biondi
Occhi	Gialli
Segni particolari	Cicatrice sul braccio, non ha il naso
Desiderio più grande	Sposare Giulietta e stare con lei
Ricordo più bello	Quando ha conosciuto Giulietta
Passatempo preferito	Mangiare il panino del Burger King
Cosa vuole fare da grande	Paracadutista

Il buco nero

Giulietta è ventriloqua perché non ha i denti.

Prima di bere la pozione, beve un sacco d'acqua, così l'effetto diminuisce e si sveglia due minuti prima del previsto. Arriva Romeo senza naso che dice: "Ciao, mia cara!" e lei risponde: esattamente: "Anche a te". Romeo dice: "Giulietta, ho un razzo in tasca, lo prendiamo e andiamo da Giorgia Meloni". "Ok", risponde Giulietta.

Arrivati lì, Giorgia gli dà un altro razzo più bello, alto 100 m. Spiccano il volo e vanno nel buco nero Ton 10. Lì, a lui spunta il naso e a lei spuntano i denti grazie alle radiazioni. Atterrano sul pianeta dal nome Pianeta e dicono contemporaneamente: "Che coosa?". Vedono case alte 10.000 m e dicono: "Sìiì, così possiamo avverare il nostro sogno di paracadutisti! Ci sono Burger King e McDonald's altrettanto grandi!". Allora, si dividono e vanno a mangiare, ma, dato che gli sono ritornati il naso e la bocca, scoprono di essere allergici.

Diventano paracadutisti professionisti, Giulietta non è più ventriloqua, le famiglie a Verona fanno pace e i due innamorati fanno dei figli che si chiamano Gianozzo e Mariotta.

Compagnia dei nessuno

(Ernesto, Joshua, Victoria, Yasmin)

Giulietta

Età	15
Altezza	1,72 m
Capelli	Lunghi, mori
Occhi	Grigi
Segni particolari	Occhiali
Desiderio più grande	Salvare animali
Ricordo più bello	Con i nonni a Parigi
Passatempo preferito	Andare in discoteca
Cosa vuole fare da grande	Vigilessa del fuoco

Romeo

Età	17
Altezza	1,91 m
Capelli	Biondi e neri
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Lentiggini
Desiderio più grande	Far finire la rivalità tra le famiglie
Ricordo più bello	Aver visto la sua band preferita
Passatempo preferito	Fare boxe
Cosa vuole fare da grande	Detective

Il tempo

Romeo stava tornando a Verona, vide un bosco oscuro e sentì una musichetta ipnotica che lo portò ad una macchina del tempo nascosta tra gli alberi. Romeo riuscì ad entrare nella macchina del tempo e incontrò un essere strano, come un alieno. “Come ti chiami?”, chiese Romeo in modo arrogante. “Io essere Gimmi perfetto”. “Cosa stai facendo?”. “Sto fumando una canna!”. “Okey”.

ZIUM ZIUM ZIUM. Si tele-trasportarono a New York nel 1994 e Romeo vide un negozio di elettronica, ci entrò e vide un poster con scritto: è uscito il nuovo film Romeo+Juliet. Romeo chiese al proprietario: “In che anno siamo?”. “Ah”, rispose, “Sembri proprio uscito dal film di Romeo e Giulietta”. “Cos'è un film?”. “Quello dietro di te”. “Ma io sono il vero Romeo e quella non è la mia Giulietta!”. “Allora vai a salvare la tua Giulietta! Muoviti!”. “Sì, sì, ora vado, grazie!”. Romeo uscì e pensò: “Wow, quello ha dei problemi!” Entrò nella macchina del teletrasporto e salutò Gimmi. Andò più veloce possibile per arrivare alla tomba di Giulietta. Aspettò cinque minuti che lei si svegliasse, le prese la mano e la portò nella macchina del tempo. Andarono in Ohio e cominciarono una nuova vita nel 2030.

Compagnia Jane

(Alessandro, Eytan, Jacopo, Noordeep)

Giulietta

Età	14
Altezza	1,65 m
Capelli	Lisci neri
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Cicatrice sul braccio, ha paura dei ragni, si veste in maniera sportiva
Desiderio più grande	Diventare una ballerina
Ricordo più bello	Aver conosciuto Romeo
Passatempo preferito	Passeggiare con Romeo
Cosa vuole fare da grande	La ballerina

Romeo

Età	15
Altezza	1,76 m
Capelli	Ricci castani
Occhi	Verdi
Segni particolari	Neo sulla guancia, orecchino a sinistra, ama e ragni e ci parla
Desiderio più grande	Diventare un calciatore
Ricordo più bello	Aver incontrato Giulietta
Passatempo preferito	Giocare a calcio
Cosa vuole fare da grande	Il calciatore

E grazie a Francesco

Romeo sta per bere il veleno quando, ad un certo punto, vede spuntare una coppia di ragni e, da bravo appassionato, va a vederli, li prende in mano ed è così depresso per la morte di Giulietta che inizia a parlarci e gli spiega la situazione. Quando sta per riappoggiarli per terra il ragno femmina cade nella bottiglia di veleno e muore. Romeo parla con il ragno maschio: “Sai, mio caro Francesco, questo è il tuo dolore, ma se ci pensi tu ci sei stato nei suoi ultimi momenti di vita, io, invece, ero a Mantova”. In quel momento, Giulietta si sveglia e schiaccia il ragno maschio. Romeo urla, indicando il ragno: “Nooo, Francesco!”

Dieci minuti dopo arrivano le due famiglie e Romeo e Giulietta spiegano: “Sentite, questa è la verità: noi due ci amiamo dalla prima volta che ci siamo visti, quindi, che vi piaccia o no, noi ci trasferiremo insieme”.

Allora, le famiglie, senza avere scelta, fanno pace e appoggiano le loro scelte.

Romeo viene chiamato da molte squadre europee ma, fra tutte, sceglie il Milan per dare un'opportunità come ballerina de La Scala a Giulietta che vuole danzare.

A Milano fanno tre figli: Giovanni, il figlio minore, Anna, la figlia di mezzo, Francesco, il figlio maggiore chiamato così in onore del ragno.

Compagnia Star (Ahlam, Antonio, Greta, Stefano)

Giulietta

Età	15
Altezza	1,55 m
Capelli	Castani con le ciocche davanti bionde
Occhi	Castano/verde
Segni particolari	Lentiggini, neo sul collo, formosa, elegante
Desiderio più grande	Sposare Romeo e diventare la modella più famosa del mondo
Ricordo più bello	Quando ha incontrato Romeo
Passatempo preferito	Truccarsi, ballare, ascoltare la musica
Cosa vuole fare da grande	Modella, makeup artist, stilista

Carattere: affettuosa, (cattiva), furba, gelosa, permalosa, un po' egoista

Romeo

Età	18
Altezza	1,60 m
Capelli	Castano chiari mossi
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Sforbiciata nel sopracciglio sinistro, muscoloso, soprattutto sulle braccia
Desiderio più grande	Essere famoso, attore
Ricordo più bello	Il giorno dei suoi 18 anni, il tatuaggio dedicato a sua mamma
Passatempo preferito	Giocare a calcio e a Monopoly, incontrare Giulietta
Cosa vuole fare da grande	Diventare attore, calciatore, pompiere

Carattere: ribelle, vendicativo, geloso

Capuleti e Montecchi, edizione pace

Romeo stava scappando dalle guardie di Mantova e, ad un certo punto, una guardia scoccò una freccia che ferì il cavallo. Esso cadde e spazzò via Romeo che dovette andare da Giulietta a piedi. Arrivato da Giulietta, la vide, si abbracciarono e lei gli spiegò tutto: “Frate Lorenzo mi ha fatto bere una pozione per non farmi sposare con Paride”.

Ma Romeo era troppo felice di vederla e la baciò. Con il bacio, ricevettero magicamente dei poteri: Giulietta l'invisibilità e Romeo il potere di volare. Non sapevano ancora di averli e, visto che era notte fonda, si diedero l'ultimo bacio della giornata e tornarono dalle loro famiglie.

Le famiglie pretesero spiegazioni, ma i due fecero scena muta. Il giorno dopo, Frate Lorenzo riunì le due famiglie, Capuleti e Montecchi, per fargli fare pace, ma non ci riuscì.

Dopo, Frate Lorenzo chiamò in segreto Romeo e Giulietta e disse: “Ecco a voi, due pozioni a testa, vi dirò la loro funzione al cimitero”. Romeo sentì qualcosa di strano nel suo corpo che non riusciva a controllare. Erano i suoi poteri, ma non sapeva di averli. Arrivati al cimitero, videro Frate Lorenzo che pregava e dissero in coro: “Ciao, Frate Lorenzo! Eccoci qua!”. “Ci siamo incontrati qui per farvi scoprire i vostri poteri”, disse Frate Lorenzo. “Ma quali poteri?”, chiesero loro. “Lo scoprirete. È da stamattina che vi osservo e ho capito che avete dei poteri. Era probabile che un amore così perfetto vi donasse qualcosa. Bevete le pozioni e riuscirete a sentire i poteri”.

Bevvero le pozioni che gli permisero di controllare i poteri e si esercitarono a lungo finché non riuscirono ad utilizzarli alla perfezione. Un mese dopo, Frate Lorenzo riunì di nuovo le due famiglie in piazza. Aveva un piano che aveva spiegato a Romeo e Giulietta: Romeo, volando, si fece inseguire dai Capuleti e Giulietta, urlando da invisibile, si fece inseguire dai Montecchi. Fecero cadere le due famiglie in una buca coperta di foglie ed esclama-

rono: “Non vi faremo uscire finché non farete pace!” Nel frattempo, Romeo è ricercato dalle guardie di Mantova e, mentre cammina spensierato con Giulietta, viene addormentato da una freccia sonnifera, viene portato in prigione e condannato all'impiccagione.

Nel frattempo, le due famiglie riuscirono a fare pace. e, con le proprie forze, riuscirono ad uscire dalla buca.

Giulietta spiegò che Romeo era stato catturato, prese l'iniziativa e urlò: “Dobbiamo aiutare Romeo, i Montecchi distraggono le guardie e i Capuleti liberano Romeo con la motosega”. Mentre i Montecchi stavano combattendo le guardie, i Capuleti si accorgono che la cella è troppo resistente, quindi serve la chiave. Allora, i Montecchi, stordendo le guardie, presero la chiave di Romeo e riaprirono la sua cella.

E vissero tutti felici e contenti.

Le
BRUTTE STORIE
della 5 C “Raffaello Sanzio” (IC 9)

I GIALLI

Omicidio in crociera di (C140?!)

Il grande giorno è arrivato: Diego e Alessia finalmente si sposano! La coppia trascorre una giornata indimenticabile. Il giorno dopo gli sposi partono per il viaggio di nozze: una crociera nel Mar Mediterraneo.

Si imbarcano dal porto di Genova diretti a Marsiglia, il viaggio prosegue tra giochi, bagni in piscina e relax. La sera decidono di mangiare nel ristorante più grande della nave e con grande stupore di Alessia il cameriere che viene a prendere gli ordini è Luca, il suo ex fidanzato. Dopo l'imbarazzo iniziale la cena prosegue tranquillamente e la coppia va in cabina per la notte. Ma nella notte Alessia non vedendo Diego al suo fianco decide di andarlo a cercare, quando all'improvviso sente uno sparo. Alessia corre sul ponte della nave dove trova Diego morto. Il comandante della nave chiama subito l'ispettore Lorenzo Rossi per risolvere il caso. La mattina quest'ultimo chiama nel suo ufficio Alessia per farle qualche domanda: "Quando si è svegliata ha visto qualcuno oltre a suo marito?" Alessia risponde: "No, non ho visto nessuno" piangendo per la morte di Diego. "E conoscevi qualcuno oltre a tuo marito?". "No, nessuno".

Nel corso della giornata l'ispettore interroga molti passeggeri tra cui la signora Carla che ha mangiato vicino agli sposi.

Lorenzo le chiede se ha notato gli sposi parlare con qualcuno e Carla risponde: "Ho visto la sposa dopo la cena che baciava il cameriere che li aveva serviti". L'ispettore decide di interrogare Luca chiedendogli che rapporto avesse con Alessia. Lui risponde "Eravamo fidanzati, poi Alessia mi ha lasciato per Diego o meglio per i tanti soldi di Diego!".

Allora Lorenzo capisce che Luca e Alessia avevano il piano di uccidere Diego per diventare ricchi e prendere tutti i suoi soldi.

Un ladro notturno **di §700§**

Era una sera in cui ero a casa da sola mentre un uomo alto e robusto percorreva la via di casa mia.

Stranamente il cancello e il portone erano aperti, quindi l'uomo entrò, salì le scale e decise di andare al numero 5 visto che era il suo numero fortunato.

Provò ad aprire la porta più e più volte ma non ci riuscì.

Io da casa mia sentivo tantissimi rumori e mi impaurì, quindi decisi di andare a vedere se c'era qualcuno, ma neanche il tempo di aprire la porta e me lo ritrovai di fronte, svenni e perciò non vidi il suo volto.

Quell'uomo iniziò a rubare tutto in casa mia.

I giorni seguenti i poliziotti non trovarono niente che potesse incolparlo.

Il detective Luca, il più esperto, trovò tante impronte, ma tutte appartenevano a persone che conoscevo.

Dopo settimane e settimane trovò un pezzo di stoffa che era quasi impossibile da vedere.

Lo stesso giorno andarono in laboratorio ad analizzarlo e scoprirono che apparteneva al detective Luca. Lui aveva saputo e si precipitò a nascondere per non farsi arrestare.

Un detective che era lì da poche settimane scoprì tutto e fece arrestare Luca.

Il ladro tentò di scappare dal carcere ma non ci riuscì.

In seguito fu trasferito in un carcere di sicurezza.

Il cestista scomparso di 00B

Era una bella serata, tutto il palazzetto era pieno con i tifosi pronti ad assistere alla prima partita della seconda giornata di Nba: Chicago Bulls contro Los Angeles Lakers. Inizia la partita con possesso dei Lakers che attaccano, ma i Bulls recuperano palla: Jones la passa a Williams, Williams a Caruso che con una virata va verso il canestro e schiaccia, 2 a 0 per i Chicago. Ripartono i Lakers con Russel, che la passa a Anthony Davis che la passa a Lebron che prova la tripla e segna! 3 a 2 per i Lakers...ciak! Tutte le luci si spensero, poi dopo poco si riaccesero ma Lebron era scomparso; magari è stato rapito da un tifoso avversario oppure da un arbitro...

Pochi minuti dopo l'arrivo dell'FBI arrivò anche il detective Jane con la sua collega Petra Lisbon. Provarono a trovare tracce e indizi per un po', poi trovarono una lettera riportante le seguenti parole: "Mme. Non ci troverete mai!"

- Mh... Portate qui i sospettati -, disse Jane.

I sospettati erano il custode, il politico George Black e l'ex manager Conti.

- Custode, lei indossa dei guanti, quindi è molto sospetto -

- Ok, lo ammetto, ho sempre odiato Lebron ma non lo avrei mai rapito! - ribatté il custode.

- Passiamo a lei sig. Conti. Dov'era e cosa faceva quando Lebron è scomparso? -

- Io stavo guardando la partita! -

- E allora perché trema? -

- Pppperchè ero molto affezionato a lui- rispose Conti.

- E lei signor Black? -

-Io ero in area VIP che scrivevo una lettera a mia madre-, rispose.

- Bene, per oggi abbiamo finito - disse Jane.

Ma chi sarà stato?

Il giorno dopo un ragazzino trovò una scarpa e la consegnò all' FBI.

Jane notò che era sporca d'inchiostro e si ricordò che i guanti del custode erano sporchi.

Jane disse: - Andiamo -

-Andiamo dove? - rispose Petra.

- Al palazzetto! -

-Ma perché, non è il custode! Lo vuoi capire?! -

- Sono io il capo e fra poco lo arresterò - ribatté Jane.

- Ehi sterza, quella macchina, seguiamola! -

Partirono all'inseguimento dell'auto. Arrivarono in un magazzino, ma appena scesi qualcuno sparò a Jane che morì: era stato Black come aveva sospettato Petra. Da dietro Petra arrestò Black e trovò Lebron.

E si risolse il caso.

La macedonia salata di 268alleluia

Ale era un ragazzo semplice, appassionato al basket. Un giorno mentre baskettava con il suo pallone tirò da 3 e la palla sorpassò il cancello, raggiungendo quello dello strano vicino macedone. Il vicino era molto riservato, alto all'incirca 1.90, capelli "a scivolo", indossa sempre degli scarponi alti col tacco. Ale andò a bussare al vicino chiedendo la palla, gli chiese con voce timida di poter prendere la palla, "Ale, che piacere vederti, vuoi un po' di tè?" Ale impaurito rispose: "Mia mamma non vuole". Il signore insisté e lo porto dentro, Ale prese un bicchiere dimenticandosi del pallone, poco dopo si mise a dormire. Il vicino gli lanciò una pallonata così forte che morì.

Il macedone nascose il corpo e scappò mentre i genitori credevano che Ale stesse giocando a basket.

Quando i genitori si accorsero che Ale mancava, chiamarono subito la polizia, si misero a piangere mentre cercavano il corpo e attaccarono molti cartelloni. Finché saltò fuori un video piratato sconvolgente, in cui si capiva che ad ucciderlo era stato il padre!

Cosicché Luca, il padre di Ale, finì in "gattabuia" per poco perché le colpe successivamente arrivarono addirittura al gatto. Eppure il vicino non era stato ancora toccato e non avendo accuse, prese il corpo e lo tritò nel bidone accanto a casa del nonno. Successivamente il vicino entrò tra i sospettati per la morte di un bambino di 10 anni. Con la sua K47, infatti, la stessa notte aveva ucciso anche il bambino. Non si accorse della luce accesa nella camera di fianco e trovò una splendida signora della stessa sua età: mora, alta circa 1,60, magra e indossava sempre delle Air Force con lo swoosh rosa. Si innamorarono al primo sguardo l'una con l'altro, e la signora, la madre del bambino che aveva appena ucciso, si dimenticò del marito e cominciarono a ballare finché

volò via il primo bacio. Ma dopo 20 minuti arrivò clamorosamente il gatto che, su un telefono trovato per terra, era riuscito a digitare il numero della polizia. Gli agenti arrestarono il vicino e il gatto divenne un eroe. I genitori di Ale hanno da quel momento un conto in sospeso con la Macedonia, ed è per questo che ogni 18 agosto si prende una macedonia e si ricopre col sale. Il secondo brutto episodio italiano con la Macedonia dopo quello calcistico.

Il ragazzo perdioggetti di Anonimo

C'era una volta un ragazzo che andava fuori con degli amici, dopo qualche minuto si accorse che aveva perso due braccialetti molto preziosi e i suoi occhiali da sole.

Dietro di lui c'erano delle tracce di fango, aveva chiesto ai suoi amici se avevano visto gli oggetti perduti o se li avevano presi loro.

Dopo un po' di tempo il ragazzo si mise a seguire le tracce e quando finirono alzò lo sguardo, vide una casa abbandonata e disse: "Mh... dovrei entrare??" e con molta paura si fece coraggio ed entrò nella casa abbandonata.

Entrato, vide questo tipo con una pistola in mano che disse: "Se vuoi prendere questi braccialetti fatti sparare!"

Il ragazzo riuscì a scappare e chiamò la polizia, mentre gli agenti indagavano si sentì: BOOM! Il ladro-killer aveva ucciso il ragazzo. Gli agenti si recarono verso il suono dello sparo e videro il killer, lo misero in prigione e il ragazzo finì nella bara.

L'amico perduto

di Anonimo

Una volta io, la mia famiglia e quella di due miei amici, eravamo andati ai laghetti di Corticella. Quel giorno ci divertivamo molto vedendo gli animali e giocando alle giostre.

Mentre io, Franco e Nova stavamo giocando, si avvicinò un signore in felpa rossa e nera e il cappuccio con le corna da diavolo che gli copriva il viso. Questo signore prese subito Franco e scappò in mezzo agli alberi. Io e Nova abbiamo urlato e poi abbiamo chiamato mamma e papà; i nostri genitori corsero verso di noi e gli raccontammo tutto quello che era successo.

Andammo tutti in cerca del rapitore mentre il mio papà chiamava la polizia. Non lo riuscivamo a trovare, finché la mamma di Franco non lo sentì piangere: lo abbiamo trovato vicino al rapitore, che però era morto con un colpo di pistola.

Noi eravamo sotto shock e non sapevamo chi era stato ad ucciderlo. Forse la polizia era già arrivata in tempo oppure c'era un assassino. Il detective Mario arrivò da noi e iniziò le indagini; dopo pochi minuti arrivò il papà di Franco tutto sudato perché aveva corso per arrivare in tempo.

Il detective fece delle domande a tutti i presenti, ma risposero di essere innocenti e che non avevano fatto nulla al rapitore.

Allora chi sarà mai stato ad uccidere il rapitore?! Il detective stava facendo delle ricerche quando vide delle impronte di qualcuno e una pistola vicino al rapitore morto e capì subito chi era stato. Risultò che era stato un ladro cattivo, che il detective e la polizia stavano cercando da cinque mesi.

Il detective trovò subito il ladro e chiamò la polizia. La polizia arrestò il ladro assassino e seppellì il rapitore morto e tutti noi tornammo a casa sani e salvi in pace.

La scuola vecchia di Anonimo

Mentre i ragazzi stavano giocando in giardino, Matti vide una scuola vecchia. Attirati dall'edificio, i ragazzi provarono ad entrare ma non avevano visto il cartello attaccato al muro: "Questa scuola è pericolosa!" Entrati nella casa, trovarono una stanza piena di letti, un foglio con su scritto "due pacchetti di caramelle". Luana inventò un gioco per cui a coppie si andava a cercare questi pacchetti, c'era anche un terzetto. Il terzetto era formato da Luana, Alessandra e Caterina.

Quando Alessandra e Luana si recarono in bagno al piano di sotto, trovarono un altro foglio scritto nel muro: "non andare al bagno di sopra, è pericoloso!". Luana e Alessandra, si precipitarono al piano di sopra dove si trovava Caterina. Era troppo tardi, il cadavere della ragazza era già disteso a terra. Alessandra cominciò ad urlare attirando l'attenzione degli altri ragazzi. Decisero di prendere il cadavere e trascinarlo fuori dal bagno. Sentirono dei passi venire verso di loro, tutti si misero a correre con il cadavere di Caterina e si nascosero in un armadio. Dopo l'urlo di Alessandra, era arrivata la polizia che dopo aver trovato dei ragazzi con un cadavere, chiusi dentro l'armadio, pensava l'avessero uccisa loro. Alessandra e Luana spiegarono tutto quello che era successo, la polizia interrogò tutti i ragazzi e non trovò niente che potesse aiutare le ricerche all'interno della scuola. Dopo che i poliziotti uscirono dall'edificio, i ragazzi sentirono nuovamente dei passi e videro un uomo con la maschera nera e un coltello in mano. Corsero a rifugiarsi in una stanza e riuscirono a chiuderla con la chiave. L'uomo nero sfondò la porta e uccise Massimo e Luana, tutti gli altri riuscirono a fuggire e a chiamare la polizia. Rientrati i poliziotti nella scuola, arrestarono uno dei ragazzi: l'assassino era Amalia.

Omicidio tra maestre di Anonimo

Un giorno eravamo in Dad, stavamo facendo Matematica, durante la pausa improvvisamente ho visto del fumo nella stanza della maestra.

A me sembrava strano, così pensai di andare a casa sua ad avvertirla. C'era un problema però: la maestra viveva a Firenze, come avrei potuto raggiungerla?

Chiesi a mio padre di accompagnarmi in auto. Raggiungemmo la casa il più presto possibile, ma era già tardi: la maestra di Matematica era stata infuocata, forse da una sua collega.

Una gita indimenticabile di Anonimo

Nonostante il temporale, quella volta andammo ugualmente in gita a Rimini con le maestre Francesca e Lucia.

Dopo aver visitato un museo, ci recammo al mare per mangiare e visitare delle catacombe. Durante la visita si sentivano delle voci. Con la maestra Lucia ci recammo in bagno, rimasero con l'esperta la maestra Francesca e Giovanni. Dopo qualche minuto, la maestra si accorge che Giovanni si era allontanato, era in un angolo, qualcuno gli aveva fatto un taglio al cuore. In lontananza si scorgevano gli altri studenti, c'erano tutti. Per il povero Giovanni non c'era più nulla da fare.

La polizia ci interrogò per ben tre giorni, durante i quali non potemmo rientrare a casa dai nostri genitori.

Il primo ad essere interrogato fu Paolo:

- Io mi ero allontanato perché Aristide voleva picchiarmi, ma ho visto un'ombra femminile...-

Dopo le parole di Paolo, furono interrogate le studentesse, l'ultima Beatrice: - Anch'io ho visto un'ombra femminile, aveva i capelli legati con una coda! -

A questo punto il cerchio si restrinse a quattro sospettate: Maria, Caterina, Sabrina e Letizia.

Il giorno dopo furono trovati morti altri due studenti, avevano graffi al collo ed un coltello infilzato sul petto.

Gli studenti si accusarono l'un l'altro, le maestre e gli investigatori non riuscivano più a capire chi potessero essere i veri colpevoli, perché mai tanta crudeltà?

Beatrice confessò l'omicidio di Giovanni e Genny ma non della terza vittima Gustav. Per quest'ultima mancava ancora da scoprire il suo assassino...

Fu proprio Beatrice ad aiutare gli investigatori a scoprirlo.

I due ragazzi, Bea e Luca, furono rinchiusi in un carcere minorile per sei anni, il resto della classe tornò a casa, non dimenticando mai la sanguinosa gita a Rimini.

I mafiosi in montagna di Beltipo

Io e la mia famiglia eravamo in montagna, stavo giocando a nascondino insieme ad altri sei amici, alla fine sono stato nascosto per ben quattro ore. Una volta uscito dal mio nascondiglio, non c'era più nessuno. Esco dalla baita e prendo gli sci, scendo la montagna e vedo i miei genitori bloccati sopra la cabinovia, allora chiamo i miei amici che mi aiutano a fare una montagna piccolina sotto di loro, poi arrivano i mafiosi che mi hanno chiesto cosa ci facevo lì e io gli dissi che quelli sopra la cabinovia erano i miei genitori e loro mi dissero che i miei genitori li avevano bloccati loro. Poi mi hanno rapito e dopo sei anni di prigionia, volevano impiccarmi. Ma io mi sono liberato con le forbici che avevo in tasca, sono andato dai miei amici (ancora traumatizzati) quando mi hanno visto sono rimasti sbalorditi perché pensavano che io fossi morto, mi sono stati vicino tutto il tempo, sono tornato nella baita e ho dormito. La mattina seguente nella cabinovia c'erano i miei genitori tutti congelati, non trovo più i miei amici, girovagando per la montagna trovo tre di loro morti con i mafiosi davanti che dicevano: "Finalmente siamo riusciti ad ammazzarli", facendo un sorriso malefico.

La mangiata più strana del mondo di Charles

Giovedì, finito l'allenamento di pallamano, io e mia madre siamo andati al McDonald.

Stavamo mangiando quando entrò un signore con una maschera nera sul volto che pretendeva un menù gratis. La commessa ovviamente gli rispondeva che non era possibile. Ad un certo punto tira fuori dalla tasca una pistola e le spara fuggendo. Dieci minuti dopo, arrivarono la polizia e l'ambulanza, ma purtroppo la commessa era già morta. Il marito della vittima, il signor Mark Hals, disperato si era precipitato non appena saputa la notizia.

Il detective lo interrogò sulle sue abitudini: sveglia, lavoro, rientro a casa...infine gli fece le condoglianze, promettendogli che avrebbero trovato il colpevole.

Uno dei sospettati era il fratello della vittima, il detective aveva scoperto che i due fratelli avevano litigato da qualche giorno. A casa del fratello, il detective aveva trovato dei guanti che il sospettato dichiarava di utilizzare per la costruzione di modellini.

Dopo due mesi di indagini il detective era molto vicino alla scoperta del colpevole: si era fatto l'idea che l'omicida fosse il marito. Infatti, una buona parte dei soldi della vittima li aveva ricevuti lui, si era già trovato un'altra ragazza e non aveva detto che aveva litigato con la moglie qualche ora prima dell'accaduto.

Il marito preoccupato per il suo futuro, ingaggiò un killer per uccidere il detective. Il killer si era avvicinato fingendo di essere un ubriaco e chiedendogli un passaggio a casa. Una volta giunti a destinazione, provò ad ucciderlo, ma non ci riuscì. Cosicché il detective lo costrinse a confessare: chi lo aveva assunto per ucciderlo?

Il marito della commessa fu arrestato poco dopo.

Omicidio al capo di Ciao Sampierese

Nella città di NEW York due sergenti, uno di colore e l'altro con la pelle più chiara, uno di nome Johnson, l'altro Bols, si stavano dirigendo alla stazione di polizia. Quando giunsero alla stazione il loro capo li allerta, dicendo loro - Qualcuno della polizia è in pericolo, non fatevi prendere di mira dalla gang Criminal Boss!! - I due rimangono un attimo stupiti. Johnson domanda se la gang è in circolazione, il capo gli risponde che non si può sapere. Bols calma la situazione dicendo: - Bisogna anche pensare che alle spalle abbiamo tremila uomini della polizia che ci aiutano -

Il giorno dopo il capo Rayse dice loro: - Noi tre, compresi seicentocinquanta uomini della polizia, dovremo andare in missione -

Nel parcheggio del grattacielo più alto di New York iniziano a sentire un passo veloce ma attento, ed ecco che salta fuori la gang, iniziano a darsi pugni e a spararsi. Cinque uomini della gang rimangono, gli altri nove vengono uccisi da Johnson e Bols. I due vengono tenuti fermi, ed ecco qui che Rayse viene legato a una sedia, gli fanno qualche domanda e gli sparano alla testa. La gang scappa, Bols e Johnson iniziano a piangere. Due giorni dopo l'uccisione di Rayse, lo stesso giorno del suo funerale, la gang non era ancora stata catturata. I due avevano già mandato centosessantadue uomini della polizia in circolazione per proteggere le persone dagli attacchi della gang. Il giorno dopo Bols e Johnson furono chiamati dal vice capo della polizia BoB, che dice loro di recarsi nel suo ufficio. Qui il capo della polizia gli comunica che la gang ha fatto una rapina alla NYC Bank ammazzando cinque uomini della polizia, un sesto è gravemente ferito "codice rosso" e un civile ha perso una gamba. Johnson interviene dicendo: - Perché non ci ha chiamati? - Il capo risponde che non erano in servizio ed era successo alle due di notte. I due

sergenti dopo essersi recati al loro bar preferito di nome "The Famous Bar", per strada incontrarono uno della gang che stava derubando una signora anziana e non c'era nessuno dei centosessanta uomini della polizia, a parte loro. Il delinquente non ce la fa e scappa a gambe levate. La signora colpita da un forte shock viene aiutata da Bols e Johnson, li ringrazia, Johnson le porge un biglietto con scritto gli indirizzi e i numeri dei due sergenti in caso di bisogno. Tornati in stazione BoB gli comunica che devono andare in cima al tetto della stazione dove dovranno salire sull'elicottero guidato da Senior per sorvegliare la città nella quale potrebbe girare la gang. La gang si trovava sopra il tetto della Dayli Bank con cinque persone e lavoratori della banca morti. L'elicottero atterra sul tetto e cinque uomini della gang vengono ammanettati e una buona parte, fra cui il capo della gang, scappano. La notizia appare su tutti i giornali ma una buona parte della gang non è ancora stata catturata: circa novanta delinquenti.

Due mesi dopo i due sergenti furono minacciati da otto uomini della gang che dovevano morire. Loro non sporsero denuncia perché sapevano di catturare la gang, forse sapevano dove si fosse svolta la loro rapina: poteva svolgersi alla banca messicana più ricca del Sud America dove si erano preparati a mandare lì cinquemila uomini militari e mille poliziotti sperando che tutto andasse bene. Quando giunsero lì, tutti si erano messi alle loro posizioni e i due sergenti si erano posizionati sul tetto, dove probabilmente potevano scappare con l'elicottero. Quando la gang arrivò, rubò tutto quello che c'era in quella banca, ma Bols e Johnson quei due amici da sempre riescono a catturare il capo e i suoi scagnozzi, però uno della gang spara come segno che era stato catturato, il colpo finisce in testa a BoB che muore sul colpo. Anche questa notizia appare su tutti i giornali e la gang che rubava per diventare più ricca fu catturata grazie a loro due, ammazzando due capi.

Da solo in cantina di G.K. 007

Io e papà andavamo a lavoro, mio padre mi lasciava in cantina perché nell'appartamento c'erano ospiti, ma io in cantina non potevo fare niente, non avevo neanche il telefono. Ad un tratto, sentì un rumore strano tipo dei passi, andai a guardare fuori senza il permesso di mio padre, vidi un pagliaccio con un coltello insanguinato e poi una persona morta. Ero molto spaventato, mi nascosi dietro all'armadio, sentii dei rumori era il pagliaccio che mi stava cercando per uccidermi. Per fortuna non mi trovò e andò via. Uscì dal nascondiglio e finalmente mio padre venne a riprendermi.

Una vacanza da non dimenticare di La Miurta

Una famiglia composta da due figli e due genitori, volevano andare a fare una vacanza in Marocco anche per incontrare la nonna dei due nipotini.

Presero l'aereo all'aeroporto di Bologna verso le 3.30 e arrivarono in Marocco intorno alle 6.15.

Una volta arrivati, presero un taxi per andare dalla nonna, l'autista non sembrava un gentiluomo né era molto simpatico, iniziò ad osservarli, si rese conto che erano persone molto ricche.

Il tassista durante il tragitto iniziò a fare delle domande, alcune inopportune: "Da dove provenite? Da chi state andando? Conoscete persone famose? Avete bisogno di qualcosa?".

La famiglia aveva risposto a tutte le domande, anche se era perplessa.

Una volta arrivati a casa dalla nonna il tassista si nascose dietro le case per osservare un po' com'era la loro vita, passò tutta la notte lì.

Al sorgere del sole sentì che la famiglia voleva andare a visitare Marrakech, fece la rotonda per non farli insospettire e si fermò davanti alla casa, loro uscirono proprio nel momento in cui il tassista era arrivato, li riprese a bordo e fece finta che nulla fosse successo. La famiglia era sorpresa di aver preso lo stesso taxi del giorno precedente.

Il tassista non portò la famiglia dove avrebbe dovuto, ma in un posto sperduto con letteralmente zero abitanti, solo animali randagi e pattume. La famiglia si insospettì e capirono che la cosa non era normale, purtroppo dalla paura svennero e il tassista disse tra sé e sé: "Il gioco è stato molto più facile di quanto credessi, mi basterà fare una puntura in ciascun corpo, giusto per farli dormire un altro po' e ucciderli, così mi imporrò dei loro beni, potrò portare via i miei cari da questo posto "schifoso"!"

Un ragazzo del posto Omar aveva sentito tutto e gli disse: “Se vuoi ucciderli dovrai prima passare sul mio cadavere!”.

Il tassista rispose: “Ok uomo, tanto non mi batterai mai e poi mi devo sbrigare perché devo mettere il sonnifero alla famiglia lo svenimento non durerà a lungo”.

Fecero una battaglia e all'improvviso la famiglia si svegliò, proprio quando il tassista e Omar erano distesi per terra, Omar disse: “Prendete il coltello che trovate sotto quella tenda, così tutto finirà”.

Il piccolino prese il coltello e lo infilò nel cuore del tassista.

Omar riuscì a salvarli e raccontò tutto ciò che era successo.

La famiglia lo ringraziò tantissimo e diede metà dell'eredità a Omar.

L'omicidio di la tipa

C'era questa ragazza di nome Jenny che voleva uscire anche se il tempo non era uno dei migliori, ma quando uscì si sentì come se qualcuno la guardasse.

Il giorno dopo, visto che fuori era soleggiato, i suoi amici l'avevano invitata a prendere un gelato, Jenny accettò molto contenta una volta raggiunto il luogo, sentì come se qualcuno la perseguitasse e si preoccupò. Il giorno successivo gli amici andarono al parco e trovarono la povera ragazza accoltellata quindici volte e con il collo tagliato, chiamarono subito la polizia.

Il detective trovò vicino al cadavere una ciocca di capelli di colore nero e un sassolino insanguinato pensò che Jenny per difendersi avesse lanciato il sasso all'assassino.

Il detective interrogò tutti gli amici di Jenny con i capelli neri.

Emy disse: "Ero uscita da poco e l'avevo vista ancora viva, ma dopo circa un'ora ho sentito degli urli, sono andata e ho visto il corpo di Jenny ed ho subito chiamato la polizia.

Leonardo disse: "Io stavo con il mio migliore amico a giocare ai videogiochi, non sapevo neanche che Jenny fosse morta. Emy mi ha spiegato tutto, ho saputo la storia".

Aurora disse: "Me l'aveva detto che lei si sentiva perseguitata, oggi mi ha videocchiamata e dopo un po' di tempo ho sentito urlare".

Il detective prese la ciocca di capelli e trovò il dna corrispondente:

Era stata Aurora! Lei era andata in un posto buio e temuto, lo stesso detective ne aveva paura. Una volta arrivato, anch'egli fu accoltellato, Aurora dopo venti coltellate, gli strappò il cuore con violenza esagerata.

Ad oggi nessuno conosce il motivo per cui lei abbia ucciso Jenny e non si sa che fine abbia fatto.

In un bar di lucch

Una mattina d'estate una famiglia composta da due bambini e genitori, si svegliò presto, precisamente alle 05.00, dovevano prepararsi per il viaggio.

Il figlio minore, Luca, era molto eccitato per la partenza verso la Spagna fu il primo a svegliarsi quella mattina. Subito dopo si era apprestato a svegliare suo fratello, Alessio, sua madre Elison e suo padre, Alessandro.

Alle 07:00 erano tutti pronti e salirono sulla loro Volkswagen t-roc bianca e si avviarono verso un bar "La caramella" per fare colazione. Arrivati al bar:

"C'è una fila lunghissima!" dice Luca. "Se vuoi io e te andiamo a prendere il tavolo, mentre Ale e papà ordinano" propose Elison. "Ok mamma".

Luca e la madre presero un tavolo vicino alla finestra. Quando ad un certo punto... BOOM! ... esplose una bomba Alcuni clienti riuscirono a scappare, ma Elison, Luca ed altri no... Quando tutte le persone rimaste vive furono fuggite dal bar, entrò l'uomo che aveva piazzato la bomba e con un coltello uccise il barista e Alessandro. Alessio in dieci minuti aveva perso la sua famiglia. Il ragazzo chiamò subito la polizia che si precipitò sul luogo del delitto e chiese ad alcune persone se avevano visto l'assassino. Alcuni risposero: "Io ho visto solo come era vestito"

"Ce lo dica per favore"

"Aveva una maglia a maniche corte rossa e dei jeans blu"

"Ha visto com'era in viso?"

"No, era coperto da un passamontagna nero che nascondeva il naso, la bocca, la fronte e i capelli. Si vedevano solo gli occhi verdi".

"Ok, grazie mille signora, rimanga a disposizione per ulteriori domande ed informazioni, ora può andare"

I poliziotti ragionarono e dal fatto che l'assassino aveva ucciso proprio la famiglia di Alessio e non altre

persone presenti a parte il barista, dedussero che doveva essere una persona che li conosceva bene come amici o anche parenti e che sapeva che andavano proprio in quel bar.

Allora interrogarono lo zio, il nonno, la nonna e il cugino.

In seguito ritornarono sul luogo del delitto e repertarono tutto, trovarono anche un capello da cui estrarre il DNA, però ancora non sapevano se apparteneva ad un membro della famiglia (perché è stato trovato lì vicino), oppure all'assassino.

Fecero tutte le analisi necessarie e il capello risultò dell'assassino, ma c'era qualcosa di strano: l'assassino era coperto da un passamontagna, allora ri-contattarono la signora che gli aveva fornito le informazioni, e le chiesero se aveva un piccolo ciuffo di capelli che usciva fuori dal passamontagna. "Non ricordo", disse, "Però ci sono delle telecamere se volete vedere"

"Ok grazie"

Allora gli agenti andarono a vedere le registrazioni delle telecamere e videro che ad un certo punto l'assassino si era tolto il passamontagna... ERA LO ZIO! Rimasero "sciocco-basiti", ma capirono subito il perché dell'accaduto: la famiglia era ricchissima e lo zio Fabio voleva impossessarsi dei soldi. "Hanno tenuto in vita il piccolo per entrare in casa ed aprire la cassaforte! Corriamo subito a casa loro!" Salirono in macchina, la porta era aperta, entrarono e... Fabio iniziò a sparare alla polizia, prese la pancia di un agente, ma gli altri colleghi spararono alle gambe dell'assassino e riuscirono a togliergli la pistola dalle mani e a prenderlo. La casa, i soldi e i beni familiari li affidarono ad Alessio che aveva 21 anni, condannarono Fabio all'ergastolo e ai lavori forzati con la palla al piede.

I due ragazzi di ocitoibitna oaic

Emanuele ed Eleonora si conoscevano da quando erano piccoli. Da quando le loro famiglie erano entrate in conflitto, i due ragazzi si incontravano in centro per lo shopping.

Emanuele era innamorato di Eleonora: “Vorrei vivere il resto della mia vita con te”, le disse un giorno. Ma la ragazza aveva già un fidanzato. Quest’ultimo, non era contento che i due amici si frequentassero, aveva capito che Emanuele era innamorato della sua ragazza.

Il fidanzato di Eleonora, diede un appuntamento ad Emanuele e dopo una lunga lite, lo uccise.

Eleonora aveva capito che il fidanzato non aveva buone intenzioni, aveva quindi avvertito il commissario P.

P. aveva scoperto presto il posto segreto, purtroppo in ritardo: Emanuele era già morto.

Il fidanzato fu interrogato ma aveva un alibi di ferro: era andato a trovare la madre che era ammalata.

La signora non avrebbe potuto confermare perché aveva una malattia mentale che non le permetteva di ricordare.

Il commissario P. chiese di andare in bagno, fu lì che scorse un lembo di stoffa insanguinato, era la camicia dell’assassino, probabilmente con il sangue di Emanuele.

Così che Eleonora aveva perso in poco tempo gli “amori” della sua vita.

Il ragazzo diventa assassino di onroignoub anaznalem

C'era una volta un ragazzo che era circondato dagli assassini e decise di collaborare con loro. Un giorno il ragazzo Caspian ci pensò e aspettò. Dopo quattro giorni decise di intrappolare gli assassini perché gli avevano bruciato la casa. Il ragazzo avvelenò gli assassini che finirono in ospedale. Quindi Caspian può stare sereno e tranquillo. Però Caspian scoprì una notizia grave: gli assassini tornarono in città pertanto il ragazzo si rifugiò per un paio di giorni, Caspian sapeva che loro avevano ancora quella malattia. Il ragazzo restò nel suo rifugio perché lo stavano cercando in tutta la città di Los Angeles, per fortuna non lo trovarono. Gli assassini avevano ancora il veleno nel corpo, perché i dottori non erano riusciti a curarli.

Hotel della muerte di Ricky

La maestra aveva preparato una gita in Calabria, visto che era l'ultima settimana di scuola, la gita era di sette giorni.

Siamo andati a Cosenza, il viaggio è durato all'incirca dieci ore, dalle sette del mattino alle cinque di pomeriggio. Eravamo morti di fame, visto che non ci avevano lasciato mangiare sull'autobus e non si era fermato neanche per farci fare i bisogni personali.

Arrivati all'hotel ci hanno mostrato le camere e poi hanno servito un piatto di pasta al ragù, ma alcuni non hanno mangiato tutto perché avevano fatto uno spuntino sull'autobus, di nascosto. Altri come me, che avevano una gran fame, mangiarono tutto. Per secondo ci offrirono patate con pollo, anche se ad alcuni non sembrava pollo.

Qualche ora dopo, nelle nostre stanze, si sentirono delle lamentele per dei forti mal di pancia.

Le stanze erano molto vicine tra loro e quindi nessuno riuscì a dormire. Le ragazze furono colpite maggiormente dal mal di pancia, ma anch'io ne fui colpito e quindi fui costretto ad andare in bagno. Uscendo incontrai Tommaso e Mario, vittime anche loro di quel dolore. Quando arrivammo in bagno incontrammo Edoardo e Victor che parlavano. Arrivati nelle nostre stanze Tommaso si ricordò di aver dimenticato il cellulare e quindi tornò indietro a riprenderlo.

All'una di notte si sentì urlare: uscimmo dalle stanze e trovammo Giusy, la nostra insegnante, con in braccio il corpo senza vita di Tommaso!!!

Guardammo indietro e trovammo un uomo incappucciato con un coltello che incominciò a camminare verso di noi, iniziammo a correre sul lato del bagno ma davanti a noi c'era un muro che separava il bagno dalle stanze, alla nostra destra c'era una porta e quindi decidemmo di entrare.

Trovammo tre scivoli venimmo divisi da delle presse che ci spinsero su quegli scivoli, uno di noi provò a chiamare aiuto ma entrammo in una grotta. Il telefono non funzionava ed io proposi di proseguire in fila indiana, Alessandro invece, ci esortò ad andare schiena contro schiena, non appena girammo l'angolo ricomparve l'uomo con il cappuccio.

Ideammo un piano: un gruppo distraeva l'uomo col cappuccio e altri salivano per buttare giù barili al momento opportuno, vedemmo gli altri arrivare, salirono e noi butammo i barili, l'uomo si ruppe alcune ossa.

Entrammo nell'atrio centrale e vedemmo altri nostri compagni che avevano scoperto che la carne che avevamo mangiato non era di pollo, ma umana. Vedemmo che sulla porta c'erano un sacco di lucchetti e ci ricordammo che l'uomo incappucciato aveva delle chiavi. Prendemmo le chiavi ma al nostro ritorno non trovammo i nostri compagni, si erano allontanati. Ci recammo alla stazione di polizia per raccontare tutto.

Il criminale incappucciato non fu mai trovato.

Il caso dell'investigatore colpevole di speedy

Non era una nottata qualsiasi perché avremmo dormito in tenda nel giardino della parrocchia.

Ma la mattina dopo tutti eravamo stupiti visto che avevamo sentito un urlo che proveniva dalla tenda di Jack, Ale e qualcun altro.

Ale gridò: "Aiuto! Jack è scomparso!". Allora andammo tutti lì e ad un certo punto arrivò Lord Ford, un detective brevettato, che disse: - Questo è un caso per Lord Ford - Io chiesi: - Chi sei? -

- Sono Lord Ford e scoprirò la verità - ribattè lui.

Dopo qualche ora ritrovò il corpo di Jack e gli fece fare un'autopsia. Il giorno dopo arrivarono i risultati: Jack era stato accoltellato al pancreas.

A me Lord Ford stava molto sospetto, come faceva a trovare tutto così rapidamente? Ma ignorai questo brutto presentimento, finché non diventò troppo verosimile e andai a investigare in casa sua. Vi trovai un coltello sporco di sangue, lo infilai in una busta trasparente, lo portai in un laboratorio per l'esame del dna e indovinate? Era proprio quello di Jack, quindi avevo una prova che non poteva essere smentita.

La storia finì bene perché Lord Ford andò in purgatorio.

Ma nonostante avessi risolto il caso, non ritrovai mai più Jack.

La morte inaspettata di Suminona

Era una giornata brutta e piovosa, una bambina passeggiava in un bosco assieme a sua mamma.

Le due stavano camminando e la bambina sentiva brutti rumori, a un certo punto la madre si girò perchè l'avevano chiamata. Non appena si rigirò non trovò più la bambina, ma la sentiva gridare.

La donna inseguì le urla della figlia, ritrovò la testa della bambina, ma non il resto del corpo, traumatizzata chiamò subito la polizia. Immediatamente dopo la fine della chiamata, si girò verso la strada e vide il corpo della figlia tutto insanguinato, con un biglietto con su scritto "appena vedo la polizia, farai la stessa fine".

Cinque minuti dopo la signora vide la macchina della polizia e iniziò a correre verso di loro, dentro l'auto della polizia c'erano gli agenti accoltellati e colpiti sulla fronte con su scritto "Io ti avevo avvertita" e le spararono alle spalle.

Subito dopo arrivarono gli investigatori assieme a tre squadre di polizia.

L'assassino però nascose la pistola sotto terra.

Nella fuga calciò la pistola e fuoriuscì da terra.

Ilaria, un'investigatrice, trovò la pistola e la riconobbe, infatti era del suo fidanzato (aveva ucciso le due donne perché la madre era l'ex fidanzata dell'assassino).

Quindi lo chiamò per chiedergli dov'era e lui rispose che era andato a Dubai non sapeva che nel suo stesso aereo c'era una squadra di polizia che lo stava già cercando.

L'omicidio in gita di Uncinato

La classe 5^AC va in gita in un castello medievale affacciato su una scogliera nel nord Europa. Durante il viaggio finisce la benzina della corriera e fuori piove a catinelle, le maestre chiedono: "Avete tutti il k way o l'ombrello?" e Maroi dice di non avere né l'uno né l'altro, così Iacopo gli presta il suo ombrello. Arrivati a destinazione, bussano al portone alto 2 m e una figura gobba, vestita di nero, li invita ad entrare. È ora di cena e i ragazzi della 5^AC mangiano la pasta asciutta, ma a qualcuno non piace e va a dormire con lo stomaco vuoto, dopo 30 min G.K. scende in cucina per bere un bicchiere d'acqua e Simone lo segue ma sentono dei passi avvicinarsi sempre più e nel buio vedono Clio che dice: "Mi sono persa!"

Poi sentono un urlo da far tremare le ossa, si precipitano di sotto e trovano Mauro con un coltello nella pancia e una bottiglia di aranciata sul tavolo.

L'investigatore Bronzi iniziò subito le indagini, interrogò G. K. che disse: "Non ci credo, eravamo molto amici non aveva problemi con nessuno a parte con Melania". Poi interrogo Clio: "Non credo si sia suicidato, si sarà drogato". E Simone: "So solo che odiava Melania allo sfinimento!"

Bronzi continuò con le indagini e scoprì che le impronte digitali sul coltello erano di Melania, si girò e vide nell'angolo del soffitto una telecamera con un filo che conduceva in una stanzina, quella di Simone...

La coppa rubata di Yama096

Era il 10 Giugno, a Istanbul, lo stadio era pieno di tifosi carichi per vedere la finale di Champions tra l'Inter e il Manchester City.

La partita ebbe inizio alle 20:45 di sera e finì alle 23:15 con la vittoria dell'Inter, 3 a 2 con doppietta di Lautaro e autogol di Ruben Diaz.

Non appena il capitano dell'Inter alzò la coppa, una persona incappucciata si alzò dalla tribuna e corse a prendere la coppa dalle mani di Handanovic, riuscendo a superare tutte le guardie e a fuggire. L'ispettore Luca Rossi fu chiamato per le indagini su chi potesse essere stato, aveva già dei sospettati: Haaland, un tifoso del Manchester e Re Carlo. L'ispettore chiese a Re Carlo perché si trovava allo stadio.

Re Carlo rispose che il Manchester era la sua squadra preferita.

Re Carlo risultava essere in ufficio e non alla partita del Manchester...

Le
BRUTTE STORIE
della 5 C “Raffaello Sanzio” (IC 9)
I FINALI DI *ROMEO E GIULIETTA*

Candy Cat

(Cecilia, Eliff, Iannis, Uvonne)

Giulietta

Età	20
Altezza	1,60 m
Capelli	Biondi
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Naso all'insù
Desiderio più grande	Incontrare un'attrice famosa
Ricordo più bello	Quando ha incontrato Romeo
Passatempo preferito	Guardare programmi tv
Cosa vuole fare da grande	Parrucchiera

Romeo

Età	25
Altezza	1,70 m
Capelli	Castani
Occhi	Verdi con occhiali tondi
Segni particolari	Denti a coniglio
Desiderio più grande	Avere un gatto
Ricordo più bello	Quando aveva un gatto
Passatempo preferito	Giocare a carte
Cosa vuole fare da grande	Avvocato

La vita di Romeo e Giulietta

Oggi è il 5 di luglio e Romeo si compra il giornale; legge che la bella Giulietta si deve sposare con Paride, allora dice: “Oh, no, la mia bella Giulietta deve sposare quel puzzone di Paride!” e, con una mazza, corre al matrimonio. Romeo vuole uccidere Paride e dice: “Mia bella Giulietta, devi sposare ‘sto puzzone da quattro soldi?”. Poi, Romeo uccide Paride e dice a Giulietta: “Mia bella Giulietta, chiedo la tua mano per andarmene con te. Ti prego, vieni!”. E Giulietta risponde: “Ma certo che ti darò la mia mano, ma anche il mio cuore perché per te farei di tutto, mio bel Romeo”.

Così, con una carrozza, scappano e aprono un negozio di caramelle, perché, mentre scappavano, hanno incontrato Cenerentola e le avevano anche chiesto dei soldi. Però, lo aprono solo di mattina e sera perché al pomeriggio vanno a studiare con molta fatica.

Dopo essersi laureati, Romeo chiede a Giulietta: “Tu, mia dolce rosa, vuoi sposarmi per avere dei figli? Vorrei chiamarli Romeo, Giulietta e Flaffy, come il gatto che avevo da piccolo”. E Giulietta dice: “Sì, certo, mio dolce tulipano”.

Così, si sposano, hanno un figlio maschio e lo chiamano Paride, di cognome Montecchi. Un giorno, a lavoro, Giulietta incontra un’attrice famosa e lei le offre di fare la comparsa perché sul set del suo film ne mancano. Allora, lei lo propone anche a Romeo e accettano, diventando famosi.

Purtroppo, perdono il figlio, ma, comunque, anche se sono tristi, comprano una villa a Creta perché Giulietta lo propone a Romeo.

Qualche tempo dopo, Giulietta dice a Romeo: “Mio dolce tulipano, dopo aver conosciuto Peppe, ti lascio”. Romeo: “Perché, mia dolce rosa? Chi è Peppe? Perché? Perché?”. Giulietta: “Peppe è un attore famoso e ci conosciamo da quando siamo piccoli. Addio”.

Così, Romeo si alcolizza e uccide la sua famiglia e quella di Giulietta, finisce in prigione e ogni tanto Giulietta gli fa visita.

Gli stellari

(Ashley, Gian Khellvin, Laura, Riccardo)

Giulietta

Età	19
Altezza	1,62 m
Capelli	Marroni
Occhi	Verdi
Segni particolari	Tatuaggio sul polso
Desiderio più grande	Diventare famosa
Ricordo più bello	Cantare una canzone con suo papà
Passatempo preferito	Prendere il sole in giardino
Cosa vuole fare da grande	Veterinaria

Romeo

Età	21
Altezza	1,71 m
Capelli	Castani
Occhi	Azzurro scuro
Segni particolari	Nessun segno particolare
Desiderio più grande	Avere tanti muscoli
Ricordo più bello	Aver fatto un viaggio con la sua famiglia
Passatempo preferito	Giocare con il suo cane
Cosa vuole fare da grande	Il tatuatore

Una storia tragica

C'era una volta un frate di nome Lorenzo che disse: "Giulietta, eccoti questa pozione, bevila!", "E quali effetti avrà su di me?", "Ti farà addormentare finché qualcuno non ti darà la medicina delle viole".

Qualche minuto dopo, quando Frate Lorenzo è già andato via, arrivano gli alieni: "Ehi! Guarda, c'è Giulietta, portiamola via!", "Ok! Portiamola al centro del labirinto delle rose avvelenate!" "Sì, ci sto!"

Due minuti dopo, Lorenzo torna a controllare se Giulietta si è addormentata, ma, al posto di Giulietta, trova Romeo. "Romeo, gli alieni hanno rapito Giulietta!", "Come lo sai?", rispose Romeo, "Ci sono delle orme, guarda!", "Ok. Ti lascio il mio cane! Vado a salvare Giulietta!".

Romeo segue le orme degli alieni, arriva ad una grotta e dice: "Non voglio entrare! Ci sono i lupi! Ho troppa paura... Ma ci devo entrare, se voglio salvare Giulietta". Ci entra, correndo sfrenatamente a occhi chiusi e arriva alla fine senza neanche accorgersene. Romeo dice: "Sono troppo affamato. Ecco, una pizzeria laggiù!". Entra, ma vede solo pizze con l'ananas. I camerieri gli dicono: "Ciao! Questa è la seconda prova, vuoi affrontarla?", "Boh... Mah... Sì, ci sto!", "Allora, mangia queste 5 pizze con l'ananas!". Le mangia e alla fine dell'ultimo boccone si teletrasporta all'inizio di un labirinto di rose avvelenate, trova una lampada e dice: "Chissà cos'è?" e la strofina. Esce un genio della lampada e gli chiede: "Quali sono i tre desideri che hai a disposizione?", "Ehm...", risponde Romeo, "Dimmi come funziona questo labirinto", "In questo labirinto ci sono degli spiriti che ti tenteranno per farti prendere una rosa in mano. Se prenderai uno di quei fiori, morirai. Al centro del labirinto troverai dei banditi che tengono Giulietta prigioniera", "Ok".

"Il secondo desiderio?", "Fammi resistere alla tentazione degli spiriti", "Ok". Puff!

E Romeo va nel labirinto, gli spiriti lo tentano e gli dicono: “Prendi in mano una di queste rose e portala a Giulietta!”, “No, non mi convincete!”. Glielo ripetono molte volte, ma Romeo risponde sempre la stessa cosa... Arriva al centro del labirinto e affronta i banditi: “AHIA, OH... Ecco, via! Ho vinto!”. “Ora, devi prendere la medicina delle viole”, gli dice il genio. “Ok, lo posso fare”. Cerca, cerca, cerca e la trova dietro un cespuglio. La fa mangiare a Giulietta e lei si risveglia.

“Terzo desiderio?” chiede il genio. “Facci andare a Napoli!”, “Ok”. Puff!

Arrivati a Napoli, Giulietta si laureò e diventò una veterinaria, mentre Romeo diventò un tatuatore. Il cane di Romeo si ammalò: “Giulietta, per favore, cura il mio cane”, “Non è possibile, è troppo malato”.

Il cane di Romeo morì, Romeo morì a sua volta per la nostalgia, Giulietta morì per la morte del suo amore e... il cane resuscitò.

I fichi maturi

(Axel, Chloé, Ilenia, Youssra)

Giulietta

Età	18
Altezza	157 cm
Capelli	Marroni, ondulati, con le punte bionde
Occhi	Verdi con sfumature gialle
Segni particolari	Ha una macchia, sul petto, a forma di cuore
Desiderio più grande	Fare un concerto
Ricordo più bello	Quando ha cantato per la prima volta in pubblico
Passatempo preferito	Cantare
Cosa vuole fare da grande	La sarta

Romeo

Età	20
Altezza	180 cm
Capelli	neri, lisci
Occhi	azzurri con sfumature blu
Segni particolari	Ciglia bionde
Desiderio più grande	Essere il padre dei figli di Giulietta
Ricordo più bello	Quando ha baciato Giulietta
Passatempo preferito	Dipingere
Cosa vuole fare da grande	L'attore

Questa è la vita

Romeo, nell'andare da Giulietta, incontra Paride per strada e gli domanda: "Paride, dove vai?". Paride, con tono innervosito, risponde: "Da Giulietta. E te?". Romeo, con tono arrabbiato: "Pure io". In quel momento, Romeo afferra la spada e sfida Paride, perdendo tempo; all'improvviso, Paride si gira e Romeo lo accoltella.

Romeo scappa da Giulietta, la trova sveglia e le chiede spiegazioni; Giulietta un po' stranita gli spiega tutto.

Un'oretta dopo preparano le valigie e "rubano" la barca di Paride per andar a Torremozza.

Il giorno dopo, trovano casa con i soldi di Paride. Due mesi dopo, trovano lavoro: Giulietta diventa una sarta e Romeo un attore. Iniziano a vivere lì (insieme).

I genitori di Romeo, insospettiti e preoccupati, li cercano e gli viene in mente di cercare a Torremozza perché a Romeo piaceva molto. Li trovano, riportano Giulietta a Verona e la rinchiudono in uno sgabuzzino all'insaputa dei suoi genitori.

Giulietta scopre di essere incinta, ma è solo al primo mese e quindi scappa, passando attraverso le sbarre di ferro. Torna da Romeo e, dopo una settimana, scopre che Romeo la stava tradendo con Rosalinda. Giulietta urla: "Come hai potuto?!", ma Romeo non sente niente perché era uscito, quindi Giulietta cerca Rosalinda, la trova e prova ad ucciderla. E Rosalinda esclama: "Cosa ti ho fatto di male?" e Giulietta risponde: "Sei l'amante del mio ragazzo!" e poi la uccide.

Romeo scopre tutto, ma perdona Giulietta perché hanno un bambino da crescere e restano insieme per sempre.

Jam Jars

(Emmanuel, Francesco K., Mariam, Mattia)

Giulietta

Età	17
Altezza	1,65 m
Capelli	Biondi
Occhi	Castani
Segni particolari	Avere sempre orecchini a forma di pistola
Desiderio più grande	Diventare la direttrice generale della Polizia di Verona
Ricordo più bello	Aver salvato una persona
Passatempo preferito	Scrivere gialli
Cosa vuole fare da grande	La poliziotta

Romeo

Età	25
Altezza	1,73 m
Capelli	Castani
Occhi	Verdi
Segni particolari	Lentiggini
Desiderio più grande	Avere un cane
Ricordo più bello	Aver vendicato Mercuzio
Passatempo preferito	Andare a cavallo
Cosa vuole fare da grande	Veterinario

La vita infinita di Romeo e Giulietta

Romeo e Giulietta sono morti e le due famiglie hanno fatto pace. Un mostro di nome Mordimum che vive sotto terra è arrabbiato perché si nutrive dell'odio delle due famiglie, così mangia tutti i loro componenti. Frate Lorenzo viene informato prima e beve una pozione che lo rende immortale e gli permette di sconfiggere il mostro.

Lo stesso giorno in cui le due famiglie vengono uccise e Romeo e Giulietta muoiono, vicino alla tomba di Giulietta, Frate Lorenzo fa una battaglia contro Mordimum e viene massacrato dalle sue botte, ma non si arrende. Prende il pugnale dal petto di Giulietta e lo inficca nel cuore di Mordimum.

Il mostro muore, le due famiglie escono dalla pancia di Mordimum, Romeo e Giulietta resuscitano e le due famiglie si scusano con i ragazzi e li fanno vivere insieme felicemente. Romeo inizia a studiare i vari tipi e le specie di animali per diventare veterinario, mentre Giulietta si appassiona ai gialli perché vuole diventare una poliziotta e saperne di più degli omicidi. Romeo, con il passare del tempo diventa un bravissimo veterinario molto famoso, mentre Giulietta inizia ad essere una poliziotta.

Un giorno, chiamano Romeo dalla California per offrirgli un posto di lavoro. Lui non può non accettare, quindi accetta. Arrivato a casa, lo dice a Giulietta: "Amore, mi hanno chiamato dalla California per una proposta di lavoro e ho accettato, quindi dovrò trasferirmi lì". Giulietta risponde: "Amore, io non posso stare senza di te, quindi verrò anch'io".

Partono per la California e comprano una casa.

Un giorno, guardando il telegiornale, vedono questo omicidio di una famiglia di cui non rimane nessuno a parte il cane in pessime condizioni e chiedono se c'è qualcuno che vuole adottarlo. Allora, Romeo chiama subito. Era uno dei suoi sogni avere un cane e curarlo. Giulietta, invece, indaga.

Un bel giorno, Giulietta trova l'assassino e per ringraziarla le danno un'agenzia di polizia di cui lei è proprietaria. Migliora tutta la città e fa tanti soldi.

Un giorno, Giulietta scopre di essere incinta e lo dice a Romeo che è entusiasta della notizia e dà una festa grandissima con tutte e due le famiglie. Dopo un po' di mesi, Giulietta partorisce e dà alla luce due gemellini.

Da un'oscurità grandissima a uno splendore infinito.

Romeo et Juliet

(Agshaya, Ahmed Francesco S., Gabriele)

Giulietta

Età	19
Altezza	1,78 m
Capelli	Biondi
Occhi	Marroni
Segni particolari	È molto intelligente
Desiderio più grande	Diventare famosa
Ricordo più bello	L'amore con Romeo
Passatempo preferito	Giocare a pallavolo
Cosa vuole fare da grande	Dentista

Romeo

Età	21
Altezza	2,10 m
Capelli	Castani
Occhi	Marroni
Segni particolari	Segue tantissimo il basket
Desiderio più grande	Essere M. Jordan
Ricordo più bello	La schiacciata alla M. Jordan e l'amore con Giulietta
Passatempo preferito	Giocare a carte e a basket
Cosa vuole fare da grande	Baskettaro

L'anello magico

C'erano una volta, nella città di Bologna, una ragazza e un ragazzo che provenivano da due famiglie rivali. I loro nomi erano Romeo e Giulietta. Romeo era stato portato a una festa in maschera organizzata dai Capuleti, aveva incrociato lo sguardo di Giulietta e, da lì, si era innamorato passionalmente di lei. Il giorno dopo, Romeo e Giulietta si sposano segretamente da Frate Lorenzo, alla presenza della nutrice di Giulietta. Uscendo dalla chiesa, Romeo vede il suo migliore amico che duella con Tebaldo, cioè il cugino di Giulietta. Romeo entra in quel duello, cercando di distrarre Tebaldo e dicendo: "Ehi, tu, fermati subito!". Tebaldo, venendo distratto da Romeo, uccide Mercuzio e Romeo, dalla rabbia, prende la spada e uccide Tebaldo. Romeo viene esiliato a Mantova.

Giulietta va a Mantova con la moto di suo zio. I genitori di Giulietta, non sapendo che lei si è sposata con Romeo, la danno in sposa a Paride, ma lei è scappata.

La sera Romeo porta a cena Giulietta. Dopo la cena, passeggiando, incontrano il coach di Romeo che lo convoca alla partita contro l'Olimpia Milano, dicendogli: "Tu, uomo, sei convocato alla partita contro l'Olimpia Milano". Il giorno dopo, a Milano, Giulietta è andata a vederlo. Uscendo dal palazzetto, Romeo le dice: "Ho degli impegni, ci ritroviamo in Piazza del Duomo". Romeo va nella gioielleria più famosa d'Italia e compra un anello d'oro, argento, diamante e smeraldo. Quando si ritrovano in piazza del Duomo, Romeo si inchina davanti a Giulietta, dicendo: "Questo anello è per te e lo porterai sempre con te".

Vengono portati da un bagliore azzurro nel futuro, cioè nel 2023, a Bologna. Fanno un figlio di nome Francesco, Giulietta diventa dentista e poi andranno a vivere all'Isola d'Elba.

The Kings

(Carlo, Marco, Pio, Samuele)

Giulietta

Età	17
Altezza	1,65 m
Capelli	Biondi con una ciocca mossa
Occhi	Azzurri
Segni particolari	Cicatrice sulla mano
Desiderio più grande	Fare dei figli
Ricordo più bello	Aver sposato Romeo
Passatempo preferito	Giocare a pallamano
Cosa vuole fare da grande	Pallamanista

Romeo

Età	20
Altezza	1,75 m
Capelli	Neri
Occhi	Verdi
Segni particolari	Ha avuto la peste, quindi ha la pelle un po' rovinata
Desiderio più grande	Essere un grande giocatore
Ricordo più bello	Aver sposato Giulietta
Passatempo preferito	Giocare a calcio
Cosa vuole fare da grande	Calciatore

Una storia di veri atleti

Giulietta si sveglia tre minuti prima del dovuto e Romeo le dice: “Amore, ma non eri morta!”. Giulietta gli risponde: “Ma non te l’avevano spiegato?”. Romeo: “Cosa?” e Giulietta: “Che è stato Frate Lorenzo con la sua pozione a non farmi sposare con Paride”. E Romeo: “Fiù! Per fortuna, amore, mi hai fatto prendere un colpo!”.

Il giorno seguente, scappano a Bologna con una pozione di Frate Lorenzo per fare pensare ai loro genitori che Giulietta era ancora morta.

Romeo, guardando una partita di calcio si appassiona. “Giulietta, hai visto la partita di calcio?”, chiede Romeo e Giulietta gli risponde: “No, io ho visto una partita di pallamano e mi sono divertita tanto”. Giulietta a un certo punto decide di andare a giocare a pallamano e Romeo di giocare a calcio. Giulietta scopre di avere un grande talento, quindi il P.S.G. pallamanistico le offre di giocare nella sua squadra e lei dice subito a Romeo: “Romeo, Romeo, il P.S.G. mi ha proposto di entrare nella loro squadra, ma questo significa che ci dovremo lasciare per un po’” e Romeo rispose: “Stai tranquilla, anche a me è arrivata una proposta dal Real Madrid e quindi dovrò andare in Spagna”. Purtroppo, Giulietta, in un allenamento, correndo, inciampa, cade e le esce la spalla, così non può più giocare a pallamano. Giulietta dice ai medici: “Mi raccomando, non dite niente a Romeo, non voglio distrarlo dal suo sogno”.

Due mesi dopo, Romeo arriva in finale di Champions League e Giulietta segue tutte le sue partite. Durante la finale Romeo fa tre goal e grazie a lui vincono la partita 3-2, ma quando esce dallo stadio un tifoso della squadra avversaria ruba una pistola a una guardia e gli spara alla gamba.

Romeo torna a casa e vede Giulietta con la spalla tutta fasciata e le chiede: “Cosa ti è successo alla spalla?” e Giulietta: “Mi sono infortunata giocando a pallamano durante

un allenamento”. “E perché non mi hai detto niente?”. “Non volevo disconcentrarti dal calcio”. E Romeo le risponde: “Comunque, siamo tutti e due infortunati e potremo stare insieme per sempre”. A Giulietta viene una grande idea e gliela spiega: “Potremmo diventare allenatori!” e Romeo esclama: “Ma certo, bella idea!”.

Così, diventano tutti e due allenatori e restano per sempre insieme.

Brutte Storie da vedere, rivedere e riscrivere

Immagine di partenza:

Anonimo, *Sus au monstre!* in "Le Petit Journal" - Supplément du dimanche, 20 septembre 1914. Caricatura del mostro austro-tedesco di fronte alla Francia, Inghilterra, Serbia, Russia e Belgio.



I turisti e il drago azzurro

In un bosco con alberi verdeggianti e con un cielo limpido, dei turisti incontrarono un drago gentile di colore azzurro con il potere di generare molecole d'acqua. I turisti spiegano al drago che stanno intraprendendo un viaggio per tutti i borghi d'Italia, il drago capisce che hanno qualcosa in comune perché anche lui fa un sacco di viaggi come loro, e allora decidono di continuare il viaggio insieme.

Immagine di partenza:

Foto di scena del film *Nosferatu il vampiro* di F. W. Murnau, (1922)



Mio papà e la buona notte

Era una sera calma come tutte le altre, era tardi, avevamo appena finito di cenare, a un certo punto mi venne una certa stanchezza e andai nel mio confortevole letto. Avvolta tra le coperte, accesi la mia calda abat-jour, era giunta l'ora di dormire. Mi stavo per appisolare, quando a un certo punto sentii qualcuno salire le scale. Accesi la luce per avere una buona visione delle scale, mi calmai solo quando scoprii che era il mio mitico papà vestito con il suo tipico pigiama di Winnie Pooh. Era salito per augurarmi una notte con tanti sogni.

Immagine di partenza:

Conquista spagnola sugli imperi Atzechi, Maya, Incas (XIV sec.)



Il baby shower

Un giorno Gigetto era stato invitato a un baby shower da sua moglie perché era incinta e voleva fare una festa. Allora Gigetto chiamò i suoi amici spagnoli e gli disse: “Amici perché non venite anche voi al baby shower di mia moglie?” Allora gli amici risposero di sì.

Il giorno dopo alle 6,30 di pomeriggio Gigetto e sua moglie si sono diretti verso le montagne degli Atzechi e dei Maya. Appena arrivati hanno trovato tutti i loro amici. Si sono divertiti tutti. Hanno aperto i regali e alla fine sono andati a casa felici.

(Invece della morte di qualcuno, si festeggia la nascita).

Immagine di partenza:

F. Goya, *Fucilazione del 3 maggio 1808*, Museo del Prado, Madrid.



In un giorno di sole un ragazzo stava facendo una passeggiata dove c'erano delle colline, il ragazzo era vestito elegante, con un papillon d'oro e d'argento. Il ragazzo pensava di essere solo ma poco dopo vide una ragazza che lo guardava con la faccia dolce, lui appena l'ha vista si è innamorato e le ha dato dei fiori.

Gli autori

4 A “Giuseppe Garibaldi”

Alessandro Ivanov

Anxin Xiang

Aqsa Noor

Arianna Lolli

Asia Patrese

Athar Muhammad

Beatrice Bonini

Diana Hamdy Ibrahim Mahmoud Mohamed

Fulvio Grazia

Giorgio Paolo Mazzoni

Hidaya Brijja

Karim Corodoou

Laura Esposito

Leonardo Simonetto

Nikolas Gabriel Burca

Priscilla Ketheesvaran

Ratib Ahmed Chowdhury

Sarujan Charlesraj

Teo Rosa Antonino

5 B “Raffaello Sanzio”

Ahlam Yamani

Alessandro Tomaiuolo

Angeline Chinlli

Antonio Brancone

Christofer Mendoza

Diego Aramini

Ernesto Bortoletto

Eytan Burzi

Francesco Nasrallah

Giovanni Zampino

Giuliana Madrid

Greta Porciello

Jacopo Valerio
Joshua Goliath
Katerina Romaniuk
Noordeep Singh
Saad Berrouissi
Sharon Taormina
Stefano Zacchini
Victoria Obamen
Yasmin Khelifi

5 C “Raffaello Sanzio”

Agshaya Satheesan
Ahmed Yamani
Ashley Piano
Axel Agostini
Carlo Guerrero
Catalin Gabriele Bursuc
Cecilia Di Mare
Chloé Malagnino
Eliff Bayoudh
Emmanuel Okosun
Francesco Klun
Francesco Santi
Gian Khellvin Credito
Iannis Mario Biasini
Ilenia Padure
Laura Lucchini
Marco Domenichini
Mariam Mabchour
Mattia Lambertini
Pio Peter Palma
Riccardo Filippo Fechita
Samuele Gruppuso
Uvonne Eremosele
Youssra Enassimi



Baskerville

Fondata a Bologna nel 1986

"NON E' MIO DESIDERIO STAMPARE MOLTI LIBRI,
MA SOLO QUELLI IMPORTANTI O DI MERITO INTRINSECO".

JOHN BASKERVILLE

tipografo ed editore

(Birmingham 1705 - London 1775)

Baskerville è un centro studi e casa editrice fondato a Bologna nel 1986 da Maurizio Marinelli, Mario Marinelli, Maurizio Petta, Maurizio Marozzi con Pier Vittorio Tondelli. Baskerville è una associazione culturale che opera per finalità culturali e non commerciali. Quindi senza fini di profitto economico e senza dividendi per i suoi soci. Inoltre tutti le attività, le ricerche e i libri che pubblichiamo sono gratuiti (nella loro versione digitale). Una piccola tiratura stampata su carta viene donata dagli editori o dagli autori ad amici e conoscenti. Presto lo saranno anche i libri pubblicati in precedenza. Le attività di Baskerville sono organizzate in autonomi progetti di ricerca o pubblicazioni in carta e in digitale.

Presidente: Maurizio Marinelli.

"Quando qualcosa che si fa insieme alla fine produce un libro, è una delle cose più belle che possano accadere sulla faccia della terra"

Il Centro Studi Baskerville è dedicato a John Baskerville (1705-1775), editore e tipografo inglese. John Baskerville ha creato un nuovo carattere (il "Baskerville") e introdusse significative innovazioni nell'arte della stampa, nella carta e degli inchiostri. Egli sviluppò una particolare tecnica per preparare una carta da stampa più morbida e adatta alla forza del suo carattere. Baskerville sviluppò un nuovo stile tipografico per realizzare i suoi libri con larghi margini e spazi più ampi tra le righe del testo. John Baskerville, dopo Aldo Manuzio a Venezia, è l'inventore dell'editoria moderna.

www.baskerville.it

facebook: Baskerville.it

Collana **BLU**

1. Pier Vittorio Tondelli
BIGLIETTI AGLI AMICI
2. Gianni Celati
LA FARSA DEI TRE CLANDESTINI
3. Fernando Pessoa
NOVE POESIE DI ÀLVARO DE CAMPOS
E SETTE POESIE ORTONIME
A cura di Antonio Tabucchi
4. Georges Perec
TENTATIVO DI ESAURIRE UN LUOGO PARIGINO
5. Orson Welles
LA GUERRA DEI MONDI
Prefazione di Fernanda Pivano e una nota di Mauro Wolf
6. Eiryo Waga
TUTTE LE NUVOLE SONO OROLOGI
Introduzione di Raul Ruiz
7. Astro Teller
EXEGESIS
8. Daniele Pugliese
SEMPRE PIÙ VERSO OCCIDENTE
9. Toni Cargo
ROGO
Introduzione di Gianfranco Uccelli
9. Lorenzo Miglioli
BERLUSCONI È UN RETROVIRUS
Introduzione e note finali dell'autore

Collana **ROSSA**

1. Ricciardo Angelo Ferrari
L'HOTEL CHIUDE *Poesie*
Postfazione di Carlo Alberto Parmeggian

Collana **BSC** - **Biblioteca di Scienze della Comunicazione**

1. Stewart Brand
MEDIA LAB - IL FUTURO DELLA COMUNICAZIONE
Viaggio nei segreti del famoso laboratorio del M.I.T. di Boston in cui si inventano i nuovi media.
2. Derrick de Kerckhove
BRAINFAMES - MENTE, TECNOLOGIA, MERCATO
Come le tecnologie della comunicazione trasformano la mente umana.
3. Daniel Dayan, Elihu Katz
LE GRANDI CERIMONIE DEI MEDIA
La Storia in diretta.
4. Kevin Robbins e Antonia Torchi (a cura di)
GEOGRAFIE DEI MEDIA
Globalismo, localizzazione e identità culturale.
5. Joshua Meyrowitz
OLTRE IL SENSO DEL LUOGO
L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale.
6. Giuseppe Richeri
LA TV CHE CONTA
Televisione come impresa.
7. Bruce Cumings
GUERRA E TELEVISIONE
Il ruolo dell'informazione televisiva nelle nuove strategie di guerra.
8. Howard Rheingold
LA REALTÀ VIRTUALE
I mondi artificiali generati dal computer e il loro potere di trasformare la società.
9. I. Miles, H. Rush, K. Turner, J. Bessant
IT - INFORMATION TECHNOLOGY
Orizzonti ed implicazioni sociali delle nuove tecnologie dell'informazione.
10. Marco Guidi
LA SCONFITTA DEI MEDIA
Ruolo, responsabilità ed effetti dei media nella guerra della ex-Jugoslavia.
11. Fred Davis
MODA, CULTURA, IDENTITÀ
La moda è un sistema complesso di simboli, come un linguaggio, che parla di noi e della nostra identità.

12. George Landow
IPERTESTO - IL FUTURO DELLA SCRITTURA
La convergenza tra teoria letteraria e tecnologia informatica.
13. Pier Luigi Capucci (a cura di)
IL CORPO TECNOLOGICO
L'influenza delle tecnologie sul corpo e sulle sue facoltà.
14. Gianluca Nicoletti
ECTOPLASMI
Tipi umani nell'universo TV..
15. Patrice Flichy
STORIA DELLA COMUNICAZIONE MODERNA
Sfera pubblica e dimensione privata.
16. Carlo Sorrentino
I PERCORSI DELLA NOTIZIA
La stampa quotidiana in Italia tra politica e mercato.
17. Lucio Picci
LA SFERA TELEMATICA
Come le reti trasformano la società.
18. Antonio Pilati e Giuseppe Richeri
LA FABBRICA DELLE IDEE
Economia dei media in Italia
19. Paola Bonora (a cura di)
COMCITIES
Geografie della comunicazione
20. Enrico Menduni (a cura di)
LA RADIO
Percorsi e territori di un medium mobile e interattivo
21. Stephen Graham e Simon Marvin
CITTÀ E COMUNICAZIONE
Spazi elettronici e nodi urbani
22. Leonardo Benvenuti
MALATTIE MEDIALI
Elementi di socioterapia
23. Michelantonio Lo Russo
PAROLE COME PIETRE
La comunicazione del rischio
24. Elena Esposito
I PARADOSSI DELLA MODA
Originalità e transitorietà nella società moderna

25. Daniele Perra
IMPATTO DIGITALE
Dall'immagine elaborata all'immagine partecipata:
il computer nell'arte contemporanea
26. Michele Cogo
FENOMENOLOGIA DI UMBERTO ECO
Indagine sulle origini di un mito intellettuale contemporaneo
Introduzione di Palo Fabbri
27. Andrea Fava
EBOOK, QUALCOSA È CAMBIATO
Scenari, trasformazioni e sviluppi dei libri digitali
Introduzione di Peppino Ortoleva
28. Francesca Boccaletti e Annalisa Sacchi (a cura di)
LA PERFORMANCE DELLA MEMORIA
La scena del teatro come luogo di sopravvivenze, ritorni, tracce e fantasmi

Collana **UNIPRESS**

1. Paola Bonora (a cura di)
SLoT - quaderno 1
Appunti, discussioni, bibliografie del gruppo di ricerca SLoT (Sistemi Territoriali Locali) sul ruolo dei sistemi locali nei processi di sviluppo territoriale.
2. Giuliana Gemelli e Flaminio Squazzoni (a cura di)
NEHS / Nessi
Istituzioni, mappe cognitive e culture del progetto tra ingegneria e scienze umane.
3. Cristiana Rossignolo e Caterina Simonetta Imarisio (a cura di)
SLoT - quaderno 3 - Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale
4. Paola Bonora e Angela Giardini
SLoT - quaderno 4 - Orfana e claudicante
L'Emilia "post-comunista" e l'eclissi del modello territoriale
(RISTAMPATO NELLA COLLANA COORDINATE)
5. Rosario Sommella e Lida Vigagnoni (a cura di)
SLoT - quaderno 5 - Territori e progetti nel Mezzogiorno
Casi di studio per lo sviluppo locale
6. Rosario Sommella e Lida Vigagnoni (a cura di)
FILANTROPI DI VENTURA
Rischio, responsabilità, riflessività nell'agire filantropico
7. Giuliana Gemelli (a cura di)
FONDAZIONI UNIVERSITARIE
Radici storiche e configurazioni istituzionali
8. Patrizia Adamoli e Maurizio Marinelli (a cura di)
COMUNICAZIONE; MEDIA E SOCIETÀ
Premio Baskerville Mauro Wolf 2004
9. Giuliana Gemelli (a cura di)
RELIGION AND PHILANTHROPY
Global Issues in Historical Perspective
9. Giuliana Gemelli (a cura di)
RELIGIONI E FILANTROPIA NEL MEDITERRANEO
Tradizioni, Simboli e Iconografie

Collana **COORDINATE**

1. Paola Bonora
ORFANA E CLAUDICANTE
L'Emilia "post-comunista" e l'eclissi del modello territoriale
2. Leonardo Benvenuti
LEZIONI DI SOCIOTERAPIA
La persona media/afferma e media/mente
3. Daniele Pugliese
APOCALISSE, IL GIORNO DOPO
La fine del mondo fra deliri e lucidità
4. Paola Bonora (a cura di) [Laboratorio Urbano]
ATLANTE DEL CONSUMO DI SUOLO
per un progetto di città metrololitana
5. Giuliana Gemnelli (a cura di)
CONSAPEVOLMENTE
Pendersi cura di adolescenti e giovani adulti in onco-ematologi
6. Giuliana Gemnelli (a cura di)
GENEROSAMENTE
Frammenti di vita e percorsi di studio all'insegna del dono
7. Giuliana Gemnelli e Francesco Lanza (a cura di)
BENESSERE CONDIVISO
Reciprocità e consapevolezza nella relazione terapeutica tra persone e animali. Storie, percorsi, studi e progetti
8. Giuliana Gemnelli e Francesco Lanza (a cura di)
VINCIAMO LA VITA
Oltre la cultura il benessere. Un percorso di lungo periodo nell'alleanza medico paziente-famiglia

Collana **B.a.r.t**

1. Umberto Palestini (a cura di)
SULLA STRADA
2. Silvia Camerini (a cura di)
LE FESTE MUSICALI
3. Oderso Rubini e Massimo Simonini (a cura di)
ALLA RICERCA DEL SILENZIO PERDUTO - IL TRENO DI CAGE
4. F. Calcagnini e U. Palestini (a cura di)
LA FABBRICA DEL VENTO
5. Enrico Scuro (con la collaborazione di Marzia Bisognin e Paolo Ricci)
I RAGAZZI DEL 77
Una storia condivisa su Facebook
6. Umberto Palestini (a cura di)]
ATTRAZIONI
Sul collezionismo
7. Umberto Palestini (a cura di)
LA CRUNA. SIMONE PELLEGRINI
8. Umberto Palestini (a cura di)
OUVERTURE FABIO BERTONI
9. Umberto Palestini (a cura di)
ENZO CUCCHI
10. Umberto Palestini (a cura di)
INTERFERENCES. GIANLUIGI COLIN
11. Giacinto di Pierantonio (a cura di)
BISCOTTO
12. Giacinto di Pierantonio (a cura di)
VISIONE TERRITORIALE
13. Luca Cesari (a cura di)
AMARCORD - TONIO GUERRA
Il poeta e la polis
14. Umberto Palestini (a cura di)
LA MUTA - OLTRE IL SILENZIO
15. Smone Pellegrini
ARRIACA
16. Luca Cesari (a cura di)
LASCIA CHE PARLI IL VENTO
17. Umberto Palestini e Elisabetta Pozzelli (a cura di)
OS_1 / NUTRIMENTUM
18. Umberto Palestini (a cura di)
ANTONIO MARCHETTI .VARIO SON DA ME STESSO

19. Umberto Palestini e Alberto Zanchetta (a cura di)
ANDREA DI MARCO. LA CORRENTE DEL GOLFO
20. Umberto Palestini (a cura di)
GIANFRANCO FERRONI. ERETICO ALLO SPECCHIO
22. Alberto Zanchetta (a cura di)
LUIGI CARBONI. CHI PUÒ AVER CAMMINATO SULL'ERBA
23. Umberto Palestini e Arialdo Ceribelli (a cura di)
REMBRANDT INCISORE
24. Umberto Palestini (a cura di)
RIA LUSSI. MITOCHONDRIA
25. Umberto Palestini (a cura di)
L'ARCA DELL'ARTE
26. Arianna Rosica e Gianluca Riccio (a cura di)
FESTIVAL DEL PAESAGGIO
27. Eugenio Viola (a cura di)
MASCARATA DI DARIO PICARIELLO
28. Alberto Zanchetta (a cura di)
GIOVANNI TERMINI
29. Umberto Palestini (a cura di)
ELIO MARCHEGIANI. SOFFIO DEL MIO VENTO
30. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
DEPERO / MENDINI
31. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
ANATOMIA DEL PAESAGGIO
31. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
SANDRO CHIA. RAVELLO

Collana **BIBLIO**

1. Renzo Noventa (a cura di)
GIORNALE DELLE ENTRATE E DELLE USCITE
DEL CONVENTO DI SAN DOMENICO IN BOLOGNA
Primo volume(1330-1337),Secondo volume (1349-1357)
2. Renzo Noventa (a cura di)
I CAMPIONI DI SAN DOMENICO
Cinque volumi (1348-1436):
Introduzione, tabelle di analisi, mappe e
quattro volumi di documenti con copie degli originali e traduzioni

*Publicato in digitale da
Baskerville, Bologna
e stampato in carta per gli amici da
Tipografia E. Lui, Reggiolo
settembre 2023*